QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
8 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 265

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-639, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 660 la linea. - Echi spettacoli L. 500 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1900. - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'America e la pace

Mai, forse, in tempo di pace, l'importanza internazionale delle elezioni per il Congresso americano è stata così grande come oggi. Le questioni internazionali sul tappeto sono parecchie e grosse: intervento cinese in Corea (quello del Tibet non ha la stessa gravità); aggravamento della situazione in Indocina; il grave dissidio fra Parigi e Washington per il riarmo tedesco; infine la proposta sovietica per una nuova conferenza a quattro dei Ministri degli Esteri. Di fronte a questa situazione internazionale i due partiti americani si trovano in posizione differente; o, per essere più concreti, il partito repubblicano cerca di sfruttare le difficoltà contro il partito democratico e il presidente Truman. Manovra non priva di pericolo per la buona condotta della politica estera americana, e quindi anche per la pace del mondo.

Il gen. Mac Arthur, dopo avere vari giorni fa assicurato categoricamente al presidente Truman che la Cina non si sarebbe mossa, si è rivolto adesso alle Nazioni Unite per denunciare un intervento cinese in Corea. L'elenco dei fatti giustificanti la denuncia si riduce ad una serie di tiri controaerei e alla presenza di alcune migliaia di soldati: cionostante che un'azione di Mao ci sia appare innegabile.

Commentando, all'indomani dell'occupazione di tutta la Corea meridionale da parte dell'esercito di Mac Arthur, la vittoria delle Nazioni Unite, noi avvertimmo che si trattava adesso di far buon uso della vittoria; e precisammo che nella nuova fase la ragion politica avrebbe dovuto riprendere il sopravvento su quella militare. Il compito che pur rimaneva di ottenere la deposizione completa delle armi da parte degli avversari doveva esser subordinato — così dicevamo il 5 ottobre — a quello più urgente e principale di avviare la liquidazione del conflitto senza complicazioni internazionali immediate, e senza porre il germe di complicazioni future. Ove si ritenesse indispensabile proseguire le operazioni militari al di là del 38° parallelo, occorreva almeno fissare a queste operazioni certi limiti e accompagnarle con serie garanzie per le Potenze confinanti con la Corea settentrionale, e più specialmente per la Cina, molto più fortemente interessata. Aggiungevamo infine che, se anche truppe cinesi sconfinassero in Corea, questo fatto non significherebbe necessariamente una volontà di guerra di Mao, ma avrebbe potuto essere, nelle sue intenzioni, «un atto di precauzione, anche se illegittimo e pericoloso per la pace». E concludevamo: «Tocca alle Nazioni Unite, regolando l'azione sul posto dei generali americani, evitare di fornire una giustificazione, o parvenza di giustificazione, al governo di Pechino».

C'è stato da parte delle Nazioni Unite quest'intervento? Non parrebbe. L'approvazione data dall'Assemblea il 7 ottobre, con 47 voti contro 5 contrari e 8 astenuti, al piano degli «Otto» per la sistemazione della Corea, sembra aver funzionato in pratica come un conferimento di pieni poteri a Mac Arthur. Faceva parte del piano approvato l'impianto di una Commissione di sorveglianza delle N. U. nella Corea liberata e altresì un preciso impegno che nella Corea settentrionale non sarebbe stato installato quel governo di Singman Rhee che così poco buona prova aveva fatto nella Corea meridionale. Nulla si è più saputo della Commissione societaria; si è saputo, invece, che Singman Rhee ha impiantato la sua amministrazione nella Corea del Nord, evidentemente con l'approvazione espressa o tacita, del generale Mac Arthur. Quest'ultimo fatto, a parte la sua importanza intrinseca, può gettar luce sulla disposizione effettiva, o meno, del generale, fino a ieri vittorioso, a seguire le direttive delle Nazioni Unite e del suo stesso governo. Ma è lecito dubitare se, per quanto riguarda la prudenza necessaria nei riguardi dell'ormai confinante Cina, direttive precise, categoriche ci siano state.

Ora a Washington stanno almanaccando sulle intenzioni finali di Mao Tse-tung. Esercizio intempestivo e infruttuoso. Si tratta, invece, di capire il significato vero e l'origine profonda della mossa cinese. La quale non è la semplice protezione delle centrali elettriche (sebbene queste c'entrino, con ogni probabilità); e neppure un complotto con Mosca per far guerra agli Stati Uniti. Non è tanto politica comunista che Mao fa in questo momento, quanto politica nazionale: più specificamente, politica nazionale cinese, di una nazione, cioè, che mette innanzi a tutto il «salvare la faccia». Dopo avere proclamato e ribadito che la Cina non poteva assistere indifferente a uno spiegamento ostile ai suoi confini, Mao non poteva rimanere inerte.

Il primo rimedio, quindi, è di dare garanzie concrete che nulla si medita in Corea ai danni della Cina. Non sono garanzie concrete le semplici assicurazioni verbali, sia pure perfettamente sincere, da parte del governo di Washington, quando in senso contrario sembrano parlare i fatti, con le avanzate successive delle truppe americane oltre ciascuno dei limiti precedentemente indicati. Secondo rimedio: sistemare una buona volta la posizione internazionale della Cina nell'unico modo rispondente ai fatti e al diritto internazionale. Il secondo punto può anche essere ragionevolmente subordinato all'arresto dell'intervento cinese, per sè indubbiamente illegale; ma *sub conditione* deve essere preannunciato definitivamente. In quanto alle garanzie, esse devono precedere tutto il resto. E' questa l'unica via da battere per controbilanciare l'influenza moscovita a Pechino, la quale, pressochè nulla al momento della vittoria di Mao, sembra essersi sviluppata negli ultimi mesi.

* *

Uno spirito analogo, fatto di realismo autentico, dovrebbe informare la condotta delle tre Potenze di fronte alla proposta russa d'un convegno dei Ministri degli Esteri. Rifiutarla senz'altro sarebbe assurdo; sottoporre l'accettazione ad una specie di prova, da effettuarsi prima del convegno stesso, estremamente impolitico. Occorre invece, di fronte al non accettabile programma di Praga, formularne un altro che non anticipi, e cioè imponga, le soluzioni, ma elenchi le questioni urgenti, indichi i principi direttivi di soluzione e fissi un termine ai lavori del convegno stesso. Se la Russia non accetta questo piano, sarà sua la responsabilità. Se l'accetta, e poi respinge ogni soluzione equa ed efficace delle questioni proposte, la responsabilità sarà ancora più chiaramente sua.

Realismo e sincerità dovrebbero anche guidare le trattative atlantiche per il riarmo tedesco. Il principio ispiratore del progetto Pleven è sano e deve essere accettato. Ma non deve essere subordinato alla sua applicazione immediata e totale l'inizio delle misure militari necessarie per difendere la sicurezza europea.

Auguriamoci che le elezioni americane diano un Congresso il quale non costituisca un impaccio a una politica di questo genere, la unica giusta tra un rovinoso neutralismo da una parte e qualsiasi bellicismo superfluo dall'altra.

Luigi Salvatorelli

NELLA GIORNATA DELLE ELEZIONI AMERICANE

Riunione alla Casa Bianca per la situazione in Corea

Colloquio fra Truman Acheson e Marshall - Direttive di fermezza e prudenza
Eccezionale afflusso di elettori alle urne: permane ancora l'incertezza sui risultati

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 novembre.

Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinsky ha compiuto oggi una «visita di cortesia» al Segretario di Stato americano Dean Acheson, ma ha dichiarato che nel colloquio non si è parlato della situazione coreana.

La conversazione fra Viscinsky ed Acheson è durata sette minuti. Uscendo dal colloquio il Ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato ai giornalisti che la sua visita ha avuto carattere di «pura cortesia» e che non è stata discussa alcuna questione degna di rilievo. Viscinsky ha aggiunto che si è recato a visitare Acheson «in occasione del viaggio a Washington per assistere alle celebrazioni del 33° anniversario della rivoluzione d'ottobre che si sono svolte all'Ambasciata sovietica».

In questo momento in cui l'attenzione del mondo è volta agli avvenimenti militari che insanguinano le frontiere tra la Cina la Manciuria e la Corea la notizia della visita di cortesia compiuta da Viscinsky ha indotto alcuni a pensare che spiragli di sereno possano aprirsi nel cielo tempestoso della situazione internazionale. In effetti alcuni segni di maggior distensione si sono notati oggi negli ambienti politici.

Le Nazioni Unite hanno assicurato oggi la Cina comunista che le forze dell'UNO non violeranno la frontiera della Manciuria ed a chiedere a Pechino il permesso di condurre un controllo sul posto delle condizioni esistenti nell'area di confine.

Il brigadiere generale Carlos Romulo, ministro degli Esteri delle Filippine, ha presentato una risoluzione in questo senso al Comitato provvisorio coreano delle Nazioni Unite. Una risoluzione parallela verrà probabilmente presentata domani al Consiglio di Sicurezza.

Una notizia preoccupante era circolata nelle prime ore di oggi: l'invio di un ultimatum alla Cina. Ma il Dipartimento di Stato ha smentito nel pomeriggio che il governo degli Stati Uniti abbia intimato alla Cina il ritiro entro 24 ore delle sue forze dalla Corea.

Il portavoce del Dipartimento — Mac Dermott — ha semplicemente detto che la notizia «non era vera».

Il Dipartimento di Stato è rimasto oggi in stretto collegamento con la delegazione americana all'UNO per preparare un progetto di risoluzione che si ritiene verrà presentato al Consiglio di Sicurezza domani.

Tale progetto, si ritiene, riaffermerà la richiesta fatta dall'UNO il 25 giugno scorso alla Corea del Nord di «cessare il fuoco» e chiederà a tutti i Paesi interessati di cessare di aiutare i comunisti nord-coreani.

Il Governo americano intende fare una politica di prudenza e di fermezza. Non vuole compiere alcun gesto affrettato che possa precipitare il conflitto con la Cina ma al tempo stesso vuol render chiaro a Mao Tse che una eventuale offensiva che mettesse in pericolo la situazione del Corpo di spedizione dell'UNO in Corea costituirebbe un evento di eccezionale gravità. Questa linea politica è stata decisa oggi durante una improvvisa riunione alla Casa Bianca durante la quale Truman si è incontrato con Acheson e con il generale Marshall. Era anche presente l'ambasciatore americano in Corea, John Muccio.

La riunione è durata circa tre quarti d'ora durante i quali tutta la complessa situazione è stata esaminata. In due parole — prudenza e fermezza — può esser sintetizzato quanto è stato deciso. Alla Casa Bianca si ritiene infatti che Pechino abbia per ora degli obiettivi limitati alla protezione di interessi locali alle frontiere tra la Corea e la Cina.

Per questo motivo la politica americana intende usare la massima prudenza per evitare qualsiasi passo falso che possa irrigidire l'atteggiamento di Mao Tse. In conseguenza Marshall ha ordinato a Mac Arthur di astenersi da qualsiasi azione di bombardamento al di là della frontiera.

Vengono così poste in tacere tutte le voci diffuse ieri quando — dopo il comunicato di Mac Arthur all'UNO — si era affermato che vi era la possibilità di azioni «più larghe» qualora l'intervento cinese continuasse.

Gino Tomajuoli

Dichiarazione di Viscinski

«Non credo che la Cina sia intervenuta in Corea»

Washington, 7 novembre.

In una conversazione avuta con alcuni giornalisti, il ministro degli Esteri sovietico Viscinsky ha detto di non credere che la Cina comunista sia intervenuta nella guerra in Corea, ma ha ammesso che «alcuni volontari» provenienti dalla Cina possano essersi uniti ai combattimenti.

Egli ha anche affermato che l'Unione Sovietica desidera veder sistemato il conflitto coreano negli interessi del popolo della Corea e della pace generale.

Il ministro sovietico ha successivamente espresso la speranza che possa giungersi a più «strette» relazioni fra gli Stati Uniti e la Russia e si è dichiarato convinto che esse possano essere raggiunte «per il bene della causa della pace e dell'umanità». (U. P.)



Il presidente Truman pone la scheda nell'urna (Radiofoto)

La battaglia elettorale

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 novembre.

Ora che più di quaranta milioni di elettori sui novantasette registrati hanno ormai votato per eleggere 432 deputati su 435, 36 senatori su 96, 32 governatori di stato su 48 e migliaia di sindaci e altri funzionari e magistrati municipali e statali, nessuno sa ancora se le masse sono riuscite a battere le potenti «macchine» elettorali dei politicanti di professione o, come dice lo slogan di questi giorni, se sono riuscite a battere un qualcuno con un nessuno, «a somebody with a nobody».

A New York, per esempio, ben tre italiani cercano d'essere eletti sindaco, il candidato democratico, il settantenne giudice della Corte Suprema Ferdinando Pecora, è stato appoggiato dalla «machine» del suo partito e da quella di Tammany Hall, l'antica e in passato famigerata organizzazione elettorale che ha mobilitato, si dice, tutte le sue energie ed i suoi aderenti, rispettabili e meno rispettabili, pur d'avere in municipio un uomo che, almeno, non aspiri a far da Catone.

Sempre a New York, il governatore repubblicano dello Stato Thomas Dewey che chiede per la terza volta la rielezione, dopo aver invano tentato per due volte di farsi eleggere presidente degli Stati Uniti, ha potuto affittare per diciotto ore consecutive la più grossa rete di televisione della metropoli ed è penetrato così a forza nelle case di milioni di newyorchesi: ed il colpo gli fu possibile, dicono i suoi avversari democratici, solo perchè fu la Chase National Bank, roccaforte dei «big business» a pagargli il conto di molte centinaia di migliaia di dollari. Il fatto è che Dewey, una volta conosciuto come «l'uomo integro», forse perchè incapace di procacciarsi con i tipici sistemi elettorali americani la necessaria popolarità, questa volta s'è ricoperto il viso di cerone ed è rimasto diciotto ore sotto i riflettori arringando milioni di invisibili elettori e rispondendo seduta stante, in vista di tutti, alle domande che chiunque poteva rivolgergli per telefono.

Ma nè la larghezza dei mezzi nè la mobilitazione della radio, della televisione e degli elicotteri (che per la prima volta sono stati usati da parecchi candidati per scendere inaspettati nei cortili delle fattorie più lontane, sui sagrati delle chiese al momento dell'uscita dalle funzioni o sui campi sportivi) sembrano aver colpito come in passato le gran masse d'elettori. Chi ha suscitato grandi entusiasmi, nuovi nella storia delle elezioni americane, è stato invece Impellitteri, l'emigrante siciliano divenuto vice-sindaco di New York e che ora senza mezzi, senza esser nemmeno molto conosciuto, ha osato contro il parere della «machine» democratica alla quale apparteneva presentarsi candidato indipendente con un programma che in Italia si direbbe qualunquista: affidare l'amministrazione della città ai tecnici, farsi governare da principii di onestà civica e non dagli interessi leciti e meno leciti delle organizzazioni politiche.

g. t.

Scoppio in Inghilterra di un deposito di esplosivi

Quattro persone uccise e 25 ferite - Atto di sabotaggio? - Le indagini di Scotland Yard

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 novembre.

Quattro persone sono rimaste uccise e venticinque ferite in una formidabile esplosione avvenuta oggi nella piccola isola di Bramble lungo la costa orientale inglese. Lo scoppio si è verificato in uno dei capannoni di uno stabilimento per la produzione di esplosivi a uso industriale. Questa sciagura fa seguito ad altri incidenti del genere avvenuti negli ultimi mesi in cantieri e installazioni militari.

Lo scoppio avvenuto oggi nell'Inghilterra orientale è stato di una violenza tale da far sussultare il terreno per un'area di venti chilometri. Tutti i vetri delle cittadine costiere fronteggianti l'isola sono stati fracassati. Dal luogo dell'esplosione si è subito levata al cielo una colonna di fumo dell'altezza di circa trecento metri.

Le quattro vittime sono tutti operai: il più giovane di essi, Alan Jones, di 21 anni, si era ammogliato soltanto due mesi or sono. La maggior parte dei feriti è composta invece di donne che si trovavano al lavoro nello stabilimento appena da un'ora. La giovane operaia Patt Tibs, di diciotto anni, ferita alle braccia, alla fronte e alla bocca, ha detto: «E' stata una coincidenza sorprendente. Non avevo infatti nemmeno finito di dire a una mia compagna che il lavoro in quello stabilimento mi teneva in un continuo stato di timore, quando di colpo rimasi accecata da una terribile vampata».

Secondo notizie diffuse poche ore or sono, agenti speciali di Scotland Yard avrebbero iniziato indagini sul posto e avrebbero ammonito tutti gli operai a non comunicare ad alcuno l'entità dei danni nello stabilimento.

Una seconda grande esplosione è avvenuta oggi in Inghilterra, distruggendo la centrale elettrica di Fort William, nella Scozia settentrionale.

L'esplosione si è verificata nella sala delle macchine Diesel. I tecnici, che vi erano impiegati, avevano lasciato il luogo da poco tempo, per cui non si hanno a deplorare vittime. Ma la capitale si è trovata senza corrente elettrica per parecchie ore.

c. m.

I PROBLEMI INTERNAZIONALI DINANZI AL PARLAMENTO

La Camera riprende i lavori con l'esame della mozione di Nenni

Il leader del PSI sostiene la tesi della neutralità e dell'incostituzionalità dell'esercito atlantico - Giacchero (d.c.) si dichiara per l'unione europea con il contributo tedesco

Roma, 7 novembre.

L'eco della delicata situazione internazionale si è avuta oggi alla Camera nel dibattito originato dalle due mozioni degli on.li *Nenni* (p.s.i.) e *Giacchero* (d.c.) che ha impresso un carattere schiettamente politico alla ripresa parlamentare, dopo la breve vacanza succeduta all'approvazione dei bilanci.

Le due mozioni

La mozione dell'on. *Nenni* si riferisce alle decisioni prese dai Ministri degli Esteri del Patto Atlantico, nella conferenza di Washington, di creare un esercito unico atlantico ed afferma che esse costituiscono una menomazione della sovranità nazionale che va oltre gli impegni del Patto stesso. Quella dell'on. *Giacchero*, invece, si richiama al lievito federalistico ravvivato in questi giorni a Roma dal convegno dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa e dalla concomitante manifestazione per una federazione europea, alla quale parteciparono alti esponenti della politica, tra cui il Presidente De Gasperi. Proprio oggi, infatti, alla Camera è stata presentata dallo stesso deputato Giacchero una petizione federalistica, di cui il presidente della Camera, on. Gronchi, ha dato notizia e che è firmata da 521.359 cittadini.

Poco prima che *Nenni* prendesse la parola in un'aula affollata, alla presenza del Presidente del Consiglio *De Gasperi* e dei ministri *Sforza* e *Pacciardi*, l'on. *Gronchi* ha avvertito che il leader fusionista aveva presentato modifiche alla sua mozione invitando il governo a sottoporre al voto del Parlamento gli accordi militari in preparazione e di attenersi nei negoziati ai seguenti principi: non truppe o comandi stranieri in Italia; non truppe italiane fuori dei confini; interdizione dell'uso del territorio, dei porti, degli aerodromi, delle caserme e dei mezzi di trasporto italiani a truppe straniere; nessun impegno automatico che possa coinvolgere il Paese in guerra.

NENNI: L'adesione al Patto Atlantico fu dettata più da un fanatismo di parte che da una serena valutazione degli interessi del Paese. Discordo dal Presidente del Consiglio sull'impossibilità per l'Italia di mantenersi neutrale. Non solo la neutralità è possibile, ma è la sola garanzia alla quale una classe dirigente responsabile avrebbe dovuto affidarsi. Gli avvenimenti dimostrano ora la giustezza di questa tesi. La parentesi che si è aperta in Asia è tutt'altro che chiusa; non si tratta di un episodio locale. E' per questo che invito la maggioranza a riflettere sugli impegni che il Governo ha assunto o intende assumere e a considerare se non sia questa un'occasione per porre almeno un limite a quegli impegni.

Riarmo e riforme

Un'involuzione della politica americana si è manifestata allorchè gli Stati Uniti sono passati da una politica di sicurezza ad una politica di garanzia dell'imperialismo e del capitalismo europei in Asia, scontrandosi così con i movimenti di liberazione dei popoli asiatici, movimenti che hanno rapporti puramente ideali con la grande rivoluzione russa di trent'anni fa. La prova dell'involuzione politica americana è data dal fatto che in un primo tempo gli Stati Uniti non vollero l'automatismo degli interventi nelle clausole del Patto Atlantico, ora, invece, sono pronti a mandare un esercito in Europa. Ciò limita la sovranità nazionale in modo ben diverso da quello previsto dall'art. 11 della Costituzione. Inoltre il non-automatismo viene a cadere il giorno della formazione di un esercito unico sotto un comando unico.

Il problema diventa molto più grave da un punto di vista interno per la contraddittorietà tra le esigenze di riforme sociali e le spese necessarie per il riarmo. Debbo ammonire la maggioranza che, se non riesce a trovare un limite agli impegni assunti in campo militare, il Paese scivolerà nella stessa situazione del 1943, quando fu occupato da due eserciti stranieri in contrasto. Del resto il governo mai ha fornito la prova che l'Italia sia minacciata di aggressione. Nessuno della nostra parte giudica la guerra inevitabile. Eppure la guerra è alla base della politica del governo, il quale ha aderito in pieno anche al concetto del riarmo tedesco e alla riesumazione dei generali hitleriani...

TOMBA (d. c.) — Anche voi siete in caccia di generali tedeschi!

SEMERARO (d. c.) — Diteci qualcosa su Von Paulus.

NENNI — La prima e la seconda guerra mondiale avevano allontanato la minaccia teutonica dalle frontiere italiane. La Cecoslovacchia e la Polonia hanno compreso il pericolo di restituire alla Germania il bastone del comando. Anche la Russia ha capito (*Mormorii. Risate al centro*) e ha fatto proposte concrete che ora stanno all'esame dei governi occidentali. Mi auguro che il governo accetti i punti contenuti nella mia mozione e all'on. De Gasperi, che nel discorso al Campidoglio ha voluto presentare un 38° parallelo tra partigiani italiani da una parte e dall'altra, dico che, se scatena una guerra, essa non potrà essere che civile.

PACCIARDI — Ve ne accorgerete!

NENNI — Se ne accorgerà il popolo italiano. Credo, però, che qualcosa si possa fare anche all'ultimo minuto, che si possa raggiungere un onesto compromesso interno per cui la sola forza sia l'unità degli spiriti e delle coscienze (*applausi a sinistra*).

Immediatamente dopo, mentre il settore dell'estrema sinistra si sfolla, ha preso la parola l'on. *Giacchero* (d. c.)

"La battaglia più giusta"

GIACCHERO — L'on. Nenni ha voluto denunciare la divisione nelle file della resistenza ricordando che una volta i partigiani combatterono compatti. Se compatti furono contro il nemico, ugualmente divisi erano anche allora, perchè noi combattevamo per il tricolore; loro (*accenna all'estrema sinistra*) per la bandiera rossa.

In merito alla mia mozione, affermo che la fondamentale esigenza per l'Italia è il mantenimento della pace, e per raggiungere questo scopo è necessario eliminare le ragioni di un conflitto in Europa. Purtroppo i Paesi europei non possono garantire da soli la forza necessaria a difendersi, donde la necessità immediata di creare una forza comune a scopo difensivo. L'unione per la difesa europea comporta un'organizzazione anche di carattere economico e politico.

Non condivido i timori espressi dalla Francia per il riarmo tedesco. E' assurdo immaginare un conflitto franco-tedesco che scoppi per autocombustione e si sviluppi a sè stante. La politica mondiale non si muove più oggi su scacchiere nazionali. Ma è ben vero che il pericolo di una guerra non sta oggi nella rinascita di una forza militare tedesca, sibbene nella disunione europea e nell'incapacità di dare al problema tedesco l'unica soluzione possibile e accettabile: quella federalista. Al contrario un'eventuale esclusione della Germania dal consesso europeo potrebbe far risorgere in quel Paese lo spirito nazionalistico ed eventualmente creare l'illusione fra i tedeschi di poter conquistare, attraverso una conversione al comunismo, quella posizione di predominio nel mondo cui ha sempre aspirato. Questa Germania rappresenterebbe veramente un pericolo di guerra. Sono cosciente che questa del federalismo è la più giusta delle battaglie per la pace ed è questo un obbiettivo che può essere raggiunto senza rinunciare al bene supremo della libertà (*vivissimi applausi al centro*).

Iniziatasi la discussione generale, ha preso la parola il missino on. *Almirante*, che ha insistito nella vecchia tesi della denuncia del «diktat». L'on. *Del Bo* (d. c.) ha invece sostenuto la incongruenza della mozione Nenni, che rimette in discussione un'alleanza che il Parlamento ha da tempo sanzionato. L'ultimo oratore, l'on. *Russo Perez* (m.s.i.) ha detto che nessuna delle due mozioni può essere accettata dalla sua parte. Il dibattito continuerà domani.

Al Senato è stato approvato un disegno di legge col quale si stabilisce che il governo ha la facoltà di risolvere il problema delle disdette addivenendo alla proroga limitatamente a quelle regioni dove particolari situazioni la rendano necessaria mediante decreti da emanare entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge. Vengono esclusi, però, da questo provvedimento i salariati fissi che vivono con le famiglie padronali, purchè queste ne abbiano solo uno alle proprie dipendenze.

Continuano dalla Manciuria a giungere rinforzi ai comunisti

Giornata di scaramucce - Avanzata cauta degli alleati con il poderoso appoggio dell'aviazione - Grande linea difensiva apprestata sul Chongchon - Battaglia aerea con caccia a reazione fabbricati in Russia

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 7 novembre.

Le truppe delle Nazioni Unite, sfuggite per un soffio la scorsa settimana alla gigantesca trappola rossa, avanzano ora cautamente verso nord, con il poderoso appoggio dell'aviazione, al disopra di Anju.

E' stata una giornata di scaramucce su tutto il fronte nord-occidentale. Non si è avuta attività di rilievo da parte nemica, ma non per questo al comando alleato si considera la situazione con ottimismo. Non è escluso, si dice, che cinesi e nordisti stiano preparando una nuova grande offensiva e i contrattacchi alleati nella zona sono appunto intesi a occupare posizioni che permettano di solidificare la linea difensiva del fiume Chongchon.

L'attacco coordinato di due reggimenti della ventiquattresima divisione americana e della brigata britannica ha permesso di progredire di quattro chilometri; in serata le avanguardie alleate erano a meno di otto chilometri da Pakchon, abbandonata due giorni fa dai britannici. Una pattuglia inglese è anzi giunta a due chilometri dalla città. La resistenza più violenta è stata incontrata dagli australiani, i quali ricordano ancora l'episodio dei cento comunisti trincerati sulla riva sinistra del fiume, e che si sono battuti con estrema tenacia finchè le armi automatiche e lo intervento degli aerei non hanno avuto ragione di loro.

Il settimo reggimento dei fanti di marina si è spinto di un chilometro e mezzo lungo la via che conduce al bacino idroelettrico di Chosin; secondo le ultime notizie erano a otto chilometri a nord di Sudong. Una pattuglia di ricognizione si era spinta assai più oltre. Intanto la divisione sudista «Capitol» è avanzata di otto chilometri oltre Myongchon, a sessantacinque chilometri da Changjin, nell'estremo settore nord-orientale. Myongchon, però, è ancora in mano comunista.

Per sei ore si è combattuto aspramente sulle rive del fiume che corre a Yongchung, a quarantasei chilometri a nord di Wonsan, sulla costa orientale, fra gli uomini del 65° reggimento portoricano e gruppi di guerriglieri rossi. L'appoggio della artiglieria americana ha permesso ai portoricani, in azione per la prima volta a nord del trentottesimo parallelo, di mettere in fuga il nemico.

I guerriglieri sono assai attivi in questa zona. Essi hanno attaccato un convoglio di autocarri ed un treno americani a 80 chilometri a nord di Wonsan, ed hanno sferrato un breve assalto contro il primo reggimento di «marines» nella zona fra Wonsan e Majonni, 32 chilometri più ad est. Sono stati respinti in ambedue le occasioni. Ma, naturalmente, il centro della lotta rimane a nord-est. Qui è rientrata in azione, all'angolo orientale del settore, la I Divisione di Cavalleria, alcuni dei cui uomini, isolati la scorsa settimana, stanno ancora rientrando alle linee. I cavalleggeri sono attestati a settentrione di Kunuri.

Nella Corea centrale la II Divisione di fanteria americana sta puntando verso est, mirando a ricongiungersi con gli uomini del X Corpo d'Armata, che hanno rastrellato la zona nord-orientale della Corea. La «Seconda» muove lentamente in terreno montuoso e su strade pessime, ed ha respinto un contrattacco rosso a 20 chilometri a sud-est di Tochon. Verso la città puntano reparti del II Corpo d'Armata Sudista, e la località contesa, già bombardata con estrema violenza dall'aviazione ed ora sotto il fuoco dell'artiglieria, è ridotta ad un cumulo di rovine.

L'ipotesi secondo cui i cinesi sarebbero intervenuti in Corea soprattutto se non esclusivamente per proteggere i bacini idroelettrici che servono la Manciuria è stata avanzata oggi anche da un portavoce di Mac Arthur. Ma egli ha aggiunto che è troppo presto per determinare il vero scopo di Mao Tse. E il servizio informativo segnala che continuano a giungere dalla Manciuria rinforzi e rifornimenti per i comunisti.

L'aviazione alleata ha ripreso gli assalti con la micidiale intensità di un tempo. Gli aerei della «Squadra 77» si sono gettati nel vivo della battaglia. La portaerei che li ospitava aveva abbandonato le acque coreane. Ora il vice-ammiraglio C. T. Yoy ne ha ordinato il ritorno in azione. E lo stesso ordine — Agire con la massima efficacia possibile — è stato impartito ai «Mustangs» della quinta squadra. Essi hanno sostenuto nel pomeriggio di martedì un impari combattimento con i velocissimi caccia a reazione di fabbricazione sovietica, danneggiandone tre senza subire perdite. Uno dei piloti americani ha affermato essere sua convinzione che gli apparecchi a getto comunisti siano pilotati da russi o da tedeschi già della Luftwaffe: «E' impossibile — ha detto — che la Russia affidi apparecchi tanto delicati e costosi a piloti cinesi o coreani». Dopo lo scontro, di breve durata, gli apparecchi comunisti sono rientrati in Manciuria nel settore di Antung.

Robert Bennyhoff dell'U.P.



Il portavoce di Mac Arthur sull'intervento dei cinesi

Seul, 7 novembre.

Un portavoce del Q. G. di Mac Arthur ha dichiarato stamane che le forze comuniste nella Corea settentrionale sono concentrate alla foce del fiume Yalu, nel settore delle centrali elettriche (che si trovano nella zona centrale), e sulla costa orientale. Egli ha soggiunto che le truppe cinesi si trovano in posizioni tali da confermare la dichiarazione di Pechino che il governo cinese è deciso ad impedire che le centrali elettriche dello Yalu cadano nelle mani delle forze delle Nazioni Unite.

Il portavoce ha poi riferito una trasmissione della radio nord-coreana secondo cui 25 mila cinesi avrebbero attraversato la frontiera mancese «per prender parte ad una dimostrazione di patriottismo in Corea».

E' stato revocato il divieto imposto agli aviatori americani in Corea di tenersi almeno a 3 miglia (km. 4.800) di distanza dalla frontiera mancese. Tuttavia — ha aggiunto il portavoce — a tutti i piloti è stato «ripetutamente» impartito l'ordine categorico di non far nulla che possa provocare un incidente internazionale

Mozione dei magistrati per la piena indipendenza

Napoli, 7 novembre.

Il V Congresso nazionale dei magistrati italiani ha terminato questa mattina i suoi lavori approvando all'unanimità un ordine del giorno nel quale il V Congresso dei magistrati italiani, udite le relazioni sui temi dei rapporti tra il potere legislativo, il potere esecutivo e quello giudiziario, ne approva il contenuto delle conclusioni, e le segnala all'attenzione del Governo e del Parlamento, e fa voti — fra l'altro — che sia riconosciuta al procuratore generale presso la Corte di Cassazione la facoltà di impugnare i provvedimenti legislativi dinanzi alla Corte costituzionale qualora violino i principii della Costituzione che garantiscono l'indipendenza della magistratura;

rileva che possa inoltre con più larga frequenza disporsi la chiamata di magistrati nella fase preparatoria dei disegni di legge, affinchè essi possano recare il contributo della loro esperienza tecnico-professionale nelle opere di legislazione;

avvisa che il pubblico ministero in considerazione del fatto che i suoi compiti sono estranei all'attività del Governo e alle sue direttive politiche, sia organizzato in modo funzionalmente autonomo dal governo medesimo;

richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di attuare sollecitamente la esclusiva dipendenza della polizia giudiziaria dalla magistratura, così come prescrive la Costituzione, assicurando che tale dipendenza sia permanente e tale da costituire una indiscussa garanzia per la libertà di tutti i cittadini.

L'o.d.g. riafferma infine che l'autonomia e l'indipendenza piena della magistratura costituiscono una prerogativa essenziale del potere giudiziario

CRONACA CITTADINA

L'accettazione delle domande scade il 15 corr.

Norme per l'iscrizione nelle liste elettorali

Il comunicato del Sindaco - Su 520 mila elettori soltanto 98 si sono presentati a verificare la loro posizione

Avvicinandosi la data delle elezioni amministrative il sindaco ha diramato ieri il seguente manifesto:

«In osseguio alle disposizioni degli art. 9, 10, 11 e 28 della legge elettorale vigente — 7 ottobre 1947, n. 1058 — chiunque è in possesso dei requisiti richiesti può presentare domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali di Torino, entro il 15 corrente mese.

«Entro lo stesso termine chiunque ha trasferito l'abitazione nel territorio cittadino può presentare domanda per l'assegnazione alla sezione elettorale viciniore alla nuova abitazione. Per l'accettazione di tali domande e per i chiarimenti relativi, nonchè per la verifica che ogni elettore intende effettuare circa i dati della propria iscrizione, l'Ufficio elettorale (via Assarotti n. 2 - piano 3°) è aperto ininterrottamente dal 1° al 15 novembre (compresi i giorni festivi) dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

«E' già stato — il 1° novembre corrente — pubblicato il manifesto prescritto, allo scopo di invitare gli interessati ad effettuare presso l'Ufficio le verifiche e le rettifiche relative: ma a tutt'oggi — a sei giorni dalla pubblicazione — appena 98 elettori su circa 520.000 si sono preoccupati di verificare e precisare la loro posizione.

«L'esperienza delle ultime elezioni insegna come gli elettori attendano la imminenza delle convocazioni per provvedere, quando — per la scadenza dei termini previsti dalla legge — l'Ufficio non ha più modo alcuno di intervenire: d'altra parte, per la mancata denuncia dei mutamenti di indirizzo o delle modificazioni di cognome (per le donne coniugate) molti certificati non hanno potuto essere regolarmente recapitati. Donde laboriose ricerche supplementari, ritardi e — purtroppo — in alcuni casi impossibilità di votare.

«E' ovvio che i servizi elettorali tanto meglio funzionano quanto più gli interessati contribuiscono a completarne i dati e collaborano per renderne tempestiva ed efficace l'attività.

«Si rammenta che trascorso il termine improrogabile del 15 novembre, l'accettazione delle domande di cui sopra non è più ammessa».

Il Partito Liberale commemora Filippo Burzio

Conferenza del dott. Caputo

La sezione torinese del Partito Liberale commemorerà Filippo Burzio con una conferenza che il dott. Massimo Caputo, direttore della *Gazzetta del Popolo*, terrà alle 10,30 di domenica prossima al teatro Carignano.

Ferma per una giornata la circolazione tranviaria?

Le tre confederazioni nazionali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) hanno nei giorni scorsi deciso di fare effettuare agli autoferrotranvieri uno sciopero di protesta. La categoria lamenta: a) la rottura delle trattative per la perequazione salariale dei dipendenti da autoservizi di linea; b) il rifiuto della azienda, di discutere sulla rivalutazione; c) la mancata discussione del contratto nazionale.

Lo sciopero non dovrebbe essere uguale per tutti gli interessati. Lunedì e martedì sospenderebbero il servizio le autolinee extra-urbane; martedì, invece, si fermerebbero le tranvie, sia interurbane (Satti, Torino-Rivoli, Satip, Step) e le urbane. Data la gravità di un arresto di 24 ore di tutta la circolazione tranviaria — con conseguente grave danno della cittadinanza — ci risulta che le organizzazioni sindacali limiteranno la durata della sospensione del servizio. Gli autoferrotranvieri della CISL si riuniranno in assemblea in sede, venerdì sera. Da Roma, infine, segnalano che sono in corso iniziative, presso il Ministero del Lavoro, per comporre la vertenza.

Sei imputati ieri in Tribunale per il dissesto dell'Ente Combustibili

Respinta la costituzione di P.C. del Comune e ammessa quella dell'Amministrazione statale - Contratti fittizi e illeciti guadagni

Ieri è giunta finalmente in porto, cioè a giudizio del Tribunale Penale, la complicata faccenda della legna del Commissariato Combustibili di cui si parla da cinque anni e che, sorto nel luglio del '45, avrebbe dovuto avere il compito di regolamentare i prezzi dei combustibili solidi e di curarne la distribuzione alla popolazione a prezzi equi.

A capo dell'Ente fu messo come commissario Aldo Passoni, fratello del Prefetto del tempo, e l'Ente ottenne i fondi attraverso due mutui: l'uno di 20 milioni, forniti dall'Istituto di S. Paolo su garanzia del suddetto prefetto Passoni, e l'altro di 40 milioni, concessi dalla Cassa di Risparmio su garanzia del Comune di Torino, cioè in definitiva a spese dei contribuenti torinesi. Le cose andarono presto a mala sicchè, trascorso appena un anno, dopo la prima invernata, il Passoni commissario, denunciava al Procuratore della Repubblica l'ing. Eugenio Gallina accusandolo d'essersi appropriato di un milione su una somma ottenuta per pagare certe forniture di legna e le spese di trasporto dalla Valle d'Ossola di 300 mila quintali di legna. Nel peso o nel conto della legna, l'ingegnere avrebbe eziandio messo una automobile «Aprilia».

Il Procuratore della Repubblica non mancò di interrogare l'ing. Gallina e allora le indagini ebbero una impensata direttiva e portarono all'incriminazione anche del commissario Passoni e di alcuni suoi impiegati, cioè dell'ex-commissario per la raccolta della legna in Val d'Ossola, ing. Gallina, e di certi Francesco De Bono, Giuseppe Cicottino e Romolo Omodeo Vanone. Ed eccoli giunti ieri, imputati di peculato, davanti ai giudici, tutti a piede libero eccetto il De Bono che è detenuto per altro processo di bancarotta fraudolenta.

L'ing. Gallina dalla posizione di denunciato passò, davanti al giudice inquirente, alla posizione di denunciante. Narrò che s'era messo in contatto con un commerciante novarese per l'acquisto di una ingente partita di legna, ma quando ormai l'affare poteva dirsi concluso e la legna avviata ai torinesi già alle prime aurette dell'inoltrato autunno, era intervenuto il commissario Passoni a consigliare che il contratto fosse stipulato tramite una certa Società «Ocif» di cui facevano parte il De Bono, il Cicottino e l'Omodeo Vanone, cosicchè il commerciante ossolano veniva a perdere la sua provvigione di 10 lire per quintale. Tutti disinteressati in quell'Ente che doveva essere la Provvidenza dei torinesi!

La vicenda si complicò perchè il Gallina redasse pure un memoriale nel quale metteva in una luce poco mirabile la gestione dell'Ente; eppoi perchè un collegio di tre esperti, voluti dal giudice istruttore, scoprì che il contratto con l'«Ocif» non era mai stato stipulato, ovvero a un certo punto l'affare era stato annullato con un atto fittizio e la Società «Ocif» pel suo disturbo era stata indennizzata con 1 milione e 400 mila lire. Con affari di questo genere è da immaginare come l'Ente finì!

L'Istituto di S. Paolo non ci rimise i 20 milioni forniti su garanzia del prefetto Passoni perchè questi indennizzò l'Istituto. E non ci rimise un soldo la Cassa di Risparmio perchè li rimise il Municipio di Torino che si era reso garante dei 40 milioni sborsati dalla Cassa stessa.

Chi ci rimetterà insomma questa egregia sommetta? Il nostro Comune, cioè i contribuenti, perchè costituitosi Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Gillio, su opposizione dei difensori degli imputati, è stato estromesso dal processo come creditore indiretto.

Il Tribunale ha ammesso soltanto la costituzione di P. C. dell'Amministrazione Statale in persona dell'avvocato erariale Marchese. Se l'udienza antimeridiana è stata occupata interamente da questo incidente di costituzione di P. C., l'udienza pomeridiana è stata occupata quasi interamente dall'interrogatorio dell'ing. Gallina, accusato e accusatore, seguito dal Passoni.

L'ing. Gallina ha riconfermato la versione resa in istruttoria ed ha giustificato l'acquisto dell'Aprilia asserendo di averne avuto la autorizzazione dal Passoni il quale gli consegnò due milioni: uno lo spese per la macchina e l'altro lo trattenne come acconto sulle proprie competenze.

Aldo Passoni — a sua volta interrogato — premesso di essere stato indicato dalla Commissione economica del C.L.N. quale Commissario dell'Ente, e di essersi ritenuto qualificato a ricoprire tale carica, ha dichiarato di aver trovato una situazione assai difficile quando cominciò a dirigere il Commissariato Combustibili.

Passoni — Non risponde pertanto a verità l'asserzione, contenuta nella perizia ordinata dalla Magistratura, che il Commissariato sia stato amministrato con assoluta leggerezza.

Delineata quindi la situazione di quel tempo in cui ogni Comune pensava esclusivamente a se stesso nell'accaparrare i combustibili, Aldo Passoni ha detto:

— Cicottino, che conoscevo solo di vista, mi presentò un giorno Omodeo il quale mi informò che certo Rampi di Novara aveva 400 mila quintali di legna. Costui aveva stipulato un contratto con la «Ocif» (rappresentata, come si è detto dagli stessi Omodeo e Cicottino e da De Bono); io rilevai ed incaricai il Gallina di controllare le operazioni nella Val d'Ossola.

Presidente — Non sapeva che la «Ocif» non offriva garanzia? E perchè, poi, le concesse una provvigione di 30 lire al quintale quando avrebbe potuto mettersi in relazione diretta con il Rampi?

Passoni — Non lo conoscevo; e poichè il mio solo intendimento era quello di accaparrare legna, non era necessario che io assumessi informazioni sulla società.

Il processo continua oggi.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Mario Risso, Dagasso, Badini, Avonto, Auberti, Astore e Boggio. Presiede il Tribunale il dott. Carron-Ceva; P. M. Rosso.

Conferenza del prof. Delay all'Associazione italo-francese

Nell'Aula Magna di Economia, in piazza Arbarello, parlerà domani, giovedì, per iniziativa dell'Associazione universitaria italo-francese, il prof. Jean Delay della Facoltà di Medicina di Parigi, svolgendo il tema: «Sieri di verità e psicoanalisi». Il prof. Delay, autore di numerose opere mediche e filosofiche, ha presieduto il 1° Congresso mondiale di psichiatria.

"Se mia moglie non torna mi ucciderò„ Dopo una notte di attesa si avvelena

Aveva preparato sul tavolino mezzo litro di conegrina che all'alba trangugiò - All'ospedale in gravissime condizioni

Alcuni giorni or sono il dott. Cavone, commissario di P. S. Borgo Dora, riceveva un'insolita lettera: «Dottore, mi sono messa contro la Legge, ho abbandonato il tetto coniugale, portando con me il mio bambino di tre anni. Non potevo più vivere con mio marito; mio marito è un violento, mi fa patire le pene d'inferno con il suo carattere nevrastenico. Ora sono da mia madre e non tornerò più da lui, per nessuna ragione al mondo: qui, nella mia vecchia casa, ho ritrovato la pace che da troppo tempo avevo perduta. Sia buono, signor Commissario, non proceda contro di me, ora che sono finalmente felice». Seguiva una firma chiara e, altrettanto leggibile, l'indirizzo.

Il funzionario non perdeva tempo e mandava subito a chiamare la donna. Si presentava una donna di trent'anni, avvenente, col bambino per mano.

— Signora, ho ricevuto la sua lettera. Capisco che lei si possa trovare in una situazione dolorosa: ma il mio dovere è quello di occuparmi della vicenda.

La giovane confermava tutto quel che aveva scritto nella lettera e descriveva il marito come uomo irascibile, testardo e manesco. Precisava che era fuggita appunto in seguito ad una violentissima scenata che per futili motivi le aveva fatto il marito.

Congedata la moglie, il dott. Cavone chiamava il marito. Costui, Attilio Francese di Francesco, di 35 anni, si difendeva asserendo di amare disperatamente la sua donna e il figlioletto: egli riconosceva di avere un carattere impulsivo ma prometteva che d'ora innanzi la sua condotta familiare sarebbe stata ineccepibile.

Terza convocazione: moglie e marito venivano a confronto nell'ufficio del funzionario, precisamente l'altro ieri pomeriggio. La donna si rifiutava ancora una volta recisamente di tornare dal marito dicendosi pronta a sopportare tutte le conseguenze di legge. Dal canto suo il Francese, dopo avere replicato le sue promesse, giurava che se nella notte la moglie non fosse tornata a lui egli si sarebbe ucciso. La penosa discussione si protraeva fino a sera. Il dott. Cavone invitava i due a tornare il giorno dopo per risolvere definitivamente la questione. Mentre la donna se ne andava via sdegnata e corrucciata, il Francese usciva dal Commissariato agitatissimo ripetendo la frase che aveva pronunciato spesso durante il colloquio: «Se mia moglie non torna da me stanotte io mi ucciderò!».

Pareva che tale minaccia fosse una frase profferita nell'esaltazione del momento. Ma ieri mattina il dott. Cavone, recandosi in ufficio, trovava sul suo tavolo un fonogramma trasmessogli dall'Astanteria Martini. In quell'ospedale giaceva in fin di vita, per avere ingerito mezzo litro di conegrina, l'Attilio Francese. Dalle indagini esperite si è potuto sapere che l'uomo era rimasto alzato per quasi tutta la notte e poco prima dell'alba aveva messo in atto il suo folle progetto. Le sue condizioni permangono gravissime, ma i medici non disperano di salvarlo.

Gravi infortuni sul lavoro

Due infortuni sul lavoro si sono verificati ieri. All'ospedale di San Vito è stato trasportato in gravi condizioni l'operaio Luigi Forno, di 44 anni, abitante in via Le Chiuse. Il Forno, dipendente della ditta Paracchi, era intento al suo lavoro quando inavvertitamente poggiava la mano fra le ruote di un ingranaggio. Con un urlo di dolore tentò di liberarsi dalla terribile morsa, ma ancora prima ancora che i suoi compagni potessero prestargli soccorso. La macchina fu fermata e con ogni cautela il braccio del poveretto venne estratto: la mano era quasi completamente spappolata ed il sangue fuorusciva violento ed abbondante. Dopo una sommaria medicazione, fatta con mezzi di fortuna per bloccare l'emorragia, il Forno venne accompagnato d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari lo sottoponevano immediatamente all'amputazione dell'arto. Benchè le condizioni del Forno, dopo l'operazione, siano leggermente migliorate, egli è ricoverato con prognosi riservata.

Il secondo incidente è accaduto nel pomeriggio nei locali dell'Opificio Militare, in corso Farini 4, all'operaio trentacinquenne Domenico Patti, abitante a Rosta in Villa Gugnani. Il Patti, mentre manovrava un trapano, si volgeva di scatto sentendosi chiamare da un amico. La punta dell'attrezzo lo coglieva al polso e lo feriva profondamente. I sanitari dell'ospedale Maria Adelaide, dove venne trasportato, lo ricoveravano in osservazione per ferita lacero-contusa al polso destro e lesioni varie al braccio.

I consiglieri comunali disertano la seduta

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera è andata deserta. Pochissimi i consiglieri presenti: il numero legale non potè essere raggiunto. Alle 22 il Sindaco, dopo aver deplorato il fatto, annunciava che la seduta era rinviata a data da stabilirsi.

Una rapina in via Andrea Doria ed un'altra in c. Vittorio Emanuele

L'aggressore della proprietaria di una pasticceria arrestato confessa - Misteriosa e romanzesca la seconda aggressione

«Due tentate rapine in 24 ore nonchè i numerosi furti che si sono verificati in questi ultimi giorni, hanno mobilitato la polizia. Funzionari, sottufficiali e agenti non conoscono requie. E' un susseguirsi di perlustrazioni, rastrellamenti e interrogatori per togliere dalla circolazione i tipi più pericolosi o equivoci».

Queste in sostanza le dichiarazioni del capo della Squadra Mobile dott. Maugeri, che proprio ieri ha dovuto occuparsi di due nuovi casi di delinquenza entrambi gravi e con aspetti impressionanti e strani insieme.

Il primo di essi si riferisce alla tentata rapina di via Doria e all'arresto, si può dire in flagrante, del rapinatore: il 26enne Giacomo Bellino fu Giovanni, panettiere disoccupato, proveniente da Castagnole Monferrato e attualmente senza fissa dimora. Ecco come s'è svolto, quasi fulmineamente, il grave fatto. Lunedì sera, verso le 21,40, il Bellino entrava nella pasticceria di via Andrea Doria 6, e chiedeva alla titolare d'acquistare un panettone, esposto nella vetrina. Mentre la donna si voltava, il giovinastro (estratto di sotto al soprabito una specie di manganello formato da un copertone di bicicletta ripiegato in due e rilegato con spago) le vibrava improvvisamente un colpo alla testa. Scopo evidente: stordirla ed appropriarsi del danaro contenuto nel cassetto.

Ma il colpo non raggiungeva l'intento: la titolare, benchè dolorante, si difendeva, cercava d'immobilizzare l'aggressore, urlava a perdifiato. L'aggressore, che evidentemente era alle prime armi, si vedeva perduto, riusciva a sganciarsi dalla donna e, infilando la porta, si dava alla fuga. Troppo tardi: Passanti, richiamati dalle grida dell'aggredita, inseguivano il Bellino, lo raggiungevano, lo immobilizzavano. Poco dopo, accompagnato da agenti di P. S., egli era condotto al Commissariato di Monviso. Le indagini hanno presto appurato che si tratta d'un disgraziato, che presso la Questura di Torino non ha precedenti di sorta. Il dott. Maugeri, mentre continua le indagini, chiederà informazioni al paese d'origine del Bellino, per sapere se là egli sia recidivo in materia.

Più romanzesca si presenta la seconda rapina, denunciata allo stesso Commissariato Monviso. Qui s'è presentato infatti il domestico Elio Castelli, d'anni 19, abitante in via Magenta 22 bis, dichiarando d'essere stato fermato la notte tra domenica e lunedì in corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Gastaldi, da un individuo che lo aveva rapinato ed anche colpito. Denuncia grave, che provocava un completamento d'interrogatorio alla Mobile, tanto più che veniva in luce una scena piuttosto strana per cui era necessario un ulteriore chiarimento.

Il Castelli — secondo le sue dichiarazioni — era uscito da una sala da ballo insieme a una fanciulla con cui aveva trascorso lietamente la serata. Erano quasi le 2, quando, salutata la propria compagna, il Castelli si era diretto verso via Magenta, passando per via Gastaldi. Ma improvvisamente un individuo gli appariva dinanzi (l'incerta penombra impediva di scorgerlo in volto) e puntando una pistola gli intimava: «Fuori il portafoglio!».

Allibito, quasi meccanicamente, l'aggredito estraeva l'involucro. Il rapinatore non se ne appropriava; si limitava a estrarre il danaro che conteneva e a restituire il portafoglio vuoto al Castelli. Quindi si accompagnava al rapinato (che era rimasto senza parola) e quasi piagnucolando gli diceva: «Non ho fatto il colpo per mestiere! Non ho mai preso denaro a nessuno. Ma sono affamato...».

E qui avviene la circostanza strana: il Castelli improvvisamente, qualche decina di metri prima di giungere in via Magenta, si sente mancare e si accascia sul selciato. Quando si sveglia, egli cerca di richiamarsi alla memoria l'accaduto. Ma quel che più lo stupisce è che, essendo svenuto in via Gastaldi, egli... è rinvenuto in via Magenta. Chi l'ha portato là?

La Mobile si è messa tosto alla ricerca del rapinatore, che finora non è stato ancora identificato e fermato. Intanto ieri, verso le 18, mentre scendevano le prime pebbie della sera, il dott. Fiumanò è piombato con un nugolo d'agenti in piazza IV Marzo, ha battuto tutte le vie adiacenti ed ha portato in Questura 19 individui, di cui 4 donne. Alcuni sono già stati rilasciati, nulla essendo risultato a loro carico. Altri, perchè privi di lavoro e non residenti a Torino, saranno inviati ai loro paesi d'origine. Qualcuno è stato trattenuto.

La conferenza a Palazzo Madama dello statista Paul-Henri Spaak

E' stato ieri ospite della nostra città, dov'era stato invitato a tenere una conferenza dalla Società per l'Organizzazione internazionale, lo statista belga Paul-Henri Spaak, presidente del Consiglio d'Europa. Egli è giunto a Torino nella mattinata, proveniente da Roma, dove aveva diretto nei giorni scorsi i lavori del Consiglio europeo a Palazzo Barberini. Alla stazione erano ad attenderlo — insieme con il console belga e i professori Ottolenghi e Bobbio della Società per l'Organizzazione internazionale — il capo-gabinetto del Prefetto, il Questore, il rappresentante del Sindaco e altre autorità.

Alle 11 l'ex premier belga si è recato a visitare gli stabilimenti Fiat-Mirafiori, dov'è stato ricevuto dal presidente prof. Valletta, dal vice-presidente avv. Agnelli e dal direttore generale ing. Bono; e si è vivamente interessato dell'organizzazione della grande officina, che ha visitata in piena attività.

Alle ore 18, nel salone di Palazzo Madama, l'on. Spaak ha tenuto davanti a un folto uditorio — al quale veniva presentato dal prof. Ottolenghi e in cui si notavano, insieme ai consoli belga e francese, molte personalità del mondo politico e culturale torinese — l'annunciata conferenza sul tema *L'Europa di domani*. Dopo un'acuta e serrata analisi, corredata di cifre e di dati, della crisi europea, lo statista belga ha lucidamente illustrato le ragioni che rendono necessaria l'unione dei paesi europei in un solo organismo federativo. Ha sottolineato con franchezza le difficoltà dell'impresa; nè ha taciuto che il Consiglio d'Europa sta attraversando attualmente un periodo di grave crisi, determinata specialmente dall'atteggiamento negativo della Gran Bretagna. Ha riaffermato tuttavia la sua convinzione nel buon esito finale dell'iniziativa, che sola può salvare la civiltà occidentale da una irrimediabile decadenza.

Dopo la conferenza — di particolare interesse, soprattutto per l'autorità e il prestigio di cui gode l'on. Spaak in campo internazionale — il leader belga ha visitato la mostra di disegni dello Scalarini all'Unione Culturale — dove è stato ricevuto dal dott. Franco Antonicelli e dal dott. Bobbio — ed è intervenuto poi a un pranzo offerto in suo onore dalla Società per l'Organizzazione internazionale.

L'on. Spaak lascierà Torino stamane, diretto a Milano.

Viene aperta una strada a dispetto del Municipio

Il Municipio s'è trovato dinanzi a un fatto compiuto, come spesso gli è accaduto in questi anni nel campo edilizio. Questa volta si tratta di una strada, e il fatto non farà certo nascere complicazioni nè, tanto meno, una Commissione d'inchiesta.

E' accaduto questo: gli abitanti della zona di via Cherubini, al Regio Parco, chiesero tempo fa al Comune di aprire un nuovo tratto di strada che servisse a collegare via Montanari e via Monterosa. Di fatto, via Cherubini era una strada cieca, sbarrata ad una delle estremità dalla tettoia di una ditta. Tutti erano d'accordo per abbattere quell'ostacolo, ma il Municipio attendeva. Gli abitanti della zona, allora, si assunsero direttamente l'iniziativa dell'impresa e, lavorando nelle ore libere, rimossero la tettoia, spianarono il terreno e aprirono la strada.

Del fatto si è accorta la sezione dei vigili della zona. L'ha segnalato al Municipio. E ieri allora l'on. Chignoli non è rimasto altro che prender atto del fatto compiuto e disporre per gli opportuni lavori.

Omonimia. — Secondo Mossino di Giovanni, da Dusino, abitante a Torino in via Cristoforo Colombo 46, non ha niente a che fare con l'omonimo condannato per furto di galline a 5 anni e 6 mesi di reclusione come demmo notizia nell'edizione del 31 ottobre scorso.

Bimbo di nove anni ferito dallo scoppio d'una bomba

Un nuovo, doloroso episodio che si deve aggiungere ai tanti dello stesso genere già accaduti nella nostra città, si è verificato ieri al Nichelino. Un bimbo è rimasto gravemente ferito dalla esplosione di un ordigno che un cuginetto aveva raccolto per strada.

La piccola vittima è Pierino Ferrero di Vittorio, di 9 anni, abitante in via del Castello 13. Alle 13 circa di ieri, mentre i genitori si trovavano in un'altra stanza, egli nella cucina del suo domicilio si trastullava con uno strano oggetto — una specie di scatoletta di latta — che il suo cugino Giuseppe, pure di 9 anni, il giorno prima aveva trovato presso il muro di cinta del castello Segrè. Ignaro del grave pericolo, il Ferrero ad un tratto tentava di dare fuoco a quell'ordigno con uno zolfanello: tanto bastava per provocare una fragorosa esplosione. Il povero bimbo cadeva al suolo tramortito, mentre i genitori accorrevano angosciati. Pierino aveva la mano sinistra orrendamente sfracellata.

Veniva trasportato alla Molinette dove i sanitari lo sottoponevano all'amputazione dell'arto offeso. Secondo gli elementi finora raccolti, sembra che la disgrazia sia stata provocata dal detonatore d'una bomba a mano smarrita da qualche criminoso sconosciuto che avrebbe poi abbandonato l'ordigno nel punto dov'è stato raccolto dal cugino del bimbo ferito. I carabinieri di Stupinigi svolgono indagini.

Un altro bimbo di 9 anni, Franco Ferri, abitante in corso Brescia 7, è stato ricoverato al Maria Adelaide in osservazione per una profonda ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Verso le 15 di ieri era uscito di casa per recarsi alla fermata del tram dove avrebbe atteso il padre di ritorno dal lavoro. Cammin facendo egli s'imbatteva in due monellacci che si stavano rincorrendo; ad un tratto uno di essi scagliava contro il compagno un grosso sasso che sventuratamente colpiva il Ferri. Mentre i due ragazzi si davano alla fuga, il bimbo veniva raccolto da alcuni passanti e trasportato a braccia all'ospedale.

Indagini sulla morte del giovane operaio

Ci telefonano da Novara che quella Questura smentisce recisamente che il giovane operaio Franco Benedon, morto in circostanze misteriose, sia stato avvelenato. Si attende comunque il referto del perito settore, prof. Busatto, il quale, operata l'autopsia del cadavere, ha chiesto una ventina di giorni per presentare le sue conclusioni. E' certo comunque che nella bottiglia di vino, dalla quale il giovane bevve, esistevano sostanze estranee.

Per le orfanelle del Famulato

Per le orfanelle derubate degli indumenti invernali abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte: Henry Milano L. 5000; Foca Luigia 500; N. N. 500. Totale 6000; Fondo precedente 21.000. Totale 27.000.

FALLIMENTI — TORINO: Sirigname Ciro, tessuti e manofatti; sent. 3 nov.; curat. rag. Soletti; verif. 12 dicembre.

ALESSANDRIA — Ugo Porta, mediatore immobili e cereali, Novi; sent. 30 ott.; curat. avv. Ilvone; verif. 13 dic. ore 11.30; Giud. deleg. De Benedetti.

— Lerma Simone, tessuti, Ovada; sent. 31 ott.; curat. avv. Buffa; verif. 18 dic. ore 10,30; Giud. deleg. Carlesrico.

S P E T T A C O L I

Al «Carignano». — La Compagnia diretta da Cesco Baseggio, con Cesarina Gheraldi e fratelli Cavalieri, presenterà questa sera una novità: «La luna d'agosto» di Carlo Trabucco. Il lavoro sarà ripetuto domani sera, ultima recita della Compagnia. Oggi e domani, alle 15,30 due spettacoli per gli studenti e le loro famiglie con la commedia «La locandiera» di Goldoni.

All'«Alfieri». — Alle 21, quinta recita de «La Traviata» a prezzi popolarissimi. Domani alle ore 20,30 precise ultima di «Lohengrin».

Sabato alle ore 21,15 precise unico concerto del pianista José Iturbi.

Per tutti gli spettacoli teatrali prenotazione e vendita dei biglietti a «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53.113.

All'Istituto Britannico diede ier sera concerto il pianista Leandro Crisenolo. Il programma, che conteneva musiche di Benjamin, di Berkeley e di Britten, oltre che di Brahms, Schumann, Mortari e Ratto, procurò al valoroso concertista molti applausi.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21, popolarissima de «La Traviata», ultima.
Carignano: (Comp. Baseggio) ore 15,30 «La Locandiera» di C. Goldoni, 21 «La luna d'Agosto» di C. Trabucco. Novità.
Torino Esposizioni Valentino: ore 21,15 «Aqua Parade» Grabbe.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Luciani, c. L. Benevene.
Augusteo: 17 21 M° Cianfanelli.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Rosa-Cioi, canta Sasso-Broglia.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra M° Cerici, c. S. Merusi.
Club Smeraldo Goito 3 t. 682-470: ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Ronetto-Duoci, c. G. Boni, T. Valiani.
Caucio Danze: 16 21 Nero e suo complesso, canta Wehowski.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond M° Marutti.
La Perla c. Orbassano 26: 21 Orchestra Mildiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritt.
Principe Danze: 21 Orchestra G. Orsatti, canta Nella Colombo.
Ragno d'Oro Danze via Basilica ang. v. Milano, t. 554-258, ore 21-1
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio via Giolitti 1, tel. 553-771.

Estoril Danze v. Cavour 5, tel. 44-790: Danze Attraz. ore 21,30-3
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nuzzo c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3

EL TROCADERO

di via Giolitti 1 è uno fra i più eleganti ed ammirati ritrovi d'Italia. Tratten. 17; 21-1. Tel. 553.771. Orchestra Commedia

CASTELLINO DANZE

Il M° Rosa-Cioi presenta il suo Complesso con i cantanti R. Sasso e A. Broglia. Ore 21 serata ed. da Nino il Parrucchiere, v. Roccini 14

AUGUSTEO DANZE

Ore 21 gran serata del rosso per le labbra *Ann Grey* offerto dalla ditta per acconciature *Mario Pio*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La voce nella tempesta» Laurence Olivier, M. Oberon.
Astor: «Marocco», George Raft, Marie Windsor, Akim Tamiroff.
Corso: «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks jr., G. Johns.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Lux: «Figaro qua Figaro là» Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel. Prezzi popolari L. 170.
Metro-Cristallo: technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflyn. Matt. ore 10,30 a L. 160.
Napoli: «Manon» Cécile Aubry, S. Reggiani. Edizione integrale ital.
Torino: «Nessuna pietà per i mariti» E. Russell, Cummings. Ap. 10
Vittoria: «I cavalieri del Nord-Ovest» techn. di John Ford con John Wayne, Victor Mac Laglen

Alexandra: «Accadde in settembre» Joan Fontaine, J. Cotten.
Alpi: Richiamo d'ottobre, techn.
Ariston: «L'adorabile intrusa», L. Young, Van Johnson. Pr. 170.
Augustus: «Napoli milionaria», E. De Filippo, Totò, Pr. 120-170
Capitol: «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, O. Welles.
Faro: «Accadde in settembre», Joan Fontaine, Joseph Cotten.
Hollywood: «La rosa nera» tech. T. Power, Cécile Aubry, O. Welles.
Ideal: «Mia figlia Joy», Edward G. Robinson, e Comp. di Riviste Cocchetta ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «L'inafferrabile 12», V. Chiari. Locale riscaldato.
Nazionale: «Amore selvaggio» Randolph Scott, Jane Wyatt. Col
Principe: «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, Welles U. 22
Statuto: «L'inafferrabile 12».

Asti: «L'ultimo dei King Kong» Ap. ore 10, spettacoli continuati.
Mignon: «Amaro destino». Riv.
Olimpia: I fuorilegge, Gassman.
Po: Avventure sul Pacifico.
P. Nuova: «Ciclone a Oklahoma»
Regina: Cintura di castità. Var.
Romano: Sangue ardente e Comp. Riviste Ferrero ore 16,15, 21,15.
S. Felice: Le 2 madonne, E. Nova.

Esperia: «Tarzan e la sirena».
Imperiale: «Benvenuto reverendo»
Italiano: Il figlio di Lassì, techn.
Rinaszia: «60 lettere d'amore», William Holden, J. Cawfield.

Eliseo: La corda di sabbia.
Prajas: «Corriere di ferro» C. Ninchi e Comp. Riv. «Scintille d'arte»
S. Paolo: «Incrocio pericoloso».

Belgio: Gli ultimi filibustieri.
Corallo: «La moglie del Vescovo» Gary Grant. Locale riscaldato.
Eridano: «Ninotchka» G. Garbo.
Oropa: «Il conte Ugolino».

Radium Terna primavera, Milland
V. Veneto Sorelle in armi, Colbert

Astra: «Corruzione», R. Taylor.
Dorando Ora del destino. Loc. risc.
Excelsior Scarpione d'oro, B. Hope
Odeon: «L'innominato» Nazzari
Star: «Maschera di Dimitrios».

Aduz: «Jungla tragica». Var.
Aurora: «Lulu Belle» D. Lamour.
Brescia: «Il segreto del castello».
Fortino: Quando torna primavera. E. Milland. Locale riscaldato.
Nord Quarto potere e Comp. Riv. «Piume al vento» I. Bruna, N. Re.
Palermo: Impossibile desiderio.
Sociale: Smith taciturno, techn.

Colosseo: «Capitan Demonio».
Italia: La città della paura.
Moderno: «Tarzan e Dea verde». «Tundra» Dramma nell'Alaska.
Piemonte «Il mulatto» G. Spadaro.
Spezia: «La strada di ognuno».

Alfieri «Saigon» Alan Ladd.
Apollo: «Berlino Hotel»
Diana: «Catene» R. Nazzari.
Dora: «Abbasso la ricchezza».
Edera: «I quattro rivali».
Lucento: Re dell'Africa, Johnson.
Lutrario (Staz. Dora): «Corruzione» R. Taylor. Locale riscaldato.
Roma: Ho ucciso Jess il bandito.

TORINO-ESPOSIZIONI (Valentino)
Continuano le trionfali repliche di
AQUA PARADE
Lo spettacolo inizia alle ore 21,15 e termina alle ore 23,45. Servizio speciale tranviario

AMBROSIO
Un magnifico successo che quotidianamente si rinnova
La voce nella tempesta
con LAURENCE OLIVIER M. OBERON - D. NIVEN Geraldine Fitzgerald

AUGUSTUS
Proseguono le repliche trionfali dell'eccl. ENIC
NAPOLI MILIONARIA
ideato diretto interpretato da EDUARDO DE FILIPPO con la part. straord. di TOTO'

FARO - ALEXANDRA
OGGI un film di eccezione
Accadde in settembre
con JOAN FONTAINE JOSEPH COTTEN
E' un grande succ. Paramount

NAZIONALE
AMORE SELVAGGIO
Avventuroso e passionale a col. con RANDOLPH SCOTT e JANE WYATT
E' un film 20th Century Fox

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Lux, Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte, Colosseo.

ECHI DI CRONACA

LONDONSTYLE Via Pietro Micca 12, I. 45-061. Il più grandioso assortimento di impermeabili e rovesciabili per signora, uomo, bambini. Reparto giacche a vento. Ultime creazioni.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrassini*, v. Mongìnevro 30 (1° piano) tel. 300-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via Cadore 31, tel. 58.28.88. Riceve anche la sera.

VI OCCORRONO IMPERMEABILI? «New Orleans» offre a signore e signori quanto vi è di meglio ed ai migliori prezzi. Visitatelo. C. *Vittorio Emanuele* 40, Torino.

MYRIAM Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Ricevimento. Orario 10-12; 15-18. Via *Giolitti* 4, Torino.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia v. *Garibaldi* 4 tel. 521-107.

GIUBBE A VENTO-IMPERMEABILI PER BAMBINI. Il più grande assortimento da *Londonstyle*, via P. Micca, 12.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,40: Le conversazioni del medico - 10,30: Casa serena - 11,30: La radio per le scuole - 12: Complessi caratteristici - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 13,54: Cronache del teatro lirico - 14,30: La radio per le scuole - 17: Panorama di canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Complessi jazz - 18,25: Orchestra melodica - 19,00: Attualità sportive - 19,08: Orchestra - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Canzoni - 21,30: «Gir Alex Dean, il taccuino poliziesco» inchieste di Gastone Tanzi (sesto e ultimo episodio: Hanno ucciso Lord Trader) - 22,10: Solisti celebri (violinista Jascha Heifetz) - 22,25: Varietà letterario - 22,45: Orchestra della canzone - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,20: Cronaca cittadina - 12,55: Listino borsa - 13,20: Concerto di musica operistica (soprano Rostani, baritono Fioravanti) - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? di Silvio D'Amico - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio teatrale «Un'ora con Sabatino Lopez» di Lorenzo Ruggi - 18: Settimana per i ragazzi - 18,30: Complesso caratteristico - 19,30: Novella sceneggiata «Il sistema del dottor Catrame e del prof. Piuma» di Edgar Allan Poe - 19,50: Musiche gaie - 19,40: Università Marconi - 19,55: Programma italo-francese - 21: Collegamento con il terzo programma.

Terzo Programma — Vienna, mondo di ieri. - Ore 21: Introduzione «Il sig. Wiener parla di Vienna». Monologo di Raoul Auernheimer recitato da Sergio Tofano - 21,40: Crepuscolo di due mondi - 21,50: Il lied da Schubert a Wolf (soprano I. Rossi Lucca) - 21,45: Il teatro di Arthur Schnitzler: «Liebelei» (Cristina) con la partecipazione di T. Carraro - 22,30: La testimonianza di un sopravvissuto - 22,35: Ultimi sinfonisti romantici - 23: Le arti figurative - 23,10: Strauss: «Der Rosenkavalier» pagine scelte - 23,40: Congedo. Stefan Zweig «La morte di Alessandro Moissi» (lettura di Salvo Randone).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima: + 11,2; minima: — 1; media: + 7,3; umidità 80%; pressione: 735,7. Cielo sereno. Venti deboli meridionali. — **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso. Visibilità ridotta per nebbie sparse. Calma di vento. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Pavesio comm. Carlo fu Giuseppe, a. 62, c. Re Umberto 21 bis; Galgani Maria ved. Colomi, a. 95, c. Stati Uniti 41; Gini Chera Aldo fu Giuseppe, a. 37, str. Vianza 356; Carena Maddalena m. Capellini, a. 84, v. B. Galliari 14; Parodi Maria m. Di Natale, a. 64, v. De Bernardi 2; Norici Zita ved. Norici, a. 84, c. Palermo 106; Giannotto Tiburzio Giovanni fu Tiburzio, a. 91, v. Palestrina 22; Garotta Caterina fu Felice, a. 80, Molinette; Mainardi Giuseppe fu Giuseppe, a. 72, Molinette; Vittone Giacinta m. Vinea, a. 69, S. Giovanni; Cipro Giovanna, mesi 1, Am. di Savoia; Wolner Romolo fu Luigi, a. 66, Ricov. c. Casale; Raimondo Carlo fu Carlo, a. 66, Ricov. c. Casale; Rosso Agostino fu Pietro, a. 44, Molinette; Consonni Benvenuto fu Luigi, a. 75, Mauriziano; Serra Maria ved. Salomone, a. 81, Polichirurgico; Cattaneo Maria ved. Braggio, a. 82, S. Giovanni.

Residenti in Torino e deceduti altrove: De Giorgis Renzo fu Giuseppe, a. 19, morte presunta; Bottasso Olimpia fu Francesco, a. 78, morta a Casalle Torinese; Campora Giuseppe fu Francesco, a. 43, morte presunta; Milani Maria fu Agostino, a. 84, Pinerolo; Tenchi Cesare fu Luigi, a. 82, Alessio; Calella Carlo Vittorio fu Giuseppe, a. 81, Camandona; Ardaino Cesare fu Giovanni, a. 83, Rocca; Marucci Angela fu Battista, a. 66, Cumeri; Musso Francesco Giuseppe fu Eugenio, a. 51, Chieri; Turano Angelo fu Giovanni, a. 72, Chieri; Rollo Teresa fu Luigi, a. 28, Dogliani; Ferrario Maria fu Pietro, a. 67, S. Germano Vercellese; Tempo Ursula fu Gaspare, a. 86, Impero; Maina Carolina fu Francesco, a. 81, Borgo d'Ale.

Morti 17 - Nati 21 - Matrimoni 19

SUI TRENT'ANNI

Sui trent'anni generalmente in tutti si manifestano dei sintomi di una diffusissima malattia che minaccia i denti e le gengive: la piorrea alveolare o gengivite espulsiva. Per evitare il manifestarsi della piorrea ed arrestarne il suo sviluppo non appena se ne avvertono i sintomi, vi è un solo prodotto: il PIORAL.

Per prevenire tale infezione e per arrestarla quando si è prodotta, gli sciacqui e le applicazioni del PIORAL, sono i mezzi più efficaci. Il PIORAL è prodotto dalla S. A. NAFLON - Milano - Via Venini 47 - in vendita in tutte le farmacie.





LA VOCE CHE AMATE NEL FILM CHE AMERETE

TORINO - ESPOSIZIONI
(AL VALENTINO)
GIOVEDI' ore 17
SPETTACOLO DIURNO di
AQUA PARADE
DEDICATO AI BAMBINI
BAMBINI Lire 250
ACCOMPAGNAT. ADULTI L. 500
PREZZI ECCEZIONALI SARANNO PRATICATI A TUTTI GLI STUDENTI





LA VOCE CHE AMATE NEL FILM CHE AMERETE







Cerco un'antica via

Sono ben lontano da attribuire validità di storia e di filologia a quella che non chiamerò indagine, ma piuttosto immaginazione, men che su ruderi e traccie ed indizi, su vaghe induzioni e suggestioni, alla ricerca di una strada.

Antica via, si sbrapca a Rimini dall'Emilia, presso la congiunzione colla Flaminia; per Ravenna lungo le pinete di Classe e di San Vitale, va a Pomposa, e di là da Po non ne so più niente. Via romana, dal suo costruttore chiamata Popilia, ramo o diramazione delle comunicazioni da Aquileia fino a Brindisi, la scoperta presso Comacchio e ad essa vicina dell'etrusca Spina, mi fa pensare che già l'avessero stabilita gli etruschi a collegare i loro empori fluviali e lagunari padani; senza dire i sentieri rassodati dai piedi scalzi dei primitivi palafitticoli.

In ogni modo, la lista di terra esigua dove la strada si immette fra le ampie valli di Comacchio e il mare, dal Po di Primaro dove oggi sfocia il Reno mio nativo, fino a Magnavacca, superfluamente ribattezzata Porto Garibaldi grazie all'insulsaggine che dall'Alpi al Lilibeo ha distrutto per tanta parte carattere e storia e poesia di nomi locali; in ogni modo, quella lista è per ogni indizio antica e molto antica, sicchè già a considerarla sulla carta geografica, tenue a fior d'acqua, fra l'acque dolci e fra le amare, dirò riecheggiando il quanto bello e esatto madrigale del Tasso alla Mesola, in un paese tutto incerto e tramutante fra terre ed acque mischiate e confuse, la conservazione di quell'esiguo sodo sul quale corre la via riesce attraverso i molti secoli e fra tanto volgere e mutare d'acque andanti e d'acque stagne, di correnti e foci e maree e lame e sedimi, meravigliosa.

In cotesto tratto, e prima di Ravenna e dopo, suppergiù da Rimini a Pomposa, la romana e pagana Popilia serba, per tradizione oggi ancora vivace, il nome medioevale e cristiano di Via Romea: dei «romei», ossia, com'è ben noto, dei pellegrinanti a Roma *ad limina apostolorum*.

E sarà vero; e li avranno indirizzati e chiamati per di lì consuetudini d'antichi itinerari per Roma e per Terrasanta, gli ospizi di Ravenna, la protezione del potente abate che amministrava giustizia nel pomposiano Palazzo della Ragione e in quel tratto assicurava la polizia della strada: anche le paludi erano ragione di sicurezza, come furono tante volte scampo e difesa, lungo il grand'arco lagunare adriatico, di rifugiati fuggenti davanti le molte e antiche e antichissime invasioni e conquiste di invasori barbarici e di conquistatori civili, senza contare le angherie e i ladronecci di cui la storia umana è tanto fertile.

Sarà vero, e pellegrini l'avranno percorsa in grandi e secolari moltitudini; nè dubitavo che il suo nome odierno venga da quelli, mentre passavo, per andarla ad imboccare poco più oltre, il ponte d'Augusto a Rimini.

Fra lo strazio perverso patito in guerra da Rimini, e in tanto scempio di ponti, e dei più belli e venerandi, ch'è stato fatto in Italia, è consolante che si sia salvato cotesto. I tedeschi in ritirata provarono a farlo saltare, ma il vecchio prode manufatto, dicono sul luogo, quando brillarono le mine, le spurò. Ciò fa onore ai muratori di Augusto, e a lui merita ancora una volta la lode che sul suo Arco in Rimini lo celebra restitutore della rete stradale d'Italia. Anche questo, e non solo, diremo col malizioso Ariosto, «aver avuto in poesia buon gusto», «la proscrizione iniqua gli perdona».

Perversa, e com'è troppo spesso inutile ed assurda, lungo la Romea la guerra, a Classe sulle porte di Ravenna ha invece spianata l'innocente Santa Maria in Porto Fuori, gloria, insieme al mirabile refettorio di Pomposa, della scuola pittorica romagnola, e che serbava la gentilezza della leggenda che in una di quelle figure fosse effigiato dal vero colui che sortì la maggior potenza originale di poeta che mai sia vissuto al mondo.

Poi, nei luoghi della morte di Anita fuggente con Garibaldi proscritto, la via serba il nome, ma minaccia in qualche tratto di perdersi, mangiata dalle sabbie, fra le terre di una landa prosciugata, vasta e sconsolata, dove d'un tratto un nome sperduto fa aleggiare l'aria e la luce di una spaziante immagine dantesca. Marcabò era anche allora luogo di così poco rilievo, che bisogna Dante lo conoscesse, quando fece dire a Pier da Medicina: «lo dolce piano che da Vercelli a Marcabò dichina», o che n'avesse parlato, «in su terra latina», con quel «*valde maledicus*» e zizzaniante romagnolo.

Ma ogni lenta foce antica e nuova, di natura e d'arte, che riga le sabbie di quelle marine dell'estuario storico padano da Ravenna al Po geografico attuale, ripete, con la dolorosa e sognante nostalgia di Francesca, quel detto, ch'è insieme così appropriato e così sublime, fisicamente e poeticamente, che se quando Dante scriveva il quinto dell'Inferno non conosceva di veduta «la marina dove 'l Po discende, per aver pace, co' seguaci sui», bisogna leggere in cotesta immagine l'arcano di un presentimento, la poetica e vaticinante prefigurazione di quella pace, che alla fine dei suoi trionfi e della sua grandezza terrestre, il poeta trovò nella terra ravennate.

E, sostando a Pomposa, facendo dunque la Romea, nel suo ultimo viaggio, da Venezia a Ravenna, aveva già nelle vene le febbri che la notte del 13 settembre del 1321 lo liberarono dall'esilio terreno, adempiendo quel desiderio ch'è l'accento più umano della orazione e dell'inno di San Bernardo alla Vergine. Fece questa stessa strada, morituro, Dante.

Fra il passo di Primaro e i traghetti di Magnavacca, le vene acquitrinose di Bellocchio, presso la torre antica, restringono e fanno smilza l'esile lista di terra a pel d'acqua; li vien meno ogni requisito adatto a rendere durevole un qualsiasi manufatto, sicchè sembra un prodigio che la Romea vi si sia conservata e duri, pur fra la pigrizia semistagnante delle acque vallive e di quelle marine entro l'arco sabbioso di quel tratto della riva adriatica. Lì proprio, più chiari e caratteristici gli avanzi, li appaiono più persuasivi gli indizi di una strada grande, dall'andamento indirizzato a mète lontane, con dirittura e andamento di lunghe distanze e di stazioni spaziate. Sotto le apparenze agresti e rinselvatichite, ma serbando l'agio della larghezza originaria, vi si ravvisa la via consolare e imperiale romana, lo stile di quel che si dice via regia, via maestra. Proprio in quell'esiguità di suolo in cui è tracciata, e nell'abbandono solitario selvatico e campestre che l'ha serbata, insieme al fatto secolare di non aver da servire più ad altri che a pochi contadini locali, la via si svela informata al disegno di uno stile civile e politico, fra due deserti d'acqua e fra i canneti e la sterpaglia dell'arenile marino e della riva vallira, dove quei contadini vedono quest'anno i tenui raccolti bruciati dalla calamitosa siccità, e allevano gli aspri ceppi della vite che produce il vin del Bosco.

E' il vecchio vino ferrarese, ormai sempre più raro, che dai terreni restii, aridi ed acquidosi, semipalustri, dall'umido in cui affogano le radici e dai solleoni canicolari che bruciano le foglie, tiene una ritrosia sapida, un fumetto e un sospetto come di muffa delicata: vino un po' scontroso, singolare, da intenditori, che solo quando ha bene imbibito il palato, gli si svela pieno, saporoso, vivido.

Degna mèta al cammino, segnacolo stupendo, sorge alla vista il famoso campanile di Pomposa. In quel paese tutto sembra che posi e sorga sopra una base d'aria, specie nell'ora in cui lo veggo elevarsi in cielo; ed è quella che laggiù più che mai confonde ed esalta in luce, acque, terre ed aria. Di luce sono, d'in basso e dall'alto, riflessi e rimandi, getti e risalti, mappe e raggi di luce piovente, di luce risorgente, nella quale il primo inizio del crepuscolo comincia a mettere una furia ed un'estenuazione colorita di sontuose dolcezze variegate. La forma dei pioppi altissimi in lontane campagne, cessando le valli e dilungandosi il mare, e quella del campanile, lievitano come quasi scorporate parvenze di bellezza e di forza. L'ora conferisce pure non so qual nuova ed austera solennità agli indizi, taciti e antichi nel silenzio perenne dei luoghi, dell'antica Roma sul tracciato dell'annosa Romea, ch'è pure, adesso che tutta l'ho costeggiata, la via, rasente il mare e a ridosso della laguna, più costiera d'Italia.

Via dei pellegrini «romei», e non in contesto; ma se fu prima romana, se «romeo» vien dal greco «rhomaios», se serba il nome nel territorio di Ravenna bizantina, non avrà significato, il nome, prima e più anticamente, appunto al tempo dell'Esarcato, via romana, e solo in seguito via dei romei pellegrini? Sarebbe, ancor vivente e parlata, umile e riposta testimonianza fra tante altre grandi nella storia e in Ravenna superbamente monumentali, del sopravvivente mondo antico e dell'antica coltura in quella città e nell'Esarcato. Sarebbe un fatto simile e contrario a quello per cui, per altro tramite linguistico, quella terra si chiama Romagna.

Questo dubbio e supposto, sedutomi in mente viandando, vorrebbe altro esame critico. Come se le incertezze e le interruzioni della via mi avessero insinuato un gusto del dubbio e dell'incertezza, m'è venuta voglia di esprimere la supposizione, pur sapendo che così nuda e grezza è appena la metà di un'ipotesi o forse soltanto una fantasia.

Di là da Pomposa, se non alquanto prima, il nome si perde, e la via si confonde; nè più l'ho cercata.

E' che alla Mesola il castello del secondo Alfonso d'Este, con un bell'ardire fantasioso che nessuna mestizia di storie passate e di presenti tempi riesce a sminuire, riuscita i postremi splendori estensi, e, dopo la poesia del Boiardo e dell'Ariosto, quella del Tasso. Ai margini del Gran Bosco della Mesola, castello e bosco sono di quelli che s'incontrano nei loro poemi. E se dunque a me si conceda d'essere stato l'ultimo, sopravvissuto, con orgoglio dico sopravvissuto, scrittore di materia romanzesca ferrarese e padana, si capirà il seguito del mio racconto.

Mi rivolgevo a un funzionario dell'amministrazione del Bosco per avere il permesso di visitarlo. Era una persona cortese e gioviale, che, udendo il mio nome, fece: — Quel del «Mulino»? E Lei questi posti li conosce tanto, e ha voglia ancora di rivederli? — Mi dava il permesso, ma io non ne usufruii.

Mi cadde sull'animo melanconia del tempo andato, e della vanità di tornar sui luoghi a cercarlo, e a cercarvi l'animo di una volta, d'altro tempo e passato.

D'altronde, anche le valli prossime, Giralda e Vallona, prosciugate, hanno perduto l'ineffabile, vasto fascino che ad esse allora conobbi. E nel rivedere i loro luoghi, quel fascino mi riesce immemorabile. I luoghi presero dentro di me una voce per dirmi: — Vattene, non ci cercare, non ti cercare più qui.

Nel vapore serale, sorgeva un'ansia sottile, immedicabile e corrotta. Se tutto il gusto d'avere scritto un romanzo o un poema, d'aver conclusa una favola, risulta in quello di sentirsi ad essa sopravvissuto, era meglio fare un altro mestiere.

Questa conclusione non me l'aspettavo; ma non l'ho sempre saputo anche prima? Tant'è; a rivedere le bocche di Po ho rinunciato: — Non ci cercare, non ti cercare più qui. Fra l'acque dolci e fra le amare, le troveresti tutte amare.

Ho capito perchè il divino Ariosto, alla fine della sua fatica immortale, chiama tanta compagnia di donne e di poeti. Per non abbandonarsi, solo, alla melanconia.

Riccardo Bacchelli



Per uno scontro d'autotreni a Roma: frittata di 170.000 uova, fuga di 2000 galline e di 60 maiali. (Telefoto)

LE MEMORIE DELL'INTERPRETE DEL FÜHRER

Hitler trova difficile intendersi con i Sovieti

L'interesse di Molotof ai fatti di mezza Europa - La questione finlandese e la garanzia alla Bulgaria - Fu forse in quei giorni che il Führer decise di attaccare la Russia

L'allusione di Hitler all'allarme aereo durante il colloquio con Molotof (novembre '40) non era una semplice scappatoia. In più occasioni constatai che egli si preoccupava sempre enormemente della sicurezza dei suoi visitatori ufficiali. Gli inglesi quella sera attaccarono la capitale e il ricevimento offerto da Ribbentrop al collega russo e alla delegazione sovietica al Kaiserhof si svolse senza incidenti.

La conversazione tra Hitler e Molotof riprese l'indomani. Molotof riportò il discorso su questioni concrete, insistendo perchè si mettessero i punti sulle «i». Le prime scaramucce si verificarono a proposito della Finlandia. Hitler disse: «Noi non vi abbiamo alcun interesse politico, ma la Germania ha bisogno del nichel e del legno forniti da quel Paese e non può quindi permettere ch'esso sia trascinato in avvenimenti militari suscettibili di provocare un'azione degli inglesi, un intervento della Svezia e mettere così in serio pericolo tutto il Baltico! La Germania è impegnata in una lotta per la vita o la morte con l'Inghilterra, e non può tollerare questo!».

«Se esiste una buona intesa tra Russia e Germania — replicò imperturbabile Molotof — la questione finlandese può essere regolata senza guerra. Ma non ci devono essere truppe tedesche in Finlandia, nè dimostrazioni politiche contro il Governo sovietico».

«Io non posso occuparmi di questo secondo punto — rispose con calma ma freddamente Hitler — perchè noi non ci siamo. D'altra parte è facile per chiunque organizzare dimostrazioni, e non si sa mai chi sia il vero istigatore». Fece questa osservazione in tono sarcastico e crudo, contrariamente a quelle che erano le sue abitudini con altri interlocutori occidentali. Nei riguardi delle truppe tedesche che avrebbero «semplicemente toccato il territorio finlandese dirigendosi verso la Norvegia meridionale», egli poteva dare precise assicurazioni a Molotof, sempre che venisse raggiunto un accordo generale sulla questione.

A questo punto Molotof aggiunse: «Parlando di dimostrazioni io volevo anche parlare dell'invio in Germania di delegazioni finlandesi o del ricevimento a Berlino di alte personalità di quel Paese. Il Governo sovietico considera come un dovere la definitiva soluzione del problema finlandese».

Per questo, nessuna convenzione era però necessaria, perchè l'antico accordo germano-russo aveva più che chiaramente incluso la Finlandia tra le zone di influenza sovietica.

«Abbiamo bisogno di calma, in Finlandia, a causa del nichel e del legno! — esclamò Hitler. — Un conflitto nel Baltico potrebbe avere conseguenze impreviste sulle relazioni germano-russe».

«Non si tratta del Baltico, ma unicamente della Finlandia» ritorse incisivamente Molotof.

«Niente guerra con la Finlandia!» ripetè Hitler.

«Allora voi vi allontanate dal nostro patto dello scorso anno» replicò con ostinazione il russo.

Le domande e le risposte si succedevano come colpi di pugno. Il tono non fu mai violento, ma la discussione fu condotta dalle due parti con un'asprezza particolare. Ribbentrop si credette persino obbligato a intervenire per conciliare i contendenti.

Hitler passò poi a sua volta a parlare del «motivo del Sud», cercando di far deviare la spinta russa verso l'Ovest, in direzione del mezzogiorno. Egli parlò delle ricchezze derivanti dal fallimento dell'impero britannico, ricchezze che sarebbero state divise. Non designò propriamente l'India, ma fece una precisa allusione ad una «regione del Sud» puramente asiatica, che la Germania riconosceva già come facente parte della zona di influenza russa.

Molotof non si lasciò fuorviare. Preferì parlare di cose riguardanti più direttamente l'Europa, e rivolgendosi a Hitler disse: «Voi avete dato alla Romania una garanzia che non ci piace. Questa garanzia vale anche contro la Russia?».

«Essa vale contro chiunque attaccherà la Romania» replicò crudamente Hitler, aggiungendo poi, in tono più dolce, che tuttavia la questione doveva poco interessare i russi, poichè questi avevano concluso di recente un accordo con i rumeni.

«Che ne direste voi — chiese di rincalzo Molotof — se noi dessimo una garanzia analoga alla Bulgaria, e alle medesime condizioni di quelle che voi avete dato alla Romania, inviando cioè in quel Paese una forte missione militare?» (la Bulgaria, Stato indipendente, in prossimità dei Dardanelli, aveva grande importanza per l'U.R.S.S.).

«Se volete dare alla Bulgaria una garanzia simile a quella che noi abbiamo data alla Romania — rispose Hitler — io devo prima chiedervi se quella Nazione l'ha reclamata così come ha fatto invece la Romania».

Molotof rispose negativamente, ma dichiarò che la Russia si sarebbe certamente intesa, in proposito, con la Bulgaria e sottolineò che questo non voleva significare immischiarsi negli affari interni del Paese. Poi pregò Hitler di rispondere alla sua domanda.

«Bisogna che ne parli prima al Duce...» replicò il Führer per liberarsi.

Molotof non lasciò la presa e reclamò una risposta da Hitler, quale regolatore della politica tedesca. Ma Hitler non rispose. Dalla Bulgaria, si passò a parlare della questione dei Dardanelli. Così come desiderava Ribbentrop, Hitler volle approfittare dell'occasione per procedere ad una revisione dell'accordo di Montreux, tanto più che Molotof desiderava avere «una garanzia contro un eventuale attacco dal Mar Nero, ma che non fosse solo sulla carta». Per ottenere questo egli intendeva giungere ad un'intesa diretta con la Turchia.

Qualche giorno dopo, e precisamente il 26 novembre, l'Ambasciatore tedesco a Mosca segnalò che Molotof reclamava «delle basi terrestri e navali nella regione del Bosforo e dei Dardanelli, in affitto a lunga scadenza», e proponeva la stipulazione di un protocollo «sulle misure militari e diplomatiche necessarie nel caso in cui la Turchia avesse rifiutata la sua adesione».

In questo modo furono esposte le principali questioni che interessavano allora la Russia, le stesse che ancor oggi la interessano. Dagli esempi che ho dati, e che ho scelti tra i più significativi episodi di quei giorni, si può facilmente comprendere con quale tono furono condotte le conversazioni.

In quel secondo pomeriggio, Hitler e Molotof si scambiarono ancora una nutrita serie di «frecciate» su argomenti diversi, quali Salonicco, Grecia, ecc. e, come Ribbentrop, Hitler si pronunciò in favore di un riavvicinamento nippo-russo. Nei magnifici saloni rimasti intatti dell'ambasciata zarista ci servirono i migliori prodotti della Russia, incominciando naturalmente dal caviale e dalla vodka.

I nostri ospiti si mostrarono assai amabili e così, malgrado le difficoltà del linguaggio, l'ambiente divenne molto animato. Molotof fece un brindisi amichevole e Ribbentrop stava per rispondere contraccambiando, quando gli inglesi vennero a guastare la festa. Fu infatti suonato il pre-allarme e gli invitati si affrettarono a lasciare l'ambasciata, per rientrare a casa in vettura. Ribbentrop condusse Molotof nel proprio rifugio. Al colloquio che tennero, io non potei partecipare perchè avevo appena raggiunto l'albergo Adlon, quando giunsero gli inglesi.

L'indomani tuttavia Hitler mi raccontò come si era svolta la conversazione. Come immaginavo, non si era trattato che di una sommaria ripetizione delle tre precedenti conversazioni: Molotof si era sbottonato un poco di più ed aveva manifestato interesse non solamente verso la Turchia, ma anche verso la Romania, la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Grecia. Una delle sue osservazioni sugli interessi russi nel Baltico aveva fortemente impressionato Ribbentrop che con Hitler tornò più volte in seguito sull'argomento, nel corso di successivi incontri con altri visitatori, per dimostrar loro che era impossibile intendersi con l'Unione Sovietica. Nel rifugio, Molotof aveva rivelato che la Russia non si disinteressava affatto degli accessi al Baltico e aveva parlato del Cattegat e dello Skagerrak. Molotof lasciò Berlino con la sua delegazione il giorno successivo.

Sono fermamente convinto che fu nel corso di queste giornate che Hitler decise di attaccare la Russia Sovietica.

Paolo Schmidt

DIVINITA' DEL NOSTRO TEMPO

Barbara, la modella di Londra

Il suo volto soave (dagli occhi felini) spicca sulla carta lucida delle grandi riviste - Personaggio leggendario, fotografabile ad ogni ora del giorno, è l'invidia delle donne, l'amore degli uomini - A una festa a Buckingham Palace 12 signore portarono un abito presentato da lei - Spesa d'impianto, una piccola operazione al naso (105 sterline) per l'estetica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 novembre.

La ragazza di Londra è Barbara Goalen. E' l'invidia delle ragazze e delle giovani signore. E' la passione di innumerevoli giovanotti e signori che non l'hanno mai conosciuta. Barbara le ha sopraffatte e li ha conquistati guardandoli, con aria di estremo distacco, di raffinatissima noia e di infinita ricchezza dalle pagine di carta lucida delle più celebri riviste di moda. Li insegue dal sarto, nella ferrovia sotterranea e nelle sale d'aspetto del dentista. Ed è, come tutti i personaggi puramente leggendari, sempre per la mano in abito da pranzo, da sera, da ballo o da opera. Sulle sue spalle posano quasi sempre pellicce di visone o di ermellino. Qualche volta volpi bianche. Eccezionalmente un soprabito che sia di cachemir o di cammello leggerissimo.

Tariffa quadrupla

Barbara è la modella non soltanto più ammirata, ma anche meglio pagata. Dicono che la sua tariffa sia quattro volte più alta di quella normale. Barbara sa portare qualsiasi vestito, sa parare davanti a qualsiasi sfondo e non fa perdere mai tempo ai fotografi. I dirigenti delle grandi sartorie hanno verso di lei un'ammirazione anche più documentata: l'anno scorso — dice uno di essi — un abito nero ché feci presentare da lei ebbe tale successo che al Garden Party del Re e della Regina, a Buckingham Palace, c'erano dodici signore con in dosso quel modello.

Ma Barbara non c'era, al Garden Party. E' una ragazza non molto alta, piuttosto magra, dal viso soave e dagli occhi felini, di ventinove anni. E' vedova, con due bambini, di un pilota civile che restò ucciso durante un atterraggio. Ha un appartamentino in città e una casa in campagna. I figli vanno in collegio, «dove li educano molto meglio di come saprei fare io»; e la mamma, su una piccola automobile, corre da una parte all'altra di Londra cambiandosi, in media, due volte nella mattina e tre nel pomeriggio.

All'ora di colazione Barbara generalmente ha un invito. Preferisce i ristoranti dove i tavoli abbiano tovaglie lunghe e ampie perchè ha la abitudine di sfilarsi le scarpe. I londinesi la guardano con gli occhi incantati, ne osservano da lontano i movimenti delle labbra, come per cercare di seguire il suo discorso. Chissà che dirà? Barbara, a voce bassa, confessa di essere assolutamente incapace di mandare avanti una casa, di fare da cucina e di amministrare quello che guadagna.

Il problema non è molto grave in quanto il suo bilancio — parecchie migliaia di sterline all'anno — manca proprio il capitolo più grave delle spese di una signora elegante come lei: le spese di vestiario. I grandi sarti sono più che lieti di «prestarle» i loro modelli per le serate al Night Club, alle prime dell'Opera (alle prime della Scala la portava un abito bianco, quasi da sposa), e ai grandi ricevimenti. La sua influenza sulle donne londinesi negli ultimi tre anni è stata almeno altrettanto forte quanto quella di Christian Dior. Barbara sembra avere ricordato alle donne inglesi — che tre anni fa, agli inizi della sua carriera, portavano ancora gli enormi pantaloni dei tempi di guerra, i goffi e calzi di stivaloni foderati di pelliccia e i cappottoni di taglio maschile — il gusto della linea morbida, il piacere dell'abito capriccioso, l'arte dell'aggeggio inutile. E questo sembra avere dato anche a lei, personalmente, una specie di sublimazione del mestiere di modella.

Un lavoro affascinante

C'è stato, naturalmente, chi voleva fare di lei una stella del cinema. Ma Barbara ha rifiutato. Ha detto che sì, Anna, Michael e Jean sono buoni amici, ma il cinema non la interessa. Anna è la Neagle e Michael è Wilding e Jean è la Simmons. Ma la Goalen continua a posare per le lastre e non per le pellicole. Lo fa con entusiasmo per un giornale quotidiano che l'ha nominata: «La ragazza della terza pagina», per le due più importanti riviste mensili di moda e — aggiunge — «sono apparsa anche sullo Strand» che è la rivista che pubblicava i romanzi gialli di Conan Doyle.

Della professione di modella Barbara pensa che si tratta di un modo come un altro per conquistare l'indipendenza economica e mantenere la famiglia. I genitori non erano molto contenti, ma si sono persuasi. L'unica persona che probabilmente non ama di vedere così spesso il volto sulle pagine delle riviste è la direttrice del collegio ch'essa ha frequentato. Da quella scuola escono soltanto le ragazze della ricca campagna che vestono di tweed e indossano gli abiti presentati da Barbara soltanto una volta all'anno, ai grandi balli dopo le cacce alla volpe, con una certa grazia impacciata.

Anche Barbara, se non fosse venuta la guerra, avrebbe seguito quella strada. Ma in un certo senso essa è rappresentativa proprio di quella generazione di ragazze che nel 1939 piantò ogni vecchia consuetudine e si mise al lavoro. Fra i sei milioni di donne inglesi che hanno preso impiego — quasi raddoppiando il numero delle braccia che il paese aveva a propria disposizione — Barbara ha scelto il lavoro che affascina di più — soprattutto chi ne sta fuori.

Scarpe e gioielleria

Per conto suo, al mattino Barbara indossa preferibilmente una gonna e un pullover. Dopo un'ora di macchina arriva in un atelier. Si trucca con i prodotti di una ditta che se ne vanterà poi sotto ogni fotografia. Si lascia pettinare da un parrucchiere che lo annuncerà dalla sua vetrina. Si mette in dosso gioielli di una ditta che verrà poi il particolare della lastra e infine scivola — nascosta dietro un tendone od un paravento — dentro un modello di «misura piccola». Poi comincia la lenta e precisa tortura delle luci. Un braccio sull'anca, per mettere in evidenza l'ampiezza della manica. Una mano appoggiata a un vaso cinese — che il fotografo ha preso in prestito da un antiquario. Gli occhi fissi (con l'aria di dire «Ecco il principe azzurro che avanza») verso un cartello che dice «Non si accettano assegni». Poi, non appena il fotografo ha detto «grazie», Barbara scivola via dal vestito entro la gonna e il pullover, già per le scale dentro l'automobilina. Con nella borsetta una busta con un assegno che essa ha accettato con piacere nonostante il cartello.

Spesso il vestito, la pelliccia o il cappotto richiedono una fotografia all'aperto. E allora Barbara viene portata dinnanzi all'ingresso di un bel castello, vicino a un cespuglio in un celebre giardino o accanto alla palizzata di una fattoria dove si allevano vacche di razza pura. I suoi piedi (misura inglese due e mezzo) si raffreddano rapidamente. Il trucco deve essere rinnovato perchè la punta del naso subisce la stessa sorte. Ma — dicono i fotografi — Barbara è una delle poche che non si lamentano mai, che non brontolano mai quando le si chiede «un'altra posa».

«Il pericolo — dice Barbara — è che si stufino della mia faccia. Per riposarli un poco, adesso faccio scarpe e gioielleria». Farli, nel linguaggio di Barbara, significa naturalmente portarli dinnanzi all'obiettivo. Ma le ditte che li fanno davvero questi prodotti si affidano completamente a lei: sanno che ormai è spesso più la grazia di Barbara che non la loro arte a persuadere i milioni di clienti londinesi.

Quanto a spese d'impianto Barbara non ha avuto che una piccola operazione al naso, «per renderlo più diritto».

Le è costata centocinque sterline.

Riccardo Aragno



Per presentare questo cappottone sportivo, ecco la «modella di Londra» in un atteggiamento malinconico ed estetizzante abbracciata a una colonna antica (par di rivedere qualche bella donna di D'Annunzio)

La statua di Leopoldo non garba ai triestini

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 7 novembre.

E' da poco ritornato a Trieste, sotto forma di statua antica, Leopoldo I, già re dei Romani e imperatore di molti popoli soggetti all'Austria, il «benigno», il «clementissimo», «l'invittissimo» ecc. ecc. Leopoldo I. Questo ritorno a moltissimi triestini non garba, ma è probabilmente un errore il dolersene. Vediamo perchè.

Dicono: «Egli rappresenta l'Austria».

Non è vero. Egli rappresenta appena un fatto di cronaca, svoltosi tra il 25 settembre e il 2 ottobre dell'anno 1660. Per riposarsi «*dalla stanchezza dei bellici tumulti*» e «*per consolare con la sua presenza*» i propri sudditi, Leopoldo I, allora in età di anni 20 e 108 giorni, aveva intrapreso un viaggio che riguardava pure Trieste.

Il rallegrarsene era «*obbligo grande*», un obbligo burocratico, un obbligo di etichetta, in modo particolare per la classe dei feudatari. E Trieste dimostrò infatti un'«*allegrezza*», la quale «*non essendo bastata a capirla* (contenerla) *la terra, s'estendeva sul mare*». (Parole del cronista Vital dell'Argento, in un volumetto che fu stampato nel 1661).

Le principali dimostrazioni esteriori di quest'*allegrezza*, furono:

a) la costruzione di un brigantino a remi manovrato da 24 «marinari, giovani tutti ben formati», per andare a prendere l'augusto personaggio a Duino; i Signori Senatori pensarono di risparmiar sulla spesa con l'evitare ogni altro ornamento che non fosse «*l'integra fede della loro riverenza*»;

b) la costruzione di un ponte, tutto coperto di panno rosso, «*sopra il quale Sua Maestà Imperiale dovea senza incòmodo fare lo sbarco*»;

c) sul castello fu applicata una grande L tutta di oro, sormontata da una corona pur essa d'oro, dando incarico al sole di farla scintillare durante il giorno, e provvedendo ad un effetto similare con lumi durante la notte;

d) in piazza fu eretta una colonna di altezza modesta (34 piedi), sormontata da un capitello di piuttosto rozza fattura. Sopra il capitello, troneggiava la statua di Leopoldo, con lo scettro sulla destra «*in atto di comando*», ricoperta dal manto imperiale lucicante d'oro, in testa la corona, tutto un insieme che «*riusciva d'ornamento alla piazza, di vaghezza alla vista e di consolazione al popolo*».

Seguiamo alla svelta il viaggio dell'imperatore sulla scia del cronista già citato. Egli parte da Gorizia il 25 settembre, malgrado i «diluvii di acqua» che si opponevano «per trattenerlo»; il fiume «Lisonzo» vorrebbe ricacciarlo in dietro ingrossandosi «con orrido fragore» ma Leopoldo tira avanti imperterrito perchè «*sapeva di avere suddito il mare, nè poteva dubitare di non avere obbedienti i fiumi*».

Arrivo a Trieste. I «cannoni dànno i segni più evidenti di straordinaria allegrezza», trombette e nacchere pure. Grondar di lagrime per l'«eccessiva consolazione». Otto gentiluomini reggono il baldacchino sotto il quale, a cavallo, il giovane principe si avvia alla cattedrale, tra finestre addobbate «da panni di seta, tapeti» e donne belle, di tanto più grato aspetto «in quanto non imbrattate dall'arte dei belletti». Egli passa davanti alla propria statua, e non v'è cenno, fra i cronisti, *che abbia detto in proposito una sola parola*.

Infatti è brutta. Non un giovane si direbbe che essa ritragga, ma un vecchio al di là del 70. Forse, nel 1660, aveva il pregio di quell'indoratura, oggi invisibile. Comunque, il principe zitto. Egli parte, promettendo che i Triestini avrebbero goduto, a tempo debito, «i frutti della sua grazia» ma, per il monumento, silenzio. La statua rimane.

Trieste s'ingrandisce e, si può dire, la inghiotte. Zelanti [illegible], le aggiungono sulla mano sinistra, apparentemente disponibile, il globo terracqueo, ossia l'universo intero sul quale una profezia, priva di fondamento, diceva che l'Austria avrebbe dovuto regnare.

L'Austria crolla, e chi bada a Leopoldo I? Neppure il fascismo, il quale se ne accorge soltanto nel 1940, allorchè, cervelli un po' ingenui pensarono di poter alimentare una guerra moderna in armi e proiettili fondendo i pubblici ferri ed i pubblici bronzi. Allora Leopoldo va all'ammasso, con tutto il suo bastone di comando, il manto imperiale e la corona.

La colonna restò nuda. Senza nemmeno una scritta che raccontasse il perchè. Una colonna stupida. E siccome la stupidità è peggiore del brutto, il comando militare alleato non ha avuto nulla in contrario che quella statua, sfuggita agli alti forni, ritornasse dov'era.

a. s.

Le vignette di Scalarini all'Unione Culturale

Un programma particolarmente nutrito annuncia l'Unione Culturale di Torino, per la ripresa della sua manifestazioni, con il nuovo anno sociale. Vi sarà un ciclo di lezioni ispirato ai problemi storici, politici e culturali del ventennio tra le due guerre, intitolate a un «Ritratto del Ventennio» che si inaugurerà contemporaneamente a una mostra illustrativa organizzata dal Museo del Risorgimento.

Intanto domani giovedì alle 17,45, si avrà una conversazione, in lingua italiana, sull'arte narrativa di Faulkner, del prof. Richard W. B. Lewis, decano del seminario di studi americani di Salisburgo. Per quel che riguarda le arti, si avrà poi un corso di Massimo Mila, che aprirà le celebrazioni del cinquantenario verdiano; e una serie di sei lezioni di Anna Maria Brizio su «Caravaggio e i caravaggeschi». Si avrà una lezione di Ferdinando Neri sul Petrarca, e conversazioni di varii studiosi eminenti, da G. A. Borgese a Maria Bellonci, da Attilio Momigliano a Cesare Zavattini, a numerosi altri.

E proprio ieri si è inaugurata a Palazzo Carignano una mostra delle caricature politiche che per un cinquantennio — salvo l'intervallo fascista — venne pubblicando Giuseppe Scalarini, popolarissimo illustratore ai suoi tempi, che furono soprattutto quelli tra la guerra libica e l'avvento del fascismo, che lo ridusse al silenzio.

Nato a Mantova nel 1873, già nel '97 fondava nella sua città un settimanale, il *Merlin Cocai*, che gli attirava subito un processo, per antimilitarismo. E di processi nel corso della sua vita, per quella sua attività esercitata senza prudenze e senza compromessi, ne subì parecchi. Nel 1898 fonda un giornale socialista, che conta tra i collaboratori Ivanoe Bonomi. Altro processo stavolta con condanna: per sfuggirvi, riparò all'estero, collaborò a vari giornali tedeschi, sin che nel 1906 ottiene di poter tornare in patria. Collabora tra l'altro al *Pasquino* torinese, sin che nell'11 entra all'*Avanti*, e inizia quella collaborazione che durerà per decenni, e lo renderà notissimo in tutta Italia. Chi non ricorda di chi allora fu giovane, quella sigla che incominciava con una scala, e che appariva instancabile per anni e anni a ribattere su quei temi cari all'autore, socialista di quel socialismo generoso, romantico sentimentale, che fu quello di allora?

Eccoli ora rievocati in questa mostra dove appare qualche centinaio di quei disegni, molti nell'originale, e che permettono di rievocare tutto un clima sociale e politico, visto naturalmente da un angolo sempre identico: di uno cioè, cui tutto è occasione per battere sul medesimo chiodo della oppressione, dello sfruttamento, degli orrori della guerra capitalista dell'imperialismo, del nazionalismo interessato, e così via. Ecco le vignette per la guerra libica, ecco quelle per la neutralità e nella grande guerra, ecco le proteste per il caro-vita, ecco le ironie sulle elezioni, manovrate dal denaro, ecco gli attacchi a D'Annunzio per la campagna fiumana: tutte cose tanto lontane da noi, che ci fa poi strana impressione vedere una ultima vignetta del '48, anno in cui lo Scalarini morì, e dove la scienza chimica viene denunciata per la creazione della bomba atomica.

E' un'arte, quella dello Scalarini, semplice, basata su facili effetti sentimentali, che ignora le violenze e aggressività grafiche che verranno poi, anche quando maggiormente vuole essere violenta e anzi brutale: talvolta felice nella trovata, talvolta affidata più al valore didascalico che non a quello immediatamente visivo: ma ricca spesso di una sua vena, che ci parla di tempi più semplici, e meno isterici.

a. r.

Un'orchestra di Vienna al Conservatorio

Gli Amici della Musica hanno ospitato ieresera al Conservatorio l'Orchestra da Camera del Konzerthaus di Vienna, di cui s'è già parlato favorevolmente l'anno scorso. Diretta da Franz Litshauer, novera fra i suoi membri E. Steinbauer ed E. Bachner, violiniste, P. Badura-Skoda, pianista. Il programma recava la sinfonia *Al sepolcro* di Vivaldi, il *Concerto in re min.* per due violini di Bach, un *Adagio e rondò concertante* di Schubert, elaborato dall'Orel, l'*Apollo Musagete* di Strawinsky, graditissima riudizione, e il *Rondino giocoso* del Berger. Anche stavolta l'esecuzione è riuscita lodevole per la correttezza e l'equilibrio. Notati specialmente il delicato inizio pianissimo del suggestivo *Concerto* vivaldiano e il proporzionato accrescimento sonoro, come lo svolgimento della composizione esige; e anche notata la mutevole vivacità, una volta pomposetta e un'altra ironica e un'altra ancora seriosa, nella suite strawinskiana. All'accorto direttore e all'orchestra, in gran parte femminile, molti applausi.

a. d. c.

Una feroce vendetta a vent'anni di distanza

Reggio Calabria, 7 novembre.

Dopo quasi venti anni, una feroce vendetta è stata consumata a Mango d'Aquino. Nel 1931 la contadina Francesca Frunzo, in concorso col cognato Antonino Moraca, uccideva, nelle vicinanze del fiume Savuto, il pregiudicato Alessio Verditti. Scontata la pena, i due tornavano in paese e tutto sembrava dimenticato. Invece l'altro giorno uno dei figli del Verditti, a nome Luigi, incontrata sul far della sera la donna in un punto centralissimo dell'abitato, l'aggrediva alle spalle, colpendola con quattro colpi di pugnale. La disgraziata donna, trasportata all'ospedale, decedeva.

I MERCATI INTERNAZIONALI

Aumentati i prezzi del piombo, stagno e gomma

Lieve ribasso del cotone

(Nostro servizio speciale)

Roma, 7 novembre.

Non soltanto i prezzi delle principali materie prime d'impiego bellico continuano a salire, sui mercati internazionali, senza soste; (e l'aumento coinvolge anche i prodotti cerealicoli che, fino a poco tempo fa, si erano mostrati esitanti a seguire l'andamento generale). Ma il prospetto redatto sulle quotazioni ufficiali, come quello che appresso riportiamo, ha perso un poco del suo significato: poichè vanno di giorno in giorno sviluppandosi mercati grigi o neri.

QUOTAZIONE DELLE PRINCIPALI MATERIE PRIME D'IMPIEGO BELLICO SUL MERCATO DI NEW YORK

Mat. prima	24-6-'50	29-9-'50	6-11-'50
frumento	212	222,75	230,62
granoturco	147,25	166,50	163
cotone	34,30	41,05	41,8
alluminio	17,50	17,50	19
piombo	11,50	16	17,50
zinco	15	17,50	17,50
nichelio	48	48	48
stagno	76,37	102,50	152
rame	22,50	24,50	24,50
gomma	27,25	48,25	66,25

Il ribasso nelle quotazioni del cotone, che la tabella pone in luce, è effimero. Il Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti ha aumentato di sole 146 mila balle (portandola a 2,1 milioni di balle) la quota d'esportazione di cotone per i primi otto mesi della corrente campagna. E l'esiguità di questa variazione, nonostante le forti pressioni per maggiori vendite all'estero, comprova la scarsezza dell'offerta interna.

La National Production Authority (ricordata ormai, agli Stati Uniti, con la sola sigla di N.A.P.) ha emanato norme coattive a che il consumo civile di rame alluminio e nichelio sia ridotto dal governo dagli inizi di novembre, in misura variabile fra il 20 e il 35 per cento. Ciò ha giovato ad attenuare un poco la pressione, sul mercato, di una domanda esuberante. Ma le consegne di alluminio e sue leghe sono lente. E lo zinco ha un suo mercato nero, dove raggiunge la quotazione di 28,50 cents la libbra. Quotazioni non ufficiali hanno pure, del resto, nichelio e rame.

Negli ultimi giorni, il Dipartimento del commercio ha deciso di limitare l'esportazione di rame dagli Stati Uniti, durante l'ultimo trimestre dell'anno, a meno di 20 mila tonnellate; alla metà, cioè, dei quantitativi esportati nel trimestre precedente. Neppure ciò è valso a far diminuire le quotazioni sul mercato non ufficiale, le quali hanno raggiunto, per il rame, il 30,5 cents la libbra. Il rincaro dei prezzi dello stagno ha assunto un ritmo veramente preoccupante. Ogni giorno sono segnali, a Londra e a New York, nuovi massimi: e si rafforza l'opinione di chi ritiene che la conferenza internazionale per questo metallo, attualmente riunita a Ginevra, si concluda con un insuccesso. Anche per la gomma, gli aumenti dei prezzi, avutisi a partire dagli inizi del conflitto coreano, hanno purtroppo superato il cento per cento. E sembra che il governo degli Stati Uniti abbia addirittura effettuato prelevamenti dalle scorte belliche, piuttosto che piegarsi alle nuove pretese dei venditori malesi e indonesiani. Il rapido aumento nella produzione di gomma sintetica americana dovrebbe servire, fra non molto, di freno a queste quotazioni.

m. f.

Lo smemorato di Verona

Straziante scena d'una madre che lo ritiene suo figlio

Verona, 7 novembre.

Lo smemorato di Verona, «alias» Mario Rosanelli, da tempo costituisce il «pezzo forte» di alcuni giornali. E' di oggi la notizia che una madre veneziana avrebbe riconosciuto nel reduce dalla Russia il proprio figlio che, partito con l'Armir, non fece più ritorno. Si tratta di una povera mamma che si è presentata agli agenti di servizio all'ospedale civile di Verona mostrando fotografie del congiunto disperso. Ottenuto il permesso dal questore, è stata accompagnata nella stanzetta del «reduce» e la scena che ne è seguita è stata straziante. La povera donna piangeva e chiamava Mario Rosanelli il quale, sbalordito, si è ritirato in se stesso, come inebetito.

Di fronte a quella piccola donna il mutilato non ha avuto alcuna reazione, ha subito passivamente quei momenti di commozione. Una certa rassomiglianza del figlio della donna veneziana col mutilato esiste; ma la poveretta aveva parlato di una cicatrice sotto l'ascella destra che non c'è ed anche il colore degli occhi non è risultato corrispondente.

Questo è il caso della madre veneziana, ma quante altre madri si sono presentate in questi giorni all'Ospedale Civile per vedere il «reduce», munite di fotografie dei loro cari ritenuti dispersi in Russia e sicure di riconoscere il mutilato da alcuni dati somatici rilevati dalle fotografie pubblicate sui giornali per il loro familiare.

La vicenda del Rosanelli pertanto rimane al punto di prima. Inoltre la polizia, espletate le indagini in ordine alle prime affermazioni del mutilato, ci conferma che a Napoli non esiste alcun Rino Pennino il quale, anteguerra, avrebbe bazzicato in casa Rosanelli; per di più, nella città partenopea non esistono tracce del passaggio della famiglia del sedicente reduce, così ad Arezzo e a Sassari, città in cui il mutilato affermava di avere abitato. In definitiva, gli interrogativi che si poneva l'autorità inquirente sono ancora quelli: smemorato o simulatore? Reduce da un campo di concentramento in Russia o da un campo della Germania, sia pure di quella orientale? Alpino della Julia o della Monterosa? Una circostanza che potrebbe aqu...iare, sia pure parzialmente, il mistero che circonda l'identità del mutilato, sarebbe quella di sapere se i nominativi dei soldati compagni di prigionia del Rosanelli, che questi asserisce di avere annotato allora su un pezzo di carta e di

Le richieste del P. M. al processo di Cuneo

Cuneo, 7 novembre.

Il Proc. Gen. avv. Lorenzo, ha ripreso nel pomeriggio di oggi la sua requisitoria. Egli afferma che, in base alle dichiarazioni del Bruni, ai reclami, alle petizioni in atti, l'uccisione del povero dott. Montanari ebbe una causale politica. Pertanto, secondo il Proc. Gen. alle pene da applicare dovranno essere applicati gli indulti concessi con d. p. 11 giugno 1946, 9 febbraio 1948 e 23 dicembre 1949. Dopo un accenno alla aggravante della premeditazione che, secondo il P. G., nella fattispecie non sussiste, e, dopo un breve esame degli imputati minori, Luigi Fusinato, Umberto Tartarini e Gaetano Panighelli, che devono rispondere di falsa testimonianza, il Proc. Gen. dichiara di non dissentire dalla concessione delle attenuanti generiche a tutti gli imputati.

Richiede, in fine, la condanna per ciascun imputato a 15 anni di reclusione, di cui 11 anni condonati in virtù dei decreti citati; per il Luigi Fusinato e per il Tartarini chiede la condanna a 3 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziale, mentre dichiara non punibile il Panighelli per ritrattazione.

[illegible] avere affidato al console italiano ad Amburgo, e che lui non ricorda più, risultino appartenere a dei soldati italiani ritenuti dispersi. Con molta probabilità, domani, il sanitario curante sottoporrà il Rosanelli alla narcoanalisi e non è improbabile che, nel corso di essa, dal subcosciente del reduce scaturiscano quelle scintille di rimembranza (se smemorato è) che potrebbero essere sufficienti per stabilire la sua vera personalità.

Si ferisce al ventre con un fucile da caccia

Cuneo, 7 novembre.

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, certo Carlo Bongiovanni, di anni 28, carrettiere, da Barbaresco, mentre abbatteva, adoperandolo come bastone, col proprio fucile da caccia una lepre che aveva ferito, faceva incautamente partire un colpo che lo feriva gravemente al ventre, per cui è stato ricoverato all'ospedale di Alba e giudicato con prognosi riservata.

IL PROCESSO PER LA RIVOLTA DELLA NEMBO

Il col. Bechi fu ucciso e gettato in alto mare

La tesi difensiva del principale imputato che si dichiara estraneo alla sua morte

Napoli, 7 novembre.

Il processo per la rivolta dei paracadutisti della «Nembo» ha avuto oggi la sua più importante udienza. L'attesa era vivissima perchè in essa si sarebbe dovuto far luce sulla fine del colonnello Bechi, capo di Stato Maggiore della divisione, alla cui memoria fu concessa la medaglia d'oro. Oltre l'intenzione dello sfregio, una delle ragioni per cui, dopo averlo ucciso, gli strapparono dall'uniforme gradi e nastrini delle decorazioni, fu, come è risultato nell'interrogatorio, per non farlo riconoscere. Poi, per distruggere ogni prova, mentre la nave su cui erano imbarcati i tedeschi ed i ribelli della «Nembo» lasciava la Sardegna per la Corsica, nelle Bocche di Bonifacio, il cadavere dell'ufficiale, ucciso per eseguire egli un ordine ed evitare spargimento di sangue fra italiani, fu lanciato in mare.

Se oggi vi fosse una salma, sarebbe possibile stabilire attraverso una perizia balistica e l'autopsia, un elemento importante, cioè se i colpi che finirono il Bechi erano di mitra e di pistola.

Il capitano Alvino, per quanto sia il maggiore indiziato, non è il solo ad essere accusato della morte del colonnello. Con lui altri dieci militari, soprattutto ufficiali (tutti subalterni) sono imputati di «concorso in omicidio» (gli altri 22 militari devono rispondere solo di rivolta e diserzione).

Come ieri, anche questa seconda udienza è stata completamente impegnata nella deposizione dell'Alvino. L'imputato, che nonostante l'invito del presidente a deporre seduto, preferisce rispondere in piedi, sempre sull'attenti (sei ore ieri e sei oggi) rivela chiaramente le sue anormali condizioni mentali. Due anni fa, nel tentativo di fuga dalla fortezza di Sant'Elmo, si fratturò la spina dorsale e venne poi ricoverato in manicomio.

Il capitano narra quella che fu la marcia dei paracadutisti ribelli (quasi 350) per raggiungere il mare e imbarcarsi a Santa Teresa di Gallura. Arrivato al punto essenziale, l'uccisione del colonnello Bechi al posto di blocco di Borgidale, egli ha dato una versione completamente contrastante coll'accusa che gli viene fatta da alcuni paracadutisti, cioè d'aver insultato il colonnello che veniva per la sua [illegible], sparandogli e uccidendolo.

La sua deposizione è minuziosissima. Egli non assistette — dice — all'arrivo dell'auto con il capo di Stato Maggiore e la scorta. Ciò perchè — come egli dice — si trovava in una casa vicino «a fare un pediluvio». Fu chiamato mentre poi si lavava le mani (questa dichiarazione ha fatto mormorare nel pubblico che della morte del colonnello, l'Alvino, ora, vuole lavarsi mani e piedi). Corse vicino l'auto. All'improvviso vide che un carabiniere di scorta sollevava la canna del mitra. Poi udì «un colpo di arma da fuoco» (appare evidente il tentativo di Alvino di provare che fu la scorta a sparare per prima) e quindi «un fuoco incontrollabile che sotto la forza dell'istinto di conservazione» lo costrinse a lanciarsi a terra una prima e una seconda volta. Quando si alzò il colonnello Bechi era curvo sul volante. Corse il maggiore Rizzatti, sollevarono il corpo, lo adagiarono su un prato, alzandogli le palpebre, ma era morto. Che cosa accadde, mentre egli era a terra, chi fu a sparare, Alvino non sa.

Parlando di Bechi che morì per sedare la ribellione, il capitano Alvino, che di quella rivolta fu uno dei capi (il reparto insorto non era il suo, ma egli vi si aggiunse volontariamente) egli dice, spesso «l'eroico caduto» e chiama la sua fine «doloroso decesso». Nessuna vera luce quindi è venuta su ciò che è essenziale dalle dodici ore di deposizione del capitano Alvino, il cui atteggiamento è, finora, eguale a quello di tutti gli altri imputati, anch'essi trincerati, durante l'istruttoria, in questa abile tesi. Forse speravano che «affidata alle onde» (come disse il colonnello tedesco Luagherssauger) verso le Bocche di Bonifacio, la salma del colonnello, con essa tutto sarebbe finito. Ma l'ombra dell'ufficiale, la cui morte è ancora più dolorosa di altri casi nel settembre '43 (perchè come accadde per l'ammiraglio Bergamini furono le armi tedesche a colpirli, mentre il Bechi invece cadde per mano degli italiani) sembra ancora presente nell'aula.

Le altre udienze del processo, che si prevede lungo, chiariranno se i giudici potranno eliminare le tenebre che ancora avvolgono la drammatica rivolta della Nembo.

c. g.

CRONACHE DELLO SPORT

PER UN NUOVO ASSETTO CALCISTICO

Le difficoltà che ostacolano il progetto di riforma Barassi

Non può sfuggire all'attenzione dell'ambiente calcistico, la «campagna» che l'ing. Barassi svolge per il nuovo assestamento della organizzazione federale. Prima sono stati convocati i presidenti delle società di A e B, poi quelli della divisione inferiore. Il problema della serie C è uno dei più spinosi di tutto il complesso schieramento federale. Non è la prima volta che esso viene preso in esame e risolto, ma si è trattato sempre di soluzioni transitorie. Quando si è creduto di aver trovato il rimedio definitivo ai mali di cui questa categoria soffre, presto è venuto l'avvertimento che tutto era da rifare. La serie C è stata ristretta ed allargata, resa autonoma e poi nuovamente aggiogata al carro della Lega, con la ricerca costante di una regolamentazione che tutte le questioni risolvesse e potesse così spianare la via ad una attività pacifica e proficua. Dopo quindici anni di ricerche, ci si accorge che il problema è da riesaminare alla base. Ora Barassi si propone di mettere fine al periodo sperimentale e di giungere, dopo una lunga e avventurosa traversata, all'approdo.

* *

Secondo il progetto del presidente la serie in questione dovrebbe diventare autonoma con un regime severamente dilettantistico. L'esperienza ha dimostrato che il professionismo può essere adottato solamente in quelle città che per la massa di popolazione di cui dispongono possono garantire quel minimo di incasso necessario all'impianto di una gestione non disastrosamente passiva. E' noto che su alcuni campi di questa categoria vanno in media due o al massimo tremila persone per partita e che in alcuni casi gli spettatori sono al disotto del mille.

Ma le difficoltà di una sistemazione stabile sorgono dal fatto che su alcuni campi meridionali gli incassi superano spesso quelli della serie B nel settentrione. Ne deriva una diversa situazione finanziaria che genera richieste di privilegi rifiutati, naturalmente, dalle società del nord. Queste ultime non possono sostenere gli oneri nemmeno di un professionismo, diciamo così, di seconda mano, mentre ve ne sono altre che possono disporre di risorse maggiori. Aggiungasi che mentre nel sud la propaganda si svolge su di un terreno ancora relativamente vergine, nel nord il terreno è già stato maggiormente sfruttato. C'è inoltre l'attrattiva di incontri di serie A e B in centri prossimi a quelli del campionato minore e questi incontri assorbono gli spettatori delle piccole località che non possono contare che su sparuti incassi.

Come l'ing. Barassi abbia potuto far accettare il suo progetto da società che hanno esigenze, aspirazioni e possibilità diverse, noi non sappiamo. Il dilettantismo può essere una necessità nel nord e una restrizione in certe località del sud, è difficile livellare sotto il rullo di una riforma queste situazioni diverse e far accettare questo livellamento. Ma l'ing. Barassi, nel suo elaboratissimo progetto, mira ad una soluzione integrale di tutte le questioni; egli vede le categorie, non i singoli; tratta le questioni generali, non può scendere ai particolari. Staccare la serie C dal tronco della Lega significa isolare i grossi arbusti dal groviglio della foresta calcistica in modo di poter esaminare poi senza inciampi le questioni che riguardano la vita dei primi.

Il professionismo è da noi un problema da risolvere come se sorgesse appena ora. Ma è dubbio che una soluzione possa essere trovata. Manca nei giuocatori e nei dirigenti una coscienza professionistica. La mentalità è ancora quella di venti, trent'anni fa ed è difficile mutarla. C'è la consuetudine di non rispettare gli accordi conclusi, ciascuna società si regola come più le fa comodo, troppi dirigenti sono più tifosi che amministratori e nell'atto stesso in cui un accordo viene firmato già si pensa al modo di violarlo. Basta osservare quello che avviene negli ingaggi dei giocatori e nei premi di partita. E' una questione di serietà, di mentalità, di costume. Forse Barassi mette troppa carne al fuoco. Le società maggiori lo guardano un poco sgomente. Barassi vuole fare sul serio e un uomo che faccia sul serio, da noi è pericoloso. Può darsi che il progetto «passi», ma poi che cosa avverrà?

Da parte loro i giocatori assistono come estranei a tutto questo movimento che pure li interessa da vicino. Essi dispongono di una associazione la quale tratta le questioni dei suoi associati con i rappresentanti delle società, ma se chiedete al primo giocatore che incontrate per istrada chi siano i suoi plenipotenziari e quali le questioni che attendono una soluzione non ve lo saprebbe dire. Ogni giocatore, risolve nei confronti della società che lo ha ingaggiato, semplicemente una questione personale. Il resto non lo riguarda, egli ignora la categoria, non si occupa che dei suoi interessi personali e immediati. Come pensare di organizzare una massa così disunita e così sprovveduta di spirito associativo?

* *

La immediata conseguenza di tale disorganizzazione e dello spirito egoistico dei singoli è stata questa: che prima ancora di varare il professionismo le società si sono preoccupate di legare ai giocatori mani e piedi instaurando le «liste» che, in regime dilettantistico, hanno fatto del giocatore una proprietà della società. Barassi ha già parlato di questo vincolo instaurato in un momento non opportuno. Oggi un giocatore che non voglia restare per due anni inoperoso, si trova legato per tutta la durata della sua carriera alla società per la quale ha firmato il primo cartellino; e questa società lo può sbalestrare da Torino a Palermo o da Milano a Taranto senza che egli abbia possibilità di ribellarsi. E questo non per colpa dei dirigenti ma bensì dei giocatori stessi i quali hanno sempre preferito ad un sano professionismo un avventuroso e malsano dilettantismo-marron.

Come risolverà il progetto Barassi così ardua questione? Certamente non la risolverà, perchè non è risolvibile, almeno per ora. L'equa soluzione potrà forse essere trovata quando i tempi saranno mutati e più matura sarà la mentalità sia dei dirigenti che dei giocatori.

Ettore Berra

Trattative per un incontro Ritter - La Motta

Parigi, 7 novembre.

(m. b.) La vittoria riportata recentemente da Claudio Ritter su Tiberio Mitri pare abbia aperto al campione francese nuovi ed ambiziosi orizzonti. Il suo procuratore ha infatti rivelato stasera alla stampa che egli è in trattative cogli americani per concludere un incontro Ritter-La Motta, titolo mondiale in palio. Pare una burla... ma le precisazioni che apporta il manager parigino debbono invece essere considerate seriamente.

Vincitore di Van Dam e di Mitri, Ritter, il quale è stato l'allenatore preferito del povero Cerdan, già godeva in America di una eccellente reputazione. I suoi ultimi combattimenti non hanno potuto che aumentarne ancora il prestigio. E' Ray Arcel, l'allenatore di Ezzard Charles, che si occuperà in America di Ritter e che gli servirà d'intermediario cogli organizzatori del Garden, i quali decisamente non lasciano scappare nessuna occasione per assicurarsi, anche se un po' prematuramente, le «novità» europee.

A Milano si svolgono oggi gli incontri di pugilato Malè-Loy per il campionato italiano dei pesi leggeri e Tontini-Martin per quella dei medio-massimi.

Pieni poteri a Cappelli per sanare la crisi del Genoa

Genova, 7 novembre.

Oggi nel pomeriggio ha fatto ritorno a Genova il dott. Cappelli, il quale ha senz'altro radunato a Marassi i giocatori rossoblu per farli lavorare atleticamente. Il direttore sportivo del Genoa ha chiesto e ottenuto i pieni poteri circa la preparazione e la formazione della squadra, addossandosi naturalmente tutte le relative responsabilità. Compito arduo quello di Cappelli, dopo quanto si è visto domenica a Marassi, ma si è certi che l'olimpionico di Berlino saprà rialzare il morale e le sorti della squadra che ha preso nelle mani in un momento particolarmente delicato e difficile.

Egli intende portare i rossoblu su un piano di rendimento fisico completo, raggiunto il quale non vi dovrebbero essere più dubbi circa la soluzione della crisi da cui è attualmente afflitta la squadra cittadina. Si debbono, per altro, tenere presenti le particolari condizioni nelle quali il Genoa è venuto a trovarsi in questi giorni: due uomini (Odone e Fusari) in clinica a Bologna per atti operatori; altri due (Baldini e Magni) in cura ai fanghi di Acqui; Tapper e Celoria messi in squadra per forza di cose sono ancora convalescenti e fisicamente impreparati.

Da Bologna si hanno intanto notizie eccellenti per Odone, il quale ha già lasciato il letto e forse domani potrà fare ritorno a Genova, mentre la guarigione di Fusari sembra abbisognare di un periodo più lungo.

La permanenza ad Acqui di Baldini e Magni è prevista debba durare alcuni giorni e dei due quello che necessita di maggiori cure è Magni. Baldini probabilmente sarà in condizioni di giocare fin da domenica prossima a Busto. Non si è ancora in grado di conoscere la formazione della squadra contro la Pro Patria; ma certamente le varianti riguarderanno soltanto la prima linea. In questa Tapper sarà messo a riposo e, se non sarà completamente a punto, non giocherà neppure Celoria.

La partita di allenamento di questa settimana verrà probabilmente disputata dal Genoa a Chiavari, forse nella giornata di domani.

Anche la Sampdoria ha due uomini in cura ai fanghi di Acqui: Bassetto e Agostinelli, i quali faranno ritorno dalla città termale giovedì prossimo. Comunque, è difficile che Bassetto possa far ritorno in squadra domenica prossima in occasione della partita che i blucerchiati disputeranno a Marassi contro la Lucchese. Neppure Coscia sarà in campo domenica. L'alessandrino ha riportato, giocando a San Siro contro l'Inter, una distorsione non grave, ma tale da obbligarlo al riposo assoluto per alcuni giorni.

Pure la Sampdoria, al pari del Genoa, diserterà questa settimana il campo di Marassi, andando a disputare altrove la partita di allenamento. I blucerchiati infatti giocheranno giovedì alle ore 15 una gara amichevole sul campo del Rapallo, contro la squadra locale.

Al lavoro le squadre torinesi per il derby di domenica

Ripresa a pieno regime, ieri, sui campi torinesi; è in vista il «derby», e nessuno vuole lasciare alcunchè di intentato perchè le squadre possano presentarsi in campo con gli atleti nella pienezza dei mezzi fisici.

Carver ha radunato i bianconeri allo stadio due volte e il programma di preparazione non si è staccato di molto dai canoni tracciati dall'inizio della stagione: atletica e giri di campo nella seduta antimeridiana, palleggi e partita a ranghi misti nel pomeriggio. La comitiva bianconera era al completo, con l'unica eccezione di Bertuccelli, che, come è noto, si trova a letto con la gamba destra ingessata in seguito al noto incidente di domenica scorsa. Migliora a vista d'occhio invece il piccolo Muccinelli; sta passando anche a lui il timore di una nuova caduta, e già lo si vede a correre nel suo classico stile tutto dinamismo. Potrà giocare domenica? Il trainer non si pronuncia, vuole vederlo ancora prima di decidere.

E' opinione assai diffusa che Carver stia orientandosi verso Manfortì quale sostituto di Bertuccelli. Del resto questa appare la soluzione più logica, se si tiene conto dell'esperienza e della serietà dell'atleta.

Al Torino due distinte adunate, con identico programma però: al mattino si sono allenati Cuscela, Frizzi, Buttarelli, Picchi, Hjalmarsson Rosén; tutti gli altri si sono trovati nel pomeriggio. Bigogno ha sottoposto i granata ad una serie di esercizi atletici, a qualche giro di campo per far del fiato, ed a prolungati palleggi. La preparazione continuerà oggi di buon mattino.

Sulla formazione che domenica incontrerà la Juventus si dà per certo il rientro di Picchi; il toscano si era infortunato a Firenze nella seconda partita del campionato giocando da terzino; riternerà domenica con il compito di mezzo sinistro. Non è nuovo, del resto, al ruolo di attaccante; ha già giocato più volte interno sia nel Livorno che nel Torino. Per lui non si tratta, dunque, che di un ritorno all'antico. I tecnici granata hanno pensato che Picchi potrebbe dare all'occorrenza una forte alla difesa. E' un ragionamento che corre sul filo della logica.

Per il rimanente non dovrebbe esserci nulla di nuovo; rimane, è vero, l'incognita del centro avanti e dell'ala destra. Ma Copernico e Bigogno non si pronunciano al momento. Avremo forse qualche indicazione dall'allenamento di domani, che non è detto non possa svolgersi in una località poco distante da Torino.

Per la Coppa Latina

Torino XIII - S. O. Avignon

La seconda partita torinese per la Coppa Latina, opporrà domenica prossima, sul terreno di gioco del Motovelodromo, alle ore 15, i biancocelesti del Torino XIII, reduci dalla ottenuta una significativa prova di Lons-le-Saunier, e la forte squadra dello S. O. Avignon.

Sono chiamati ad un collaudo assai impegnativo i torinesi, chè i biancoblù avignonesi, sono attualmente una delle più forti formazioni provenzali e contano nelle loro file giocatori di collaudato valore; dal tallonatore Estat (che ha fatto parte della nazionale francese dilettanti), vittoriosa in Inghilterra) a Rouqueyrol I, Bessant, Mayen II, che, juniores, hanno vinto più volte il campionato francese della categoria.

Sarà questo il secondo confronto fra Torino ed Avignon: il primo ebbe luogo il 10 aprile u. s., allorchè ad Avignon, i torinesi, esordienti nel gioco a tredici, dovettero inchinarsi per 23 a 15 ai più esperti e navigati avversari.

Da allora i biancocelesti han compiuto notevoli progressi e pertanto la partita di domenica si presenta non solo interessante dal punto di vista tecnico e spettacolare, ma anche molto incerta per quel che riguarda il risultato.

La squadra francese che giungerà a Torino nel pomeriggio di sabato 11 corrente, ha annunciato il seguente schieramento:

Tort I; Bessant Julian (cap.), Rouqueyrol I, Richard; Vivancos (m), Vernet e Piat (m); Mayen II, Fabre II, Berthet, Bataillon, Estat, Parpaleix.

Sodani e Bieda rappresenteranno l'Italia al Congresso di Zurigo, il 24 novembre; verrà definito il calendario internazionale ciclistico del 1951.

Mitri oggi a Verona in esibizione con Minatelli

Verona, 7 novembre.

Tiberio Mitri sarà domani sera mercoledì 8 novembre sul ring del Ristori a Verona, ove si esibirà per sei riprese con l'ottimo Minatelli, un pugile di elevate possibilità che fece parte della rappresentativa italiana alle Olimpiadi di Londra. Interessante sarà vedere all'opera l'ex-campione europeo dei pesi medi attualmente oggetto di tante discussioni, specie dopo l'inattesa sconfitta a Parigi di fronte a Ritter. Seguiranno altri incontri minori.

Quasi esauriti i biglietti per Milan - Internazionale

Milano, 7 novembre.

(c.) - I calciatori del Milan hanno curato oggi la consueta preparazione del martedì, a base di atletica. Nessuna partita di allenamento è prevista nel corso della settimana.

Invece i giocatori dell'Inter sosterranno giovedì un leggero incontro con una formazione di riserva e di allievi. L'allenatore Olivieri è orientato verso la conferma di Skoglund in squadra, con l'esclusione di Miglioli, ma una decisione in merito si avrà solo sabato, nell'immediata vigilia del «derby» della Madonnina.

I 47 mila biglietti messi finora in vendita risultano quasi esauriti; successivamente il Milan provvederà alla distribuzione della riserva (altri 7 mila biglietti); nessun biglietto sarà venduto agli sportelli dello Stadio.

La preparazione del Novara all'incontro col Napoli

Novara, 7 novembre.

Il Novara ha ripreso oggi gli allenamenti, in vista della difficile trasferta partenopea. Agli ordini dell'allenatore Marini i giocatori hanno sostenuto una leggera preparazione atletica. Domani verrà giocata una regolare partita con la squadra riserve.

Nessun giocatore è in infermeria questa settimana; anche Mainardi, infortunatosi a Roma, e Arcangioevich, che era a riposo da tre settimane, sono pronti a tornare in squadra.

La bella vittoria ottenuta sul Torino e la discreta prova fornita dall'esordiente Pesaola hanno rincuorato gli sportivi novaresi, i quali però non si fanno soverchie illusioni su quello che potrà essere il risultato della partita di Napoli. La secca batosta inflitta dai meridionali al Como e la loro ottima prestazione a Torino domenica scorsa contro la Juventus fanno pensare ad un Napoli nel la forma. I tifosi novaresi sperano tuttavia in un risultato non del tutto negativo.

BORSE

Mercato nervoso, soggetto a variazioni di tendenza. L'apertura è stata intonata di un buon assortimento, che è apparso insufficiente a metà borsa quando le offerte si sono infittite. Evidente, durante il periodo centrale della seduta, lo smantellamento affrettato ed impulsivo di varie posizioni rialziste. Intanto un sensibile movimento cedente e fermo ha rimarchevole il materiale offerto, indicando poco per volta il mercato ad un ripiego su fondo di equilibrio. Al listino, un'ultima incisione di vendite ha provocato la compilazione delle chiusure ai minimi, con largo cedimento di prezzi dalle quotazioni di ieri. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa a tendenza improvvisamente incerta: il denaro ha operato su un fondo assai nervoso e mobilissimo, determinando una energica lieve sui prezzi e facendo pensare ad un definitivo superamento del motivo di pessimismo.

	6	7		6	7
Ren.3½	72 70	72 75	P.C.B.	440 —	414 —
Red.5%	75 60	75 60	[illegible]	550 —	530 —
» t. a.	75 70	75 75	[illegible]	3100	3000
Red.5%	76 90	76 90	Snia	2190	2100
» t. a.	77 —	76 90	[illegible]	3225	3160
Red.3½%	100 40	100 45	Marelli	600 —	587 —
» t. a.	100 50	100 50	Pirelli	554 50	537 —
Red.5%	94 60	94 60	Savigl.	465 —	465 —
» t. a.	94 70	94 70	[illegible]	91 —	96 —
Ric.5%	75 05	74 95	[illegible]	162 —	156 —
» [illegible]	73 —	73 [illegible]	[illegible]	1160	1190
» t. a.	75 15	74 90	[illegible]	320 —	315 —
» [illegible]	73 15	72 95	Ilva	227 —	216 50
Ric.5%	94 70	94 90	Ansaldo	225 —	220 —
» t. a.	95 —	95 —	[illegible]	3501	3530
[illegible]	100 —	99 60	[illegible]	2565	2500
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	1460	1423
[illegible]	97 90	97 90	Schiapp.	560 —	550 —
Fer.3%	67 50	67 50	[illegible]	247 —	229 50
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	98 —	96 50
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	1300	1300
[illegible]	134 —	134 —	[illegible]	561 —	546 —
Fer.4½	86 —	86 —	[illegible]	625 —	600 —
[illegible]	85 75	85 75	[illegible]	125 —	130 —
[illegible]	82 50	78 90	[illegible]	1025	1020
B.Fond.	91 —	91 —	Burgo	4100	4000
» 4%	91 90	91 90	[illegible]	5100	5100
» 4½%	81 50	82 50	[illegible]	992 —	985 —
[illegible] 5%	69 —	69 —	R.A.S.	6750	6750
[illegible]	76 —	75 —	[illegible]	65 —	65 —
[illegible]	76 90	77 90	[illegible]	3550	3525
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	957 —	955 —
» 6%	90 80	90 80	[illegible]	1007	995 —
[illegible]	94 90	93 90	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	365 —	340 —
» 6%	92 —	92 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	101 25	101 25	[illegible]	458 —	430 —
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	512 —	512 —
[illegible]	98 50	98 45	[illegible]	1125	1090
[illegible]	98 [illegible]	98 50	[illegible]	86 —	84 —
[illegible]	91 40	91 10	[illegible]	807 —	790 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	800 —	790 —
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	6000	6200
[illegible]	100 30	100 40	[illegible]	12.650	12.400
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	2370	2350
[illegible]	91 —	91 10	[illegible]	565 —	525 —
[illegible]	93 70	93 70	[illegible]	2650	2900
A.Gen.	66 75	65 75	[illegible]	1000	975 —
[illegible]	2950	2950	[illegible]	2590	2580
[illegible]	2600	2625	Florio	20 75	20 75
[illegible]	2475	2450	[illegible]	4475	4475
[illegible]	99 50	99 —	[illegible]	7800	7800
[illegible]	24 25	23 25	[illegible]	5800	5800
Sip	1087	1057	[illegible]	300 —	300
[illegible]	226 —	225	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,62; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6200-6300; Marengo 4375-4475; Sterlina unitaria 1740-1760; Dollaro carta 677-681; Franco svizzero 166-167; Franco francese 175-177; Oro fino 660-670; Argento 17-17,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	-3,5	14	Perugia	5,7	12,8
Trento	-1,0	10	Pescara	2,4	14,4
Torino	-1	11,5	L'Aquila	0	11,5
Milano	0,4	10,2	Roma	5,4	15,2
Venezia	5,9	10,2	Napoli	7,2	16
Trieste	5	14	Bari	5,6	17,4
Genova	6,6	13,8	Palermo	12,4	21
Bologna	3	12	Catania	8	23,4
Pisa	0,6	14,6	Messina	12,7	18,2
Firenze	4	13,6	Sassari	9,8	16
Ancona	0	16,2	Cagliari	9,6	21,3

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTO vera occasione bordo parallelo robusto Demarchi, Viberti 48.
ARTOPEX 3 cilindri perfido 150 x 200 ultimo modello nuove ancora vendesi. Telefonare 62-116. 71809
BONGA doppia eiscendete 125 kg. per vasca motorizzazione gruppo elicoidale vendesi occasione. Telefonare 31-310.
DUPLICATORI occasione perfetto stato Gestetner, Roda, Victoria, «Uvada», telefono 46-858, corso Vittorio 66, Torino.
ESPATRIANDO vendesi: affettatrice, bilancia Berkel, registratore XIV, tritacarne elettrico 22, bascula automatica, occasionissima. Scriv. cassetta 4264, SPI, Torino.
FORNO nafta, riscaldo metalli, vendesi. Telefonare 772.080.
INDUSTRIA milanese fabbricazione oggetti in polistirolo e bakelite, acquista brevetti articoli di assoluta novità. Scrivere cassetta 2213 SPI, Torino.
SCLO con Smooth-On, cemento metallico americano, potete eseguire riparazioni perfette. R.I.P., Orbassano 86.
TORNI, presse eccentriche, limatrici, affilatrici, trapani, bordatrici vendonsi. Artisti 29. 94280
VENDESI ruota ferro, ex-mulino, diametro m. 3. Telefonare 290-590.
VENDESI pressa elettrica adatta carta macero, pezzami, truccioli. Triciclo, bordoni, carrelli, rete metallica. Rolcroso, Vanchiglia 40, Torino. 30072

2 ARTICIANATO L. 40 p. p.

ESEGUIRES lavori pittura, disegno: bambole, ceramiche, fotografie, pubblicità, etc. Telefonare 87.146. 71681
TAPPEZZIERE in stoffe fabbrica, ripara, prezzi miti. Telefonare 41-856.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5. 18343
ACQUISTASI od affittasi laboratorio confezioni capacità giornaliera 15-40 capi con o senza maestranze situato Piemonte o Lombardia. Offerte a cassetta 145 A. Pubblimas, Biella. 18264
AFFARE centrale pescheria lavoro garantito cedesi motivi salute. Pizzorno, Po 12.
AFFARE centrale alimentario pasta fresca, alloggio cedesi. Pizzorno, Po 12.
AFFARE latteria alloggio litri 170 cedesi 2.500.000. Boria, Vanchiglia 16.
ALFIERI 25, LEBAT, causa decesso cedesi urgentemente macelleria, eventualmente gerenza. 19598
ATTREZZATA centrale drogheria bottiglieria alloggio, cedesi 1.600.000. Pizzorno, Po 12. 18611
ATTREZZATISSIMA latteria gelateria, bottiglieria, alloggio, litri 450 cedesi. Pizzorno, Po 12. 18611
ATTREZZATISSIMA latteria gelateria 350 litri giornalieri alloggio avendesi. Francesco Assisi 1, Beiale.
BAR-ristorante avviato cedesi Ventimiglia centro. Fermo posta, patente 400048, Ventimiglia. 94294
CAPITALE investirei azienda, casa, cascina. Scriv. cassetta 2100, SPI, Torino.
CAUSA malattia cedo negozio combinazioni con alloggio. Tel. 73.217.
CEDESI officina meccanica avviata, telefono. Scriv. cassetta 7156, SPI, Torino.
CEDESI negozio calzature 15 km. Torino, anche vuoto. Tel. 481.123.
CEDESI officina elettro-meccanica reparto materie plastiche e stampi combinazione. Scrivere cassetta 7152 SPI, Torino. 71834
CEDESI in persona negozio agnelleria. Scrivere cassetta 191 E, Sipra, Torino.
CEDO causa malattia importante negozio centrale pelletterie, valigerie, pelliccerie; 2 retri garages ed alloggio. Scrivere cassetta 7143, SPI, Torino.
CERCO gerenza tabaccheria forte lavoro disponendo cauzione adeguata. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino.
COMMESTIBILI 4 camere 1.800.000 con esportazione 2.200.000. Boria, Vanchiglia 16. 94616
DISPONENDO ufficio centralissimo telefono esaminerei combinazione commerciale. Telefonare 558-175, ore 18-19.
DROGHERIA centrale 40.000 giornaliere darei gerenza a pratico. Demaestri, via Palazzo Città 8. 18681
FARMACIA 30 chilometri Torino affittasi. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.
LATTERIA 350 litri frigo alloggio cedesi 4.000.000, altra 150 litri alloggio cedesi 2.300.000. Demaestri, via Palazzo Città 8.
OFFICINA meccanica 10 macchine, 100 mq., cedo in gestione o associo tecnico assicurando posto lavoro. Telefonare 41.303. 94653
PASTICCERIA vasto attrezzato laboratorio, Scioglimento società cedesi. Martini, 3, Agostino 6. 30673

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTASI casa 10-40 camere anche periferica, palazzina pensionate. Pietro Micca 3, Bernano. 10009
ACQUISTASI appartamento occupato signorile centrale minimo tre camere, ottima esposizione, esclusi intermediari. Indirizzare cassetta 7152 SPI, Torino.
ACQUISTEREI terreno mq. 300-500 Crocetta, corso Francia. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 7161 SPI, Torino.
ACQUISTEREI alloggio libero 3-4 camere. Demaestri, via Palazzo Città 8, telefono 45-458. 18681
ACQUISTO o affitto rilevando mobili 2-3 camere accessori, centrali semicentrali. Scriv. cassetta 2262, SPI, Torino.
ACQUISTO affitto laboratorio 30-40 metri. Telefonare 24.576. 94676
ACQUISTO scaloni conoscenza libera 3-5 giornata piemonte dintorni Torino. Scrivere: Agosti, corso Orbassano 119, Torino.
ALLOGGETTI pronti dicembre 2-3 camere vendonsi anticipando 600.000, 10.000 mensili. Demaestri, via Palazzo Città 8.
ALLOGGI 4 e 5 camere ottee servizi casa nuova costruzione, via Salbertrand 44, vendonsi. 71922
ALLOGGIO libero 2 camere cucina centrale, primo piano, corso Francia vendesi, Pizzorno, Po 12. 18611
ALLOGGIO Porta Nuova lussuoso 3 camere, cucina e servizi, ascensore, quinto piano con ascensore, vista meravigliosa, causa trasferimento avendesi. Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO occupato, Porta Nuova, corso Umberto; 14 camere, tripli servizi, primo piano, bellissimo signorile vendesi. Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO signorile camera cucina bagno, 2º piano, 580.000. Telefonare 44.031.
BARRIERA Nizza (Dazio) casetta libera, camere 4, vasto giardino, 2.550.000. Campra, Santa Teresa 16.
CAMBIEREI villa moderna 2 alloggi messa montagna con casa Torino conguagliando, Tosila, corso Moncalieri 77, Torino. 71900
CASA 24 camere alloggetti vendesi occasione. Pietro Micca 3, Bernano.
CASA signorile, ascensori, bagni, 160 camere, 29.000.000. Giletta, Barbaroux 4.
CASETTE occupate, libere periferia da 9-20 camere vende Giletta, Barbaroux 4.
COMPRO cascina pianura, vicinanze Torino trenta giornate rustico civile. Telefonare 44-046. 30761
INFORMAZIONI commerciali, accertamenti coniugali, ipotecari: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5. 18340
LOCALE industriale S. Paolo, su 3 piani mq. complessivi 450 ovvero 3 grandi saloni, tutti gli impianti, vendesi. Poletti, Giolitti 4.
LOCALE industriale S. Paolo, costruzione moderna tutti impianti; ad un solo piano superficie coperta mq. 1400, scoperta mq. 400 avendesi. Poletti, Giolitti 4.
PRESSI Casermette S. Paolo vendesi terreno fabbricabile mq. 17.000 occasione. Telefonare 42-039.
PRIVATO vende privato casa 14 camere ampliabile, giardino 300 terreno fabbricabile 7.650.000. Scrivere cassetta 4271 SPI, Torino. 30020
PRONTI mobile vendonsi alloggi 2-3-4-5 camere servizi, magazzini. Cibrario 51, telefonare 73-823. 36147
PROPRIETARI, vendete case blocco, frazionate? Specializzato occuperebbesi, pretese minime, documentando capacità, serietà. Scrivere cassetta 7154 SPI, Torino.
SGOMBERI alloggi liberi, corso Francia, vendonsi. Geometra Campra, Santa Teresa 16. 18608
SOPRAELEVAZIONE centrale capacità 17 camere, ascensore, avendo 750.000. Telefonare 58.921.
TERRENO Santa Rita metri 800 vendesi, altro presso Automobilia, Borgo Vittoria. Pietro Micca 3, Bernano. 10000
TERRENO vendesi, corso Moncalieri 243, mq. 1600 circa. Telefonare 47-941.
TERRENO fabbricabile Madonna Pilone fronte via Beccaccio vendesi. Telefonare 53.566. 18257
VILLA grande con terreno circostante immediate vicinanze Torino, pianeggiante, acquistasi contanti. Scrivere cassetta 2259, SPI, Torino. 30612
VILLETTA paraggi Motovelodromo, libera, 2 alloggi tutte comodità, 2 autorimesse, giardino, vendesi. Telef. 84-546.
VISITATE ottimo alloggio libero signorile, Goffredo Casalis 11, camere 4, cucina, 6.950.000. Geometra Campra.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI negozio vasto retro abitabile. Corso Regina Margherita 222.

APFITTASI magazzino sottosuolo metri [illegible] non voluminose, centrale, telefono. Scrivere cassetta 4264 SPI, Torino.
DISPONGO ufficio telefono magazzino, ottimo recapito, eventualmente deposito. Telefonare 773.764. 94218
ESPATRIANDO cedo locale centrale attrezzato uso ufficio magazzino. Campanella, S. Agostino 22. 95228

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggio signorile vicinanze Cittadella tre camere cucina. Scrivere cassetta 7148, SPI, Torino.
AFFITTASI alloggio tre camere servizi signorile centrale con lavanderia mercalica, frigorifero. Scrivere cassetta 4276 SPI, Torino. 94552
AFFITTEREI, ammobiliate 1-2 camere vicinanze indipendenti uso telefono per lavoro fine silenzioso artigiano pagando bene affitto, preferibilmente zona Gran Madre. Scrivere cassetta 8222, SPI, Torino. 94202
AFFITTO uffici ammobiliati centrali. Telefono 11.363. 30082
ALLOGGIO in villa, altamente signorile, camere 6, tra cui vaste sale, cucina, entrata, bagno, zona collinare panoramica, 200 metri tram, affittasi ottime condizioni. Poletti, Giolitti 4.
CAMBIO alloggio Barriera Francia, 2 camere, cucinino, con altro 3 camere servizi, disposto anche acquistarlo. Scrivere cassetta 4277 SPI, Torino.
CERCASI appartamentino ammobiliato camera salotto bagno. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 94192
CERCO 2 camere senza ingresso preferibilmente S. Paolo. Telef. 34-088, pasti.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

ALASSIO distinto signore affitta camera bellissima posizione tutte comodità, volendo pensione. Telefonare 53-557.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

AFFIDATE contabilità, corrispondenza francese, inglese, paghe, contributi ad esperto ragioniere. Tariffe minime. Scrivere cassetta 4268, SPI, Torino.
PRATICISSIMA contabilità paghe contributi massime garanzie assume lavoro domicilio. Scriv. cassetta 7151, SPI, Torino.
QUINDICI novembre nuovi corsi diurni serali francese, inglese, tedesco; iscrivervi subito. Berlitz, Po 46, telefono 81-806. (Prossimamente Santa Teresa 3).

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

A distinto unico desiderasi camera pensione. Bireglio, corso Francia 42.
AFFITTASI camera 2 letti o matrimoniale. Telefonare 555-578.
AFFITTASI cameretta ammobigliata con pensione. Covelli, via Villa Regina 9.
AFFITTASI a distinto bella camera centrale, acqua corrente, termo, uscita indipendente. Telef. 47.801.
AFFITTASI bella camera ammobiliata, riscaldamento, persona sola. Via Berthollet 20, Borello. 18567
CONIUGI cercano matrimoniale anche modesta uso cucina. Telefonare 73.441.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

CERCASI maglierista macchinista rettilinee abilissima. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino. 36296
DOPO breve periodo istruzione retribuito importante azienda offre Torino lavoro redditizio retribuito a giovani età superiore 21, buona cultura. Scrivere cassetta 8112, SPI, Torino. 18191
FAMIGLIA torinese cerca donna 25-35enne tuttofare provincia, buone referenze. Scrivere cassetta 4286 SPI, Torino.
GEOMETRA giovane cerca impresa. Scrivere cassetta 2204 SPI, Torino.
GIOVANE distinta famiglia cerca avviarlo carriera rappresentanze preferibile avente cognizioni chimico oppure elettrotecnica. Scrivere cassetta 4224 SPI, Torino.
GIOVANE solo ufficio dattilografo cercasi. Scrivere cassetta 2204 SPI, Torino.
I.M.E. Governolo 9, cerca operaio e apprendista elettricista quindicenne. Esigonsi documenti lavoro.
INDUSTRIA farmaceutici cerca laureato chimico o farmaceutico cui affidare direzione tecnica. Esigesi comprovata competenza, attitudine direzione, conoscenza operazioni soluzioni iniettabili, filtrazioni, sterilizzazioni, infialamento sostituto, ecc. Precisare età, posti precedentemente occupati, referenze, scrivendo cassetta 4256 SPI, Torino.
PERSONA sola assume giovane offesa pratica andamento casa. Scrivere indicando età. Cassetta 2283 SPI, Torino.
TECNICO impianti sanitari riscaldamento assume importante ditta. Inviare curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 383 C, SPI, Milano.
TUTTOFARE 30-35enne persona piccola famiglia cerca. Referenze. Telefonare mattino 391-310. 71951

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive.

ACQUISTATORE, ottocentista, stampista, veramente capace, offresi. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino.
CAPOFFICINA manutenzione controllo meccaniche modellatore fonderia, migliorerebbe. Scrivere cassetta 182 E, Sipra, Torino.
CARTELLONISTA pubblicitario, presentante scuola svizzera, specializzato: manifesti cinematografici, commerciali, impaginazione riviste, opuscoli, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 4234 SPI, Torino. 94296
COMPERIO villa alloggio, trattamento famigliare anziana assistenza infermiera eccezionale custodia bimbi persone sole, compagnia assistenza infermi, ovunque. Agni, Santa Maria 12.
CONIUGI direttori già portieri offronsi portineria cambio alloggio. Scrivere cassetta 4267 SPI, Torino.
DICIOTTENNE persona occuperebbesi aiuto commessa, disposta anche fuori. Scrivere cassetta 4243 SPI, Torino.
DIPLOMATO, abile disegnatore, conoscenza paghe contributi impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4262 SPI, Torino. 65082
EBATTORE. A importante Ditta, preferibilmente dolciumi o alimentari. Cassiere offresi servizio esazioni Piazza Milano. Scrivere cassetta 4269 SPI, Torino.
ESPERTO ragioniere occuperebbesi uso libero contabilità, corrispondenza francese inglese paghe contributi. Scrivere cassetta 4265 SPI, Torino.
EX industriale commerciale offresi capacità organizzative svolgere rilievi offrirsi adeguatamente. Scrivere cassetta 4246 SPI, Torino.
FALEGNAME esperto provvisto banco-ferri occuperebbesi. Rivolgersi Bardonecchia, Barbaroux 1. 55985
GEOMETRA licenza Sommeiller cerca lavoro. Scrivere cassetta 7144 SPI, Torino.
GIOVANE donna occuperebbesi come guardarobiera, custodia bimbi, giornata. Telefonare 69.153.
INVALIDO guerra 51enne cerca qualsiasi lavoro fiducia. Scrivere cassetta 4250 SPI, Torino. 54551
LAVORANTE pellicciaio 10enne cerca impiego. Tebaldo, via Aglié 16, Torino.
ORTOFRUTTICOLTORE ticinese quarantenne sposato due figli lavoratori, offresi presso villa Torino ovunque. Referenze ottime. Achio, corso Orbassano 85, Torino.
PENSIONATO occuperebbesi quale contabile, magazziniere, impiegato. Miti pretese. Fausa Riccardo, corso Dante 115, Asti. 30614
PERITO tecnico industriale, attivo, conoscenza disegno, paghe, contributi, impiegherebbesi presso azienda, anche miglioramento. Scrivere cassetta 4252 SPI, Torino.
QUINDICENNE persona occuperebbesi aiuto commessa Scrivere cassetta 4251 SPI, Torino. 94195
RAGIONIERE esperto tutti lavori ufficio, revisioni, bilanci, impiegherebbesi, esaminerebbe domicilio tenuta libri piccole amministrazioni, anche incarichi fiducia. Scrivere cassetta 4257 SPI, Torino.
SARTA accetta lavoro anche serie confezioni maglierie. Telefonare 85-765.
SIGNORINA offresi ore giornata tuttofare. Scrivere cassetta 4255 SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA computometrista lunga pratica paghe contributi lavori ufficio offresi assume lavoro anche a domicilio. Scrivere cassetta 4258 SPI, Torino.
VENTISEIENNE bella presenza pratica pensione albergo impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4279 SPI, Torino.
VENTUNENNE, ex-marinaio, volonteroso stenodattilografo, esperienza ufficio, segreteria particolare, disposto viaggiare, referenze, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 2108 SPI, Torino.
25enne seria, sarta, occuperebbesi guardarobiera bambinaia. Ditta Lalli, Parma.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

AFFIDO incarico a viaggiatore Piemonte medi già assiduamente elettrodomestici. Scrivere Cassetta 4254 SPI, Torino.
AGENTI pratici cartelli mercanti, referenze. Scrivere SPI, cassetta 33 T, Genova.
ASSICURAZIONE nuova forma sollecitazioni cerca agenti assicuratori e produttori città Piemonte Lombardia U.C.A. Cavour 21, Torino.
ATTIVITA' organizzativa facile bene retribuita cerca elementi con Topolino disposti viaggiare U.C.A., Cavour 21, Torino. 65094

DESIDERIAMO piazzisti introdotti profumerie farmacie drogherie per vendita nuovo prodotto: specificare età posti occupati. Scrivere cassetta 7146 SPI, Torino.
INFORMAZIONI private, controlli personale assunto ed assumendo. Istituto Carvelli, Cavour 5. 18340
MARGARINIFICIO Ambrosio, Milano, via Goldoni 5. Per promozione vendite cerca elemento ben introdotto laboratori pasticceria. 71927
PANIFICI elemento ben introdotto vendita esclusiva cerca Margarinificio Ambrosio, Milano, via Goldoni 5.
RAPPRESENTANZA biglietteria preferibilmente con deposito, assumerebbe milanese, residente Napoli, per Napoli e Campania. Scrivere Nico Crippa, Piazza Vittoria 6, Napoli. 94106

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA consegnando cane Setter bianco, orecchie marrone. Crippo, Sineo 16.
MANCIA competente a chi consegnerà spilla granata, caro ricordo famiglia, perso domenica. Portinaia Lungo Dora, Agrigento 101. 30775

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato Istituto Informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cav. Carvelli (Guardia Giurata), Cavour 5.
ABBISOGNANDOVI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-180.
ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 8000. Vendita rateale. Lolli, Mazzini 41.
ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardia, Galleria San Federico 37. 17944
ALLA Torrefazione Corvetto depositeria miscele sublimi, prezzi eccezionali. Piazza Statuto 14. 16831
AMMOBILIAMENTI, occasioni matrimoniali 85.000; 90.000, Barocco 100.000, sala, tinelli, 35.000, Bolzaneto. Monte Pietà 53. 17813
A piccola media azienda intende economizzare commercialmente propria contabilità offriamo occasione macchina Underwood funzionante ottimo stato. «La Stampa», Ufficio contabilità, Galleria San Federico. Telefono 48-943.
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Buglione, Bottini. Camera massiccia 75.000. Tinelli 31.000, tinelli armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO pellicce di Schiele. Confezioni, riparazioni accuratissime, prezzi convenienti, facilitazioni. 17 Marzo 14.
ATTENZIONE: camere 49.000, salotti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 39 (cortile).
ATTENZIONE! quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Arte, Cigna 17, grandioso assortimento. Telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellice 18, telef. 82-308.
BAGNI scaldabagni accessori, prezzi bassissimi Imperari. Garma Regina 17, telefono 48-006. 13094
BELLA pelliccia persiana e una ecomvendo. Telefonare 46.570.
BRAVE maglieriste, con Certificato Ministeriale, diventerete frequentando corsi Premiata Scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4. 14302
BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 2.
CALDAIA termosifone mq. 27; elementi caldaie diverse misure; termocucina gigante vende: Melanotte, Gioria 77, telefono 691-722. 71574
CAMERE tinelli salotti cucine tavolini liquida convenientissimo Fagolia, Mazzini 44. 10016
CARRETTO a mano ottimo stato vendesi. Cibrario 31, mattino.
FRIZZARDI acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 46-160. San Secondo 30.
GIACCHE cuoio e pellicce per uomo e signora, condizioni inteligentissime e riparazioni. BA, via Aosta 21, telef. 20-049.
LINNEME, scrivania, tavoli, tavolini, schedari, [illegible] ufficio. Bodi, via Principi Acaja 40. 17945
MACCHINE maglieria, cucire, rimagliacalze. Insegnamento gratuito. Facilitazioni. Servo, Albertina 40.
MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 15896
MAGLIERISTE attenzione, 25 anni di esperienza garantiscono la fornitura delle vostre macchine più moderne. Cavallo, corso Vittorio 73. Facilitazioni. Scuola gratuita. 14995
MA prima di acquistare macchine maglieria, interpellate Caneci, Arsenale 46. Assortimento tipi migliori. Rateazioni. Scuola gratis. 15698
MICROSCOPIO Leitz come nuovo 3 obiettivi 85.000. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino. 94260
PELLICCE. Vasto assortimento marmot, rateazioni, ricamo, lontra, persiano, oposum 45,000; marmotta, peroncia, renarde argentato, castoro 7.000. S.I.C., via Lagrange 24 D. 16668
PELLICCE volpi pelli liquidiamo, prezzi imbattibili. Borlesme, Ribet 5, angolo Nizza 30. 14757
PELLICCE vendita straordinaria: persiano 150.000 riccio, zampe, teste, 68.000 oposum, renarde, pamadu, marmot 35.000, marmotta, 63.000; marmot visone, rateizzo 110.000 castoro, agnello 7.000, colli persiano, visoni; leopardo a prezzi convenientissimi. Cortina Dorello, Carlo Alberto 22. 18130
PELLICCIA interno castorino in buonissimo stato vende privato. Telef. 691-341.
PIANOFORTE verticale coda buona marca acquisto qualunque [illegible]. Scrivere specificando cassetta 156 E, Sipra, Torino.
PIANOFORTI a noleggio minimi prezzi massimo assortimento vendita acquisti cambi, Berra, Principe Tommaso 81, telefono 68-009. 71620
PIANOFORTI Bechstein, Blüthner, Steinway, rappresentante Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18; telefono 81-642, solo prezzi miti, cambi, riparazioni, personale specializzato, Rateazioni.
SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone-letto, divani, matrimoniali, Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 24, telefono 22-742, corso Giulio Cesare 99. 2793
TAPPEZZERIE tavola estera, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.
TRICICLO per trasporto mobili come nuovo vendesi. Cibrario 35, mattino.
VENDESI camera pranzo, salotto, ottime condizioni. Telefonare 561.601 ore pasti. 94211
VENDO carrozzina, seggiolone, lavoro seriale. Telefonare 73-114.
VISITATE la grandiosa Esposizione permanente di mobili di Cantù, intesi in ogni stile. Via San Francesco da Paola 17 angolo Giolitti, telefono 48-795. (Agevolazioni pagamento). 15629
VISONE Canadà bellissima pelliccia vendesi. Rivolgersi Brammatti, via Assietta 8.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCESSORI auto, moto, mutatr, ricambi in Scuichille, presso migliori rivenditori. 17219
AUTOAGENZIA, Cigna 8, compera vende permuta auto nuove occasione, furgoni, rateando. 17751
AUTOCARRO ribaltabile Dodge due ponti, tre allineamenti vendo. Telef. 268-143.
AUTOSALONE, via Roma 257 bis, compera, vende, permuta autovetture serie, fuori serie, nuove, occasione. Facilitazioni. Telefono 43-585.
BALILLA quadrimarcia, due porte, ottime condizioni. Metempsuola, corso Mediterraneo 70. 15877
CHEVROLET, G.M.C., Ford, Jeep, Dodge, ricambi originali sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 58. 15600
GIARDINETTA 1100 B semi-nuova, 500 B-C, 1400, 1100 A-B-E, giardinetta C, nuova, vende, cambia. Gallieri 35.
MECCANICO provetto autoriparazioni Lancia Fiat recasi domicilio clienti. Telefonare 42-064.
MOTORI di forza bella, noleggi perfezionamenti, consegne pronte, facilitazioni. Siser, via Giacomo Bove 1 angolo corso Orbassano. Telefono 21.205.
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, Via Duchessa Jolanda 32, telefoni 772-428, 75-352. 18180
OCCASIONE acquisto scooter a moto massimo 250 cc. Scrivere dettagliando Bordino, via Susenne 5, Torino.
PRIVATO vende a privato 1100 (1948) unico proprietario perfette condizioni e 1400 nuova da targare grigio perla. Telefonare 58-541, ore 9-10 e 13-14.
PRIVATO vende 1500 anno 1948 ottime condizioni. Telefonare 52-022.
PRIVATO vende macchina 1500 C, semi-nuova, garantitissima. Telefonare 63-318.
TOPOLINO Testadoro bellissimo vende privato a privato. Telefonare 56-823.
VALORIZZATE scritte pubblicitarie su vostri Automezzi mediante applicazioni ritrangenti Scotchlite. Preventivi a richiesta, MINEX, via Bove 1, telef. 21.005.
VELOSOLEX mosquito bicicletta motorizzata, economica, silenziosa, vendita rateazioni, riparazioni, noleggio, ricambi, consegna pronta. Concessionario esclusivo: Preia, San Tommaso 20, telefono 53-773. 94210
VENDO moto D.K.W. 125 ultimo tipo km. 3000, Baldisso, via Bertinoga 57, telefono 70-919. 65298
VESPA, nuova, usata, ricambi, rateali, specialità scuoti antiponioli. Cavalieri, via Nizza 35. 18063
1400 seminuova occasione, vendo, oppure cambio altra vettura. Galliari 35.

Troppi piani in Sardegna per la valorizzazione dell'isola

Debellata la malaria occorre provvedere agli altri settori - Carbonia potrà produrre 3 milioni di tonn. di fossile - Il "gallio,, acquistato da laboratori atomici americani

(Dal nostro inviato speciale)
Iglesias, novembre.

Sull'aereo che trasportava da Roma a Cagliari un gruppo di giornalisti diretti a visitare la quarta fiera campionaria di Iglesias, era un'anziana signora inglese, di nome Dunn, ma sposata all'italiano Petrocchi, un impiegato dell'ERLAS, di cui anche Mistress Dunn fa parte quale dirigente dell'ufficio «Public Relations». Lo ERLAS è quel benefico Ente, emanazione della Rockefeller Foundation che ha debellato la malaria in Sardegna spendendo una cifra che taluno indica in 90 miliardi di lire.

L'ERLAS sta ora preparando una relazione definitiva sul lavoro compiuto e sulle attuali condizioni sanitarie della isola. In questa relazione si esprime il fondato dubbio che la malaria potrebbe riprendere il suo tristo potere se non si provvede a dare assetto alla Sardegna in tutti i campi: agricolo, industriale, sociale, sanitario. A questo proposito l'ERLAS intende concorrere con i suoi mezzi e la sua esperienza, e le frequenti visite a Roma non soltanto della signora Dunn, ma anche del sovrintendente dell'organizzazione, dott. Logan, e del direttore amministrativo, Mr. Collins, hanno il preciso scopo di prendere contatto con gli esperti americani dell'ECA che da tempo pensano ad un grande piano per la rinascita sarda.

Bonifiche e irrigazione

Ma di piani o di propositi per la valorizzazione della Sardegna ve ne sono forse troppi: uno, come abbiam detto, è quello dell'ERLAS, l'altro è del deputato democristiano Fadda che ha presentato alla Camera un suo progetto di valorizzazione e di ripopolamento, un terzo è quello della Regione Sarda, un quarto è da attribuire al governo centrale che intende innestarlo nella Cassa per il Mezzogiorno. A tutto questo sono da aggiungere i provvedimenti già presi per l'industria e l'agricoltura della Sardegna, sia con interventi diretti di Roma con il concorso dell'ERP, sia per iniziative locali di bonifica e di irrigazione in alcuni comprensori le quali anticipano quella riforma agraria e fondiaria che il ministro Segni intende applicare nell'isola. Bisogna riconoscere che l'entusiasmo di Zellerbach, già capo dell'ECA, il quale riteneva la Sardegna capace di capitare almeno un milione di lavoratori italiani immigrati, ha dato buoni frutti.

Tuttavia proprio questo entusiasmo, rischia di far perdere di vista l'obiettivo più limitato per la rinascita della Sardegna, che può essere graduato nel tempo e messo a fuoco sui seguenti problemi: valorizzazione mineraria (metallifera e carbonifera); incremento e coordinazione della produzione di energia elettrica; bonifiche e irrigazioni. Se consideriamo, in relazione al ripopolamento agricolo, che occorre, secondo gli esperti, una cifra che va dai due ai tre milioni di lire per ogni contadino immigrato e messo «in loco», si ha una idea delle sbalorditive cifre necessarie alla realizzazione di un piano sia pure modesto e limitato al settore agricolo. Perciò l'Ente Regione, resosi conto che il riassetto dell'isola doveva avere un interesse preminente, l'11 gennaio scorso, con una lettera diretta alla Presidenza del Consiglio chiedeva, in base allo statuto regionale, che il Governo centrale mettesse a disposizione fondi per la nomina e il funzionamento di una commissione di esperti incaricati dell'apprestamento di un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna. Roma rispose il 30 marzo affermando che l'iniziativa del piano spettava allo Stato, e invitava i rappresentanti sardi a prendere contatto col ministro Campilli, competente in materia. Così fu fatto. Alle conversazioni preliminari intervennero anche i rappresentanti americani dell'ECA e recentemente si è raggiunto un accordo per la nomina di un comitato tecnico direttivo composto di esperti nominati d'intesa tra il Governo e la Regione per intraprendere studi e predisporre un progetto su temi che comprendono: agricoltura, risorse minerarie, condizioni sociali (igiene, sanità, istruzione, ambienti di lavoro ecc.), industria, servizi e opere pubbliche, commercio e finanze. I più ottimisti, al Consiglio della Regione, prevedono che i lavori potranno essere conclusi entro dodici mesi, cosicchè soltanto alla fine del 1951 si potrà avere un'idea chiara di quello che la Sardegna può attendere, una volta superate le tendenze pianificatrici delle varie parti.

Zinco e piombo

E' da augurarsi che i pianificatori non si lascino tentare, in un primo tempo, dalla attraente visione di una Sardegna verdeggiante di boschi e di culture, ricca di acque. Sarebbe un errore. Il senatore Lussu, con felice espressione, disse che il sardo o è stato pastore o è pastore. Il che vuol dire che il grano viene dopo il formaggio e la pecora viene prima dell'aratro. Alla definizione del senatore Lussu, aggiungeremo una immagine nostra: la Sardegna può essere paragonata a un uovo: il rosso è costituito dalle possibilità minerarie e industriali; il bianco da quelle agricole. Ciò non toglie che valorizzate le miniere di zinco, di piombo e di carbone, e potenziate le industrie relative, con particolare riguardo alla produzione idro-termoelettrica, l'agricoltura non abbia, di conseguenza, la sua importantissima parte. Ma è un problema a soluzione ritardata.

Prendiamo ad esempio Carbonia, il più grande giacimento carbonifero d'Italia, con un potenziale di circa 600 milioni di tonnellate di fossile che per qualità, se non può paragonarsi al Cardiff, è almeno alla pari o migliore di quello polacco. Attualmente si estrae un milione di tonnellate all'anno. Con il rinnovo dei macchinari, mercè l'intervento dell'ERP, si apriranno presto altre tre miniere per portare la produzione a tre milioni di tonnellate annue. La maggior produzione è però collegata ad una più grande disponibilità di energia elettrica ed ecco intervenire il governo con uno stanziamento di oltre 3 miliardi per la costruzione di una centrale elettrotermica a Carbonia capace di produrre 50 mila kilowatt all'ora. La nuova centrale consentirà la produzione di azotati dal carbone e permetterà il reimpiego di quegli operai che potranno risultare disoccupati per il maggior rendimento dovuto al più moderno macchinario estrattivo.

Il ciclo di Carbonia

Il ciclo di Carbonia, nell'ambito della Sardegna, non finisce qui. L'energia elettrica disponibile può andare ad alimentare le vicine miniere di piombo e di zinco di Monteponi e di Montevecchio e tutta la costellazione delle altre minori miniere del Bacino del Sulcis, ora legate ai prezzi di monopolio e alle limitazioni della Elettrica Sarda, e favorire così una più vasta capacità estrattiva, un più largo impiego di manodopera, un progresso nella metallurgia dello zinco mediante impianti industriali di elettrolisi. Ora soltanto una parte del materiale di blenda viene trasformato in pani di zinco dalla Monteponi, mentre tutta la produzione delle miniere di Montevecchio, escluso il piombo che viene fuso a San Gavino, prende la lunga via di Porto Marghera, presso Venezia, per subire il processo di elettrolisi e per il ricavo dei metalli rari quali il cadmio, l'indio, il gallio, il germano. In quanto al gallio diremo che di esso se ne può teoricamente estrarre un chilogramma per cento tonnellate di blenda; che è un metallo che fonde a trentasei gradi e bolle a duemila e che per queste sue proprietà è impiegato negli Stati Uniti per la fissazione del processo della disgregazione nucleare, sicchè i laboratori di Oack Ridge acquistano in Italia il gallio nella misura di un chilo al giorno, pagandolo 6 milioni di lire.

Le miniere di piombo e zinco della Sardegna sono tra le più importanti d'Europa. E' una ricchezza immensa che molti italiani ignorano e che la Fiera di Iglesias, con nobile sforzo, ha voluto mettere in rilievo.

Delio Mariotti

La tragica odissea dei profughi dalla Cina

1315 persone di 17 nazioni sballottate per due mesi da un porto all'altro - 14 italiani del Battaglione S. Marco - 4 morti nella traversata - 43 impazziti - Una russa di 106 anni e un neonato a Honolulu

(Nostro servizio speciale)
Napoli, 7 novembre.

E' da quattro giorni in questo porto (da cui ripartirà questa notte) il piroscafo svedese «Anna Salen», giunto da Takubar, vicino a Tien-Tsin (a ovest della Corea, sopra il 38° parallelo), con 1315 europei costretti a lasciare la Cina. Vicino all'«Anna Salen», allo stesso molo Angioino, è ancorato il «Negbah», che batte la stellata bandiera bianca e azzurra di «Erez Israel». Infatti 726 dei profughi arrivati dall'Asia sono stati trasbordati sul napore ebraico che parte anche esso questa notte per la Palestina. I profughi che sono passati vicino alle coste della Corea, incrociando nel Mar Giallo con candide navi ospedale, hanno compiuto un viaggio di quasi due mesi, paragonabile a quelli del tempo dei piroscafi a vela e carbone, attraversando in tutta la sua lunghezza il Pacifico e tagliando quindi per il Canale di Panama. Essi sono di molte nazionalità (17) e a volte, di nessuna, apolidi. Il porto di imbarco è stato Takubar ma, oltre che dalla Cina, venivano, attraverso avventure, pericoli, sofferenze di ogni genere da molte regioni dell'Asia, fra cui la Corea e l'Indocina, dove, come nell'immenso territorio di quello che fu il «Celeste Impero», è ormai guerra, fame, epidemie.


Profughi dalla Cina a bordo del piroscafo «Anna Salen»

Un ciclone pauroso

«E' stato un ciclone — diceva il banchiere tedesco Samuel Hording — più pauroso di quelli che sconvolgono i mari del Sud nel tempo dei grandi tifoni e che si è abbattuto, in questi anni, sugli europei che in decenni, dopo vite e generazioni di lavoro, avevano spesso costruito con immensi sacrifici aziende e fortune, oggi crollate nell'onda dei nuovi nazionalismi, delle guerre civili e dell'incendio che divampa sempre più nell'intero continente costringendo l'emigrazione dell'Europa alla fuga dall'Asia».

Infatti questa era la gente più povera dell'Europa che la lasciò piangendo e adesso vi torna, avendo perduto tutto, sempre in lacrime.

In questo viaggio così lungo sono accadute molte cose. Gente è morta (quattro persone), un matrimonio fu celebrato il 15 ottobre e vi sono anche nuovi nati. Uno, Boris Patkin, più che un bambino è un problema di diritto internazionale, essendo nato da genitori russi (della Russia Bianca, le famiglie fuggite dopo il crollo degli zar) nelle acque del Giappone, presso Honolulu su nave svedese sotto il controllo dell'U.N.O. cui appartiene l'I.R.O. Se Boris è il più piccolo passeggero, Rachel Shirvant, ebrea apolide, è la più vecchia, avendo 106 anni.

Vi sono anche 14 italiani: elementi del Battaglione San Marco che, dopo il congedo, rimasero in Cina, come il mantovano Giuseppe Conte e il capitano Mario Balini di Padova, che ha perduto in un bombardamento la moglie Tau, cinese.

Numerose sono a bordo le coppie di europei e cinesi (ad esempio i signori Engels). Una parte di questi profughi saranno sistemati nei campi I.R.O. di Napoli e di Brema (prossima tappa del piroscafo svedese). Gli ammalati sono 240, quasi tutti dei 726 ebrei.

«La nave del pianto»

Il quadro che presentano questi profughi ebrei, man mano che salgono sul *Negbah* diretti nella millenaria terra dei padri, è angoscioso. Le loro condizioni fisiche sono di esseri che in tutti questi anni sono stati provati da ogni sofferenza. Basta osservarli per vedere quanto fosse falsa la propaganda nazista dell'ebreo sempre ricco e florido. Essi, che documentano la tragica verità delle pagine di Chiem Weizmann ne «La mia lotta per Israele», sono la prova di quanto atroce è, spesso, negli ebrei la miseria. Mai nel porto di Napoli, che pure conosce da ottant'anni la misera emigrazione transoceanica del sud, è apparso spettacolo così doloroso. Per ciò, per il suo carico, l'*Anna Salen* è stata definita dalla stampa internazionale, nel suo viaggio, «la nave del pianto». A bordo della nave ebraica, nel quadrato, è a un tavolo la commissione che riceve questi profughi, con il comandante Alfred Radan, il dirigente dei servizi sanitari, dott. Zwi Friedefeld, e Isaac L. Hildesei dell'Agenzia «Juive pour la Palestine». Molti di questi profughi sono ciechi. Miss Bolard, una bionda *sweater*, guida piano una vecchia di novanta anni, Raisa Margoulis. Le infermiere, candide con i giubbetti di lana, sono dirette in questo loro compito da Miss Rivka Safir, che controlla e dà sottovoce gli ordini. I profughi, a volte rottami umani, spesso hanno dimenticato il loro nome che è registrato su un cartello. I tipi sono dei più strani. Felix Meidner, un vecchio, solo con un clarino: è tutto il suo bagaglio. Isaac Lerer, invece, ha sul capo, uno infilato sull'altro, tre cappelli: di paglia, di feltro, più su, di stoffa impermeabile. Porta in bilico su una spalla, legate a uno spago, due bottiglie vuote di *champagne*, su cui è una etichetta di gran marca, e niente più. Miss Rosa Siedlecka, già polacca, è addetta ai bambini e li accoglie sorridente. Giù vi è un gruppo di cabine con 43 ammalati mentali. Alcuni hanno le mani legate e gridano, altri guardano tristi e muti. «Sono quelli che in Asia non hanno resistito, hanno visto troppo», dice il dott. Bellefeuille che dirige il reparto.

Crescenzo Guarino

IL DISASTRO DEL "CONSTELLATION,,

Una cordata di 5 guide si ostina nella scalata del Bianco

Un aereo lancia invano messaggi perchè i temerari tornino indietro - Il velivolo precipitato trasportava anche oro - L'India ha adottato le quattro figlie della guida perita

(Nostro servizio particolare)
Chamonix, 7 novembre.

Il sole che all'alba indorava Chamonix e la zona del monte Bianco si è nascosto dietro le nuvole verso le 10 come se volesse condividere con la popolazione la grande indicibile tristezza per la disgrazia accaduta ieri. A tarda sera i compagni della guida René Payot, vittima del dovere, caduta in un orrendo crepaccio, avevano fatto ieri ritorno, completamente esausti, alla stazione dei Ghiacciai dopo avere lasciato il cadavere del compagno ben avvolto in un cappotto in una insenatura di roccia ai piedi del ghiacciaio dei Bossons dove era avvenuta la fatale caduta. Le varie cordate di soccorso partite da Chamonix erano pure tornate in serata eccetto una per cui stamane c'era ancora vivo allarme.

Una squadra di cinque guide e di un gendarme che era partita lunedì pomeriggio da St. Gervais per tentare l'ascesa del Monte Bianco sulla via di Tête Rousse passando per l'Aiguille di Goûter, il rifugio Vallot e quindi raggiungere i resti dell'apparecchio, e non aveva più dato notizie di sè non essendo munita di radio portatile, solo oggi, è stata avvistata dall'aviatore Guiron di St. Gervais che a mezzo di piccoli paracadute ha lanciato parecchi messaggi intimando al gruppo di tornare indietro e di sospendere le ricerche. Da quanto l'aviatore ha osservato e da quanto si è potuto scorgere dal piano con i cannocchiali, un solo membro della cordata è disceso fino al rifugio del Mont Lachat probabilmente perchè stremato di forze mentre gli altri, che forse non hanno potuto intercettare i messaggi, hanno proseguito la loro marcia nella neve fresca che a tratti raggiunge i due metri di altezza e con un freddo pungente.

La cordata, che è composta dalle guide fratelli Margueron, Jacquet, Vuellet e Pignat e dal gendarme, è stata avvistata a 3200 metri una prima volta nel pomeriggio quando si stava avvicinando al rifugio dell'Aiguille du Goûter posto a 3835 metri di altitudine.

Stasera una carovana di guide di St. Gervais e di Contamines è partita alla volta del rifugio del monte Lachat per portare soccorso a questa cordata la cui impresa viene definita non solo pericolosa ma addirittura temeraria.

Stamane intanto le guide e i cacciatori alpini della Scuola di alta montagna hanno ricuperato la salma del povero Payot che alle 10 è giunta alla stazione, detta dei Pellegrini, della teleferica dell'Aiguille du Midi. Erano ad attenderla il comandante Flotard, il sottoprefetto dell'Alta Savoia e l'ambasciatore dell'India a Berna. Ufficiali, sottufficiali, soldati e guide di Chamonix hanno reso un commosso omaggio al compagno così tragicamente scomparso il cui corpo è stato poi trasportato alla cappella dell'ospedale di Chamonix prima d'essere messo nella bara e portato a braccia al domicilio di René Payot. Nella piccola casa regna solo il dolore; la vedova non ancora quarantenne, e le quattro figlie, di cui la maggiore ha 15 anni e la minore appena 2. Non fanno che piangere! Alla donna la tragica notizia era stata portata ieri sera personalmente dal comandante Flotard e dall'ambasciatore dell'India il quale ha dichiarato che il suo governo darà alla famiglia del caduto tutto l'appoggio desiderabile.

Si è infatti appreso che il governo indiano ha adottato ufficialmente le quattro ragazze Payot.

Nato 48 anni fa a Chamonix, René Payot, era popolarissimo in tutta la regione. Nel 1937 era stato ammesso nell'anziana società delle guide e ottenne poi il diploma di professore di sci e grazie alla sua esperienza fu nominato ispettore-capo della scuola nazionale militare di alta montagna. Durante la guerra si distinse in numerose operazioni come tutti i suoi compagni e dal '45 al '48 fu istruttore al centro di montagna delle truppe francesi di occupazione in Germania e nel Tirolo austriaco. Le sue ultime parole prima di lasciare Chamonix lunedì mattina, le rivolse alla guida Lachenal, tornata invalida da una spedizione nell'Himalaia: «Noi guide — disse — abbiamo un dovere da compiere e lo compiremo perchè non possiamo lasciare lassù quei poveri diavoli durante tutto l'inverno anche se fossero già morti».

Questa sera la France Presse ha comunicato che l'aereo indiano trasportava oltre le 48 persone, anche lingotti d'oro per un valore di 100 milioni di franchi. La Compagnia Air India International interrogata in proposito ha dichiarato di non sapere cosa c'era a bordo dell'apparecchio perchè la distinta delle merci era in mano dell'equipaggio perito.

r.

Il re del Nepal si rifugia all'ambasciata indiana

Il giovanissimo nipote del sovrano elevato al trono

Nuova Delhi, 7 novembre.

Il re del Nepal ed alcuni membri della famiglia reale si sono rifugiati ieri nell'Ambasciata indiana a Katmandu, capitale nepalese. Ne dà ufficialmente notizia un comunicato diramato stasera dal ministro degli Esteri indiano, in cui si precisa che il sovrano del piccolo stato desiderava recarsi in India per farsi curare delle sue malattie ma, preoccupato per l'atteggiamento dell'opposizione governativa, decideva di cercar asilo all'Ambasciata indiana.

Secondo informazioni confidenziali sembra tuttavia che la decisione del re sia stata determinata dalla difficile situazione interna del Nepal e particolarmente dalla pressione dell'opinione pubblica che desidera una trasformazione dell'attuale regime semifeudale in uno democratico. Il Nepal è uno stato cuscinetto situato tra l'India e il Tibet, noto soprattutto perchè tra le sue popolazioni l'Inghilterra recluta i famosi soldati Gurkha, attualmente impiegati nella guerriglia anticomunista in Malesia e nei presidi della colonia di Hong-Kong. L'Inghilterra e il Nepal firmarono l'anno scorso un trattato perpetuo di pace e amicizia.

Negli ambienti politici indiani si esclude che la decisione del re abbia diretta connessione con gli avvenimenti del Tibet. Si ammette tuttavia che tali avvenimenti potrebbero avere influito sulla evoluzione della situazione interna del Nepal. Ulteriori notizie informano che sul trono resosi vacante per l'allontanamento del sovrano è stato installato il nipote del re, un ragazzo di tre anni.

Un comunicato dell'Ambasciata del Nepal a Nuova Delhi precisa che prima della nomina del fanciullo il primo ministro nepalese tentò per due volte ma invano di ottenere udienza dal re rifugiatosi presso l'Ambasciata indiana per accertare i motivi della sua «incomprensibile e anticostituzionale azione». Riusciti inutili i tentativi, il consiglio di reggenza ha deciso stamane all'unanimità di elevare al trono il bambino, unico principe rimasto al palazzo reale dopo la fuga della famiglia del sovrano.

Grave fatto di sangue nella lotta al contrabbando

Como, 7 novembre

Un gruppo di otto contrabbandieri carichi di bricolle si trovava nei pressi di Agria (Porlezza) quando si imbatteva nel vice-brigadiere della Guardia di Finanza Luciano De Vincenzo che intimava l'«alt». Dopo un primo improvviso sbandamento il gruppo, visto che aveva a che fare con un solo militare, cercava di darsi alla fuga; ma il De Vincenzo, non si sa per quale ragione, traeva una bomba a mano di cui era armato e la lanciava contro i contrabbandieri che, abbandonando le bricolle, riuscirono a dileguarsi. Sul terreno era però rimasto ferito il diciassettenne Arturo Andreoli, da Corrido, colpito gravemente da schegge al braccio sinistro. All'ospedale di Val Solda, dove veniva trasportato, i medici dovevano, infatti, praticargli l'amputazione dell'arto.

25 condanne per violenza in una azienda agricola

Padova, 7 novembre

Durante uno sciopero agricolo negli ultimi giorni dello scorso giugno, si verificarono a Megliadino S. Vitale gravi violenze contro la libertà di lavoro. Alcuni di questi scioperanti portatisi il 24 di quel mese nell'azienda agricola di Maria Barin vedova Cengiarotti, dove era in azione una trebbiatrice, costrinsero le persone addette alla trebbiatura a sospendere il lavoro e a fermare la macchina asportandone anche la cinghia di trasmissione. Intervennero i carabinieri per ristabilire l'ordine, ma anche contro di essi si sfogarono le ire dei facinorosi che profferirono oltraggi e minacce. Fra i dimostranti furono identificati e rinviati a giudizio ben 30 individui di Megliadino e di Montagnana, fra i quali anche gli organizzatori della impresa. Tutti gli imputati sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale e, naturalmente, hanno proclamato tutti la più candida innocenza. Il Tribunale ne ha assolti, per insufficienza di prova, soltanto cinque, condannando tutti gli altri, per violenza minacce e oltraggio alla forza pubblica, ciascuno a qualche anno e a più mesi di reclusione.

Esame della situazione dell'energia elettrica

Roma, 7 novembre.

Convocato dal ministro Aldisio con la partecipazione di alti funzionari del ministero dei LL. PP. e di alcuni rappresentanti delle sezioni interessate del consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha avuto luogo una riunione di presidenti di tutte le aziende elettriche italiane. All'ordine del giorno era la questione dell'esercizio elettrico in genere, degli sviluppi degli impianti di produzione, dei trasporti e in ultimo la questione della situazione elettrica attuale in rapporto alle esigenze della nazione. A quella odierna farà seguito nei prossimi giorni una riunione dei direttori di dette aziende dell'Italia settentrionale e meridionale per proseguire l'esame sempre della produzione dell'energia elettrica anche

Ex-fascisti ad Alessandria accusati di omicidio

Alessandria, 7 novembre.

Si procede da parte dell'autorità giudiziaria di Alessandria contro gli ex-militi della g.n.r. Tullio Pizzuti, di 46 anni, ed il di lui nipote Vinicio Pizzuti, di 24 anni, sotto l'accusa di omicidio. Il 4 agosto 1944 costoro fermavano il partigiano Albino Rosato, di 20 anni, lungo lo stradale di Felizzano, armato di una pistola e di due bombe a mano. Il Comando tedesco di Alessandria ne ordinava la fucilazione che, non effettuata a Felizzano per l'intervento di quelle autorità, veniva eseguita il giorno dopo a Quattordio. L'accusa di omicidio è stata estesa anche al colonnello Togni, comandante a quel tempo della gendarmeria di Alessandria: egli fu già condannato a morte dalla Corte d'Assise di Alessandria il 18 maggio 1946 per collaborazionismo, ma non fu mai arrestato ed anche oggi il Togni è latitante, mentre i Pizzuti sono stati rintracciati a Roma dove si erano trasferiti successivamente.

Gli ostacoli all'unificazione socialista

Disappunto nel PSLI per i propositi romitiani

Una nuova denuncia a Roma contro il MSI?

Roma, 7 novembre.

La direzione del PSLI si è riunita oggi per l'esame di tre problemi: leggi elettorali, unificazione socialista, politica economico-finanziaria. A riguardo del primo è stato ribadito dallo stesso Saragat l'ammonimento che occorre battersi per impedire che una troppo larga adozione del sistema maggioritario pregiudichi le possibilità di rappresentanza dei partiti minori. Dopo una relazione dell'on. Lami Starnuti si è deciso di insistere nell'atteggiamento tenuto fino ad ora — solidalmente con i repubblicani e i liberali — e in questo senso è stato rinnovato il pieno mandato allo stesso Lami Starnuti, che conduce le trattative con i rappresentanti della D. C. Una riunione interpartitica si avrà nella giornata di domani con l'intervento anche di Saragat, di Dossetti per la D. C. e di Oronzo Reale per il P.R.I.

Secondo tema messo in discussione a Palazzo Wedekind è stato il noto documento votato dal P.S.U. Il proposito di questo partito di tenere un congresso straordinario per deliberare in merito all'unificazione è stato accolto — come si prevedeva — dal disappunto generale, soprattutto perchè viene a mancare la possibilità di una buona preparazione elettorale fatta in comune fra i due partiti. Oltre a questo l'on. Saragat ha notato seccamente: «L'ultimo comunicato del PSU ci annuncia la convocazione di un congresso che deve decidere se il PSU è unitario oppure non lo è. E' chiaro pertanto che l'invito che ci rivolgono nello stesso comunicato di formare una commissione paritetica per l'esame di alcuni problemi non potrà essere preso in esame se non dopo che il PSU si sarà pronunciato sulla nostra proposta di un congresso di unificazione».

Gli ostacoli sembrano dunque abbastanza gravi, ed in ogni modo nella giornata d'oggi non si è completato l'esame della questione. La discussione sul terzo punto dell'ordine del giorno — politica economico-finanziaria — è stato anch'esso rinviato a domani. L'on. Tremelloni intanto ha svolto stasera una relazione che consta di tre parti: descrizione analitica della congiuntura mondiale e di quella nazionale; difesa del potere d'acquisto dei salari e politica di massima occupazione; dirigismo economico e introduzione dell'*austerity* secondo il modello laburista.

Per quanto riguarda l'attività degli altri partiti noteremo una proposta avanzata dai liberali per un fronte comune elettorale di tutti i partiti non comunisti, dai monarchico al P.S.U. La proposta è caduta nella stessa giornata, per gli stessi motivi che hanno indotto repubblicani e socialdemocratici a respingere analoghi suggerimenti già formulati dai democristiani. Si è notato comunque che nella proposta liberale non si parla del M.S.I. come di un possibile partecipante al fronte comune, e l'omissione è stata deplorata negli ambienti di destra.

Sembra, del resto, che il questore di Roma, a conclusione dell'inchiesta che sta svolgendo ancora circa gli incidenti provocati dai missini ieri e l'altro ieri, si proponga di sporgere una nuova denuncia contro il Movimento Sociale, imputandolo di tentata ricostituzione del partito fascista. Contro l'eventualità che la denuncia venga accolta, e il M.S.I. per conseguenza venga sciolto, protesta questa sera l'editoriale del *Giornale d'Italia*, che sostiene la tesi secondo la quale le norme costituzionali contro il fascismo sono di carattere preventivo e non repressivo: in questi termini si sarebbe potuto vietare la costituzione del M.S.I., ma ora che è costituito la Costituzione non offrirebbe i mezzi per sopprimerlo.

v. g.

SIMMENTHAL
Menù d'oggi
Ecco una ricetta inviataci da una gentile collaboratrice per la preparazione di un piatto semplice e squisito:
RISO PIATTO UNICO
(per quattro persone)
Cuocete mezzo chilo di riso nell'acqua, scolatelo e conditelo col burro. Aprite una scatola di BUE A LESSO SIMMENTHAL (gr. 300), tritatela, unitevi un uovo crudo e un poco di pane grattugiato e fate delle pallottoline grandi come nocciole. In una teglia imburrata mettete la terza parte del riso, cospargetelo di un po' di pallottoline di carne e fettine di mozzarella, ripetete altro strato di riso, carne e mozzarella; l'ultimo strato dovrà essere di riso; mettete qualche pezzetto di burro sopra il tutto e infornate per 20 minuti circa; servite caldissimo.
Una scatola di bue a lesso Simmenthal (gr. 300) . . . L. 180
500 gr. di riso . . . » 60
Un uovo . . . » 30
60 gr. di burro . . . » 60
100 gr. di mozzarella . . . » 70
Secondo i prezzi del giorno . . . L. 400
LINA VISCARDI
Via Fiamma 34 - MILANO

ricetta compensata con £. 10.000

Preparazioni celeri, perfette, economiche per la licenza di
AVVIAMENTO PROFESSIONALE
della Scuola Media, del Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico e per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Capitano Marittimo, Computista, etc. Rivolgetevi al
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1920 — ISCRITTI ANNUI 30.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo e
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI
AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

ACQUE DI BOGNANCO
S. LORENZO al mattino prima del caffè. Disintossicazione dell'organismo
AUSONIA a tavola. Digestione perfetta
Deposito a TORINO — Corso Ferrucci, n. 64 — Telefono 380-585

CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI

miscela LAVAZZA
caffè sciolto, lire 230 l'ettog.
in lattine da gr. 200 sottovuoto 540 lire
in tutte le Drogherie

PELLICCE
VIA MAZZINI, 38 (interno) TORINO
COMUNI E DI LUSSO
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

lasciatevi tentare

dai bonbons squisiti
della PRINCEPS
cioccolato


L'ESTRATTO P8
RENDE SQUISITA E FRAGRANTE OGNI VIVANDA
ARRIGONI
TRIESTE

RIL
LAVA SENZA RESTRINGERE
SMACCHIA SENZA CORRODERE
DETERGE E RAVVIVA I COLORI

La scienza sconfigge la vecchiaia
Se non potete fermare il tempo, potete allungare la vostra vita e mantenervi giovani di forze e di aspetto. Un famoso scienziato ha scoperto i 5 alimenti che tolgono dalle spalle il peso di molti anni. «Aspetto più giovane vita più lunga» è il condensato del libro che insegna agli attori dello schermo a restar giovani a 58 anni. Leggetelo in «Selezione» di novembre.

MAGLIERIA
LANA MERINOS
irrestringibile
confezione accurata
L. 700 l'ettogrammo
Organizzazione BALESTRA
Via B. Buozzi 3 - Tel. 51-516 - Torino

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO

SPOSI, il vostro materasso deve essere di
GOMMAPIUMA PIRELLI
perchè è sano e... antiparassitario!
LINOLEUM
G. POST - Via Garibaldi 23

BALBUZIE
eliminata in una settimana (spesso in poche ore) col nuovo metodo del Dott. Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli fino al 18° anno). Il Dottore sarà a Torino il 9 c.m. e terrà un corso presso l'Hôtel Sitea, telefono 52-511 dall'11 al 22 corrente.


Rasoi ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOBLER
UNIC - REMINGTON - HARAB
SELBUY - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza diretto
Ricambi originali
Caudano
PIAZZA C. FELICE 28 TORINO
«NON E' UN BAZAR»

Vigorelli

LOTTI
ESCLUSIVISTI VIA MAZZINI 41
18 RATE 18
LOTTI VI SERVE MEGLIO

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 25 - Tel. 77.27.81
cura senza operazione Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 8-10, 15-20

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Lazzaro Bellini 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

ULTIME NOTIZIE

LE CONSULTAZIONI TRA GLI ALLEATI

La risposta all'URSS non sarebbe negativa

Controproposte pregiudiziali - Basi militari americane in porti francesi e una linea logistica tra l'Atlantico e il Reno

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 7 novembre.

L'allarme che gli avvenimenti di fine settimana in Estremo Oriente avevano sollevato non è dissipato, ma qualche segno di distensione o almeno di minor pericolo si delinea. Oggi la maggior parte dei giornali attribuisce grande e forse eccessivo valore a qualche dispaccio di agenzia che riferisce una interpretazione ottimistica dell'intervento cinese. Questo avrebbe uno scopo rigorosamente circoscritto: tutelare gli sbarramenti e gli impianti idroelettrici del fiume Yalu, che segna il confine tra la Cina e la Corea, o addirittura di consentire soltanto di smontare e trasferire le attrezzature in Manciuria. La sosta delle operazioni impegnate dalle truppe cinesi sembrerebbe confermare la supposizione; ma non si tratta, forse, come sostengono alcuni, di un raggruppamento delle forze per una nuova offensiva contro la linea tenuta dalle truppe delle Nazioni Unite? Lo vedremo presto.

Ci fermeremo piuttosto su un editoriale di un giornale di Pechino «Il quotidiano del popolo» dal quale si può dedurre sia una interpretazione ottimistica che una interpretazione pessimistica: conclusione meno vaga e generica di quanto sembri perchè può indicare che i cinesi non intendono per ora impegnarsi totalmente, ma tenere aperte davanti a sè tutte le vie. L'editoriale afferma, infatti, che l'aiuto cinese è un incoraggiamento al popolo coreano per spronarlo a riprendersi e a sconfiggere l'aggressore arrivando «a una definizione pacifica ed equa dei problemi coreani». L'accento è messo sull'azione dei coreani, e non su quella cinese, e l'allusione alla necessità di una soluzione pacifica sembra lasciata capire in mezzo alla solita retorica proletaria e guerriera per mantenere aperta una possibilità di negoziato.

E' naturale che la stampa francese, come d'altronde quella inglese, si aggrappi a questa eventualità di trattative e di distensione. I prossimi giorni dovranno chiarire la situazione: una nuova massa offensiva dei cinesi, una prematura reazione di Mc Arthur potrebbero precipitare un conflitto che non è ancora aperto e che può finire chissà dove. L'interesse dell'Unione Sovietica a un allargamento della guerra asiatica è probabile: l'interesse contrario degli occidentali evidente. Qual'è l'interesse della Cina? La Cina come stato e come popolo non dovrebbe cercare la guerra con tanta leggerezza; ma fino a che punto la Cina è libera di decidere quale sia il suo reale interesse?

Mentre così grandi decisioni stanno sospese su tutti noi, la stampa internazionale approfitta dell'incertezza e dell'ottimismo che sembra prevalere stasera. «Le Nazioni Unite mantengono buone speranze di evitare un aggravamento del conflitto» dice il titolo principale del *Monde* stasera. Speriamo. Venendo poi all'Europa troviamo le Cancellerie in pieno lavoro per la risposta all'iniziativa sovietica di una conferenza a quattro sulla Germania. La nota potrebbe essere pronta giovedì: si prevede che non sarà del tutto negativa, ma che certe controproposte saranno presentate alla Russia sotto la forma di condizioni pregiudiziali a una nuova conferenza quadripartita. Così i desideri e i timori francesi verrebbero tenuti in considerazione e nello stesso tempo circoscritti e imbrigliati nei limiti rigorosi della solidarietà atlantica. Oggi l'ambasciatore americano Bruce, che aveva visto sabato il presidente Pleven e ieri il segretario generale del ministero degli esteri, è tornato al Quai d'Orsay per discutere la questione. Il consiglio dei ministri che si riunirà domani ascolterà una relazione del ministro Schuman e deciderà l'atteggiamento della Francia.

France-Soir pubblica una notizia importante: un convoglio americano di un migliaio di uomini e duecentottanta veicoli è partito dalla Germania diretto a Bordeaux. Il reparto ha il compito di stabilire le basi militari, una nella città della Gironda, e l'altra a La Pallice per lo sbarco del materiale bellico inviato dagli Stati Uniti. Un accordo speciale franco-americano prevede particolari privilegi ai treni militari che l'esercito alleato farà circolare tra Bordeaux e Kehl, alla frontiera tedesca. Non si tratta, a quanto pare, soltanto dello sbarco degli aiuti ma dello stabilimento di una vera linea logistica americana tra l'Atlantico e il Reno: è il Patto Atlantico in azione nonostante tutti i malumori e tutti i contrasti.

d. b.

Il ministro della difesa tornato a Londra

Shinwell insoddisfatto

Egli spera però in un accordo entro poche settimane sul problema tedesco

(Dal nostro corrispondente) Londra, 7 novembre.

Al suo ritorno dalle riunioni dei Ministri della Difesa del Patto Atlantico, il Ministro britannico Shinwell ha annunciato questa sera che un'altra riunione sarà tenuta a Londra entro poche settimane. Egli pareva poco soddisfatto dei risultati delle riunioni americane e lo ha schiettamente confessato ai giornalisti: «Quando non ottengo quello che voglio — ha detto il Ministro laburista, che ha grande fama per la franchezza delle sue risposte — non sono mai soddisfatto. Io avevo sperato che si facessero più progressi sul problema del contributo tedesco. Però — ha aggiunto — ho buoni motivi per credere che entro poche settimane si possano compiere dei passi più importanti».

Gli fu chiesto se vi fosse un pericolo immediato in Europa, ed egli rispose: «Non credo. Però non bisogna correre rischi». L'allusione all'atteggiamento francese, che Londra non condivide, era abbastanza secca. Il Sottosegretario agli Esteri, Davies, aveva annunciato poco prima in Parlamento che il Governo britannico ha ammonito il Governo coreano di Sig Man Ri a usare un trattamento «umano» verso i prigionieri di guerra e gli oppositori politici. La stampa britannica ha spesso fatto rilevare recentemente abbondanti esempi di violazione del diritto internazionale e di ogni senso di umanità da parte del Governo sud-coreano.

Quanto all'intervento cinese in Corea sono continuate oggi le conversazioni alleate. E' interessante rilevare come le cifre date dal generale Mac Arthur (il suo ultimo comunicato parla di 25 mila cinesi) siano notevolmente superiori a quelle diffuse da Radio Pechino. I comunisti cinesi annunciano infatti di avere inviato 3000 volontari e di averne pronti altri 10 mila. L'intervento cinese viene per ora considerato «non ufficiale», tale cioè da compromettere seriamente la pretesa comunista cinese di ammissione all'U.N.O., ma non troppo pericoloso per la pace internazionale.

I discorsi pronunciati a Mosca dalle alte personalità sovietiche, in occasione della celebrazione annuale della rivoluzione rossa, vengono seguiti a Londra con estrema attenzione per vedere se per caso essi contengano qualche indicazione dalla quale si possa giudicare la sincerità dell'offerta sovietica di conversazioni a quattro. Il discorso del Ministro della guerra Vassilevsky non contiene alcuna affermazione confortante. E' ormai improbabile che l'atteggiamento occidentale venga reso noto prima del voto di domani sera al Consiglio di Sicurezza sulla mozione americana per l'intervento cinese in Corea.

r. a.

La vertenza salariale

Industriali e Sindacati a colloquio con Marazza

Roma, 7 novembre.

Domani, o più probabilmente giovedì, alla presenza di Marazza si terrà una nuova riunione collegiale dei rappresentanti dei lavoratori e degli industriali per avviare finalmente a conclusione la vertenza sulla rivalutazione.

Oggi il Ministro del Lavoro ha ricevuto separatamente per ben due volte (stamane e stasera) la delegazione dei lavoratori e quella degli industriali. Si sa che i rappresentanti dei lavoratori hanno nuovamente insistito presso l'on. Marazza affinchè si adoperi per una sollecita definizione della controversia. I rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori hanno altresì ribadito il loro punto di vista sui quattro punti controversi, che sono: 1) decorrenza dell'aumento; 2) quote di rivalutazione e problema se debbano essere concordate sulla paga-base; 3) questione degli assorbimenti; 4) clausole normative.

Aereo con 21 persone disperso sulle Montagne Rocciose

Helena (Montana), 7 novemb.

Mancano notizie di un bimotore della compagnia «Northwest Airlines» che, partito da Helena con 21 persone a bordo (17 passeggeri e 4 uomini di equipaggio) e diretto verso Butte (Montana), stava sorvolando le Montagne Rocciose.

Il direttore dei servizi aeronautici dello Stato di Montana, Wiley, ha annunziato che alle ore 15,11 è giunta un'ultima radio-comunicazione dall'apparecchio scomparso con la quale il pilota rendeva noto che stava sorvolando Whitehall (50 chilometri a sud-est di Helena) e che si apprestava ad atterrare.

Dal suo canto la commissione Federale per l'Aeronautica ha fatto sapere che dopo questo ultimo messaggio tutte le radio-stazioni nella regione nord-occidentale degli Stati Uniti hanno tentato di mettersi in contatto con l'aereo, ma finora senza nessun risultato.

La ferita di Saint Vincent aveva tentato di suicidarsi

Aosta, 7 novembre.

La conclusione delle indagini svolte dalla Squadra Mobile di Aosta, al comando del dott. Peralta, per il dramma di Saint Vincent ha stabilito che le gravi ferite riportate dalla Boravex non sono state causate da un ignoto aggressore. E' stata la donna stessa a procurarsele nello stato di depressione fisica e psichica in seguito all'avvelenamento prodotto da tre tubetti di «Luminal» che sono stati rinvenuti nel corso dell'inchiesta.



I resti del «Constellation» fotografati da uno degli aerei di soccorso (Telefoto)

LA CELEBRAZIONE DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA

Parata in tono minore sulla piazza Rossa di Mosca

Discorso di Budienny e del rappresentante coreano - Stalin non era presente

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 7 novembre.

La tradizionale sfilata sulla Piazza Rossa per il 32° anniversario della rivoluzione di ottobre è stata quest'anno più breve e meno maestosa degli anni scorsi, essendo durata in tutto soltanto tre ore in confronto alle sei e alle sette ore delle manifestazioni precedenti, ed avendovi partecipato soltanto scarsi reparti di truppe. Essa s'è svolta nello spirito della battaglia per la pace, secondo almeno quanto si leggeva negli *slogans* riprodotti a caratteri cubitali sui cartelli e sui trasparenti che ondeggiavano sulla folla insieme ai ritratti dei capi sovietici e dei dirigenti comunisti stranieri, fra i quali non mancavano quelli di Togliatti e di Thorez, riprodotti però in formato più piccolo del viso sorridente di Mao Tse Tung, il cui ritratto era uguagliato in grandezza soltanto da quelli di Stalin e di Lenin. Ricordando che poche settimane fa a Pechino i comunisti cinesi portarono in processione migliaia e migliaia di ritratti di Mao Tse e non un solo ritratto di Stalin, bisogna pensare che i rapporti fra la Cina e la Russia sovietica siano migliorati o — più probabilmente — che Stalin abbia voluto impartire una lezione di correttezza al suo alleato.

A ricevere le truppe sulla Piazza Rossa si trovava il maresciallo Budienny, che aveva preso posto su un piedestallo eretto dinanzi al Mausoleo di Lenin. Nelle tribune d'onore erano i rappresentanti del corpo diplomatico e dei Paesi satelliti della Russia: fra questi ultimi, dopo la conclusione del discorso del vecchio Maresciallo, infarcito delle solite frasi della propaganda sovietica sul piano quinquennale e sull'aggressione dei banditi americani in Asia, ha preso la parola — applauditissimo — soltanto il rappresentante coreano per ringraziare l'Unione Sovietica e la Cina del «fraterno e decisivo aiuto offerto all'esercito nordista».

Sono stati letti gli ordini del giorno del maresciallo Wassilewsky e dell'ammiraglio Yumachev, rispettivamente Ministri dell'esercito e della marina, ed è poi cominciata la parata militare durante la quale sono sfilati dapprima gli allievi delle cinque scuole di guerra, seguiti dalla guardia alla frontiera, da reparti della marina, dai fanti della divisione Kalinin, dai ragazzini della scuola di cadetti Suvarov, dagli artiglieri della contraerea, da parti di «katjuscha» e, infine, da due divisioni di carri armati: la «Lenin» e la «Vecchia Guardia». In tutto, quindi, una rappresentanza molto ridotta in paragone con quelle che sfilarono durante altre feste sovietiche.

Anche la sfilata civile è stata tenuta in tono più da festa di famiglia che da avvenimento internazionale; ed a fianco dei cartelli proclamanti «Noi non domandiamo la pace, ma la esigiamo e siamo pronti a combattere per essa», se ne leggevano altri meno impegnativi, come quelli degli operai del calzaturificio Burewestnik che promettevano di produrre più scarpe di quante ne preveda la loro quota del piano quinquennale.

Stalin non era presente, e la sua assenza era stata notata anche alla manifestazione tenutasi ieri al Teatro Bolshoi, alla quale hanno assistito, fuorchè lui, tutti i membri del Politburò. Ma non è il caso di ricamare congetture sulla sua assenza, perchè anche negli ultimi anni egli ha preferito non interrompere il soggiorno nella villa di Sochi, in Crimea, dove è solito trattenersi da ottobre a febbraio, per venire a Mosca. E anzi potrebbe esserci qualcosa di vero nella voce secondo la quale egli avrebbe assistito alla grande parata navale nelle acque di Sebastopoli, alla quale hanno preso parte anche le unità da guerra cedute dall'Italia all'Unione Sovietica.

e. a.

Il ricevimento a Roma all'ambasciata sovietica

Roma, 7 novembre.

Si è svolto questa sera nella sede della Ambasciata della URSS, in via Gaeta, il tradizionale ricevimento in occasione del 33° anniversario della Rivoluzione russa. Facevano gli onori di casa l'ambasciatore Kostilev e l'ambasciatrice. Hanno partecipato al ricevimento personalità del Governo e del Parlamento italiano, rappresentanti del Corpo diplomatico e del mondo politico, della finanza e della cultura della capitale.

Il calendario scolastico per l'anno 1950-51

Roma, 7 novembre.

Il ministro dell'I. P. ha comunicato ai Provveditori agli Studi le seguenti disposizioni che dovranno essere osservate per l'anno scolastico 1950-51 da tutti gli istituti e scuole di istruzione, elementari e medie, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica.

1° - Nelle scuole elementari le lezioni avranno termine non prima del 20 giugno e non oltre il 1° luglio, in data che sarà fissata per ciascun comune dal Provveditore agli Studi.

2° - Negli istituti e nelle scuole d'istruzione media classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica le lezioni avranno termine il 10 giugno. Negli istituti e nelle scuole tecniche, agrarie e negli istituti e nelle scuole tecniche industriali ad indirizzo minerario, potranno essere svolte esercitazioni pratiche rispettivamente in campagna e di miniera anche oltre la suddetta data.

3° - L'anno scolastico è ripartito ai fini degli scrutini nei seguenti tre periodi: inizio delle lezioni: 15 gennaio; 16 gennaio — 31 marzo; 1° aprile — termine delle lezioni.

4° - La prima sessione di esami avrà inizio nelle scuole elementari nel primo giorno feriale consecutivo al termine delle lezioni; nelle altre scuole ed istituti avrà inizio il 16 giugno. Gli esami di maturità e di abilitazione cominceranno il 2 luglio.

La seconda sessione avrà inizio per le scuole elementari nel periodo 20 settembre-4 ottobre, in data che sarà fissata per ogni Comune dal Provveditorato agli Studi e non potrà protrarsi per un periodo superiore ai quindici giorni. Nelle scuole secondarie avrà inizio il 17 settembre, e per gli esami di maturità e di abilitazione il 1° ottobre.

5° - Nelle scuole elementari e nelle scuole d'istruzione media classica e scientifica, magistrale, tecnica e artistica sono da considerarsi giorni di vacanza i giorni e periodi seguenti: le feste nazionali, i giorni festivi e le solennità di cui alla legge 27 maggio 1949 n. 26, cioè: tutte le domeniche; il primo giorno dell'anno solare; il 6 gennaio; l'11 febbraio; il 19 marzo; il 25 aprile; il giorno di lunedì dopo Pasqua; il giorno dell'Ascensione; il giorno del «Corpus Domini»; il 1° maggio; il 2 giugno; il 29 giugno, il 15 agosto; il 28 settembre; il 1° novembre; il 4 novembre; l'8 dicembre; il 25 dicembre e il 26 dicembre; il periodo dal giovedì precedente alla Pasqua al martedì successivo; il periodo dal 23 dicembre al 7 gennaio incluso.

Marito manesco arrestato

Aosta, 7 novembre.

E' stato arrestato e tradotto alle locali carceri giudiziarie certo Carlo Alberto Coni fu Luigi, di 34 anni, residente in Aosta, per maltrattamenti e lesioni gravi nei confronti della moglie che egli aveva preso a calci e pugni. L'energumeno, che era già recidivo, costringeva la moglie ad una vita d'inferno, insultandola e picchiandola di continuo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Esonerati a Parigi tutti i sindaci comunisti

Parigi, 7 novembre.

Il governo francese ha oggi esonerato tutti i sindaci e vice sindaci, comunisti dei municipi di Parigi. Il nuovo gesto fa parte della repressione di quella che è stata ripetutamente denunciata come «la quinta colonna comunista in Francia».

Un breve annuncio nel giornale ufficiale governativo afferma semplicemente che sono stati sospesi dalla loro carica quattro sindaci e 29 vice sindaci, che sono stati sostituiti da elementi apolitici. Tanto il ministro degli interni Queuille che il ministro della difesa Jules Moch hanno ripetutamente affermato che un importante punto del programma dell'attuale governo è rappresentato dalla espulsione dei comunisti che potrebbero costituire una probabile quinta colonna in una guerra futura. I sindaci e vice sindaci che sono stati esonerati, erano stati tutti nominati immediatamente dopo la liberazione di Parigi nel 1944, in un momento in cui i capi della resistenza avevano il pieno controllo del provvisorio consiglio cittadino.

Un portavoce del ministero degli interni ha dichiarato che le autorità esonerate si erano servite della loro carica a scopi di propaganda comunista ed ha aggiunto che alcuni municipi cittadini si erano trasformati in virtuali centri di propaganda nei quali veniva distribuita letteratura comunista e i visitatori erano sollecitati a firmare l'appello di Stoccolma.

Non si hanno ancora indicazioni se il provvedimento verrà esteso anche alle provincie nelle quali sono in carica centinaia di sindaci comunisti, nei villaggi e nelle città industriali.

Una bomba esplosa nella tipografia del «Figaro»

Parigi, 7 novembre.

Una bomba è stata lanciata stanotte verso l'una nella tipografia del giornale di destra *Le Figaro*. Sono stati feriti tre tipografi, i quali sono stati immediatamente ricoverati all'ospedale. Parecchie macchine tipografiche sono rimaste danneggiate. Un membro del corpo redazionale ha detto che, a quanto pare, una bomba ad orologeria era stata messa in uno degli aeratori posti quasi al livello delle Rue des Champs Elysées.

Continua nel Polesine l'invasione delle terre

Rovigo, 7 novembre.

E' continuata nella provincia l'imposizione arbitraria dei braccianti disoccupati in lavori non autorizzati di scavo di canali e altre opere di bonifica. Malgrado i trenta fermi operati dalla polizia nella giornata di ieri, altri terreni sono stati invasi stamane nei comuni di Gorino, Contarina, Portotolle, Ca' Vendramin, Giacciano. La «Celere» è intervenuta. Non si lamentano incidenti mentre sono stati operati altri fermi: a Giacciano 12, a Portotolle 8, a Contarina 2.

Auto investita dal treno sulla Rovigo-Verona

Verona, 7 novembre.

Un drammatico incidente che fortunatamente non ha avuto conseguenze mortali per le persone, è accaduto oggi pomeriggio, poco dopo le 15, a un passaggio a livello, nel tratto Bovolone-Isola della Scala, sulla linea Rovigo-Verona. Un autofurgoncino carico di calzature, guidato dal negoziante Mario Cristofori di Francesco, di 41 anni, da Isola della Scala, sul quale si trovavano la moglie di questi, due figli e un nipote, dirigendosi alla propria abitazione raggiungeva il passaggio a livello, le cui sbarre pare fossero aperte.

Credendo che la via fosse libera, il Cristofori si accingeva a superare i binari, quando sopraggiungeva da Bovolone l'accelerato Rovigo-Verona. Malgrado la pronta sterzata a destra dell'autista e la rapidissima frenata del macchinista Ottavio Franchini fu Giobatta, da Verona, l'investimento non potè essere evitato, mentre urla di raccapriccio si levavano dai viaggiatori del convoglio. Per un caso che si può definire miracoloso le conseguenze dell'investimento non furono così gravi come il groviglio dei rottami aveva fatto in un primo tempo temere. I passeggeri riportarono solo lievi ferite.

Tragica sciagura sulla circumvesuviana

Quattro persone uccise ad un passaggio a livello

Napoli, 7 novembre.

Sulla linea ferroviaria della circumvesuviana Napoli-Pompei si è avuta a deplorare stasera una grave sciagura stradale. Al passaggio a livello di via Salute una vettura 1100 guidata dal noto commerciante in coralli Giovan Vittorio Donadio di 25 anni e con a bordo quattro suoi operai di una sua fabbrica, è stata investita e travolta da un treno proveniente da Pompei.

Nell'incidente hanno trovato tragica fine il commerciante Donadio e gli operai Gino Martorani di 20 anni e Arturo Ortiere di 44, i cui corpi sono stati letteralmente maciullati dalle ruote del treno. Gli altri due operai, tali Mario Lombardi di 43 anni e Liliana Schandrè di 24 anni, che nell'urto sono stati sbalzati dalla vettura e lanciati alcuni metri distanti dal luogo dell'incidente, sono stati prontamente soccorsi e trasportati a Napoli all'ospedale degli Incurabili. Il Lombardi, a causa della gravità delle ferite riportate, poco dopo decedeva. La Schandrè versa in condizioni disperate.

Mancano per ora più dettagliati particolari sul tragico incidente.

Scontro fra auto e Mosquito con un morto e tre feriti

Padova, 7 novembre.

Un mortale incidente è avvenuto ieri sera in quel di Padova. Proveniente da questa città si dirigeva a Vicenza una «Topolino» con a bordo il 30enne Bruno Righetto, di quella città, Antonio Clavello, di 39 anni e Luigi Bortoloso, di 33 anni, abitanti a Sandrigo (Vicenza).

Nei pressi di Rubano, paesino situato a qualche chilometro dal suburbio di Padova, l'auto incrociava un «Mosquito» guidato dal trentaquattrenne Pietro Zanovello, di Lozzo Atesino. Nel tremendo cozzo la «Topolino» si capovolgeva fracassandosi in un vicino fossato. Il motociclista che aveva infranto il parabrezza dell'auto, moriva qualche istante dopo, mentre i tre automobilisti se la cavavano prodigiosamente con ammaccature e ferite non tanto gravi.

Presi a bordo di un'auto proveniente da Bologna, essi venivano trasportati per le medicazioni all'ospedale di Vicenza.

CRONACA

Bimba dodicenne fugge da Rivoli a piedi

Ieri sera poco prima dell'una, due coniugi che transitavano in via Frassineto, scorgevano una bambina dall'apparente età di circa 10 anni, ferma sull'angolo della strada. Interrogata, essa rispondeva evasivamente.

Veniva perciò accompagnata in una trattoria di via Frejus donde telefonicamente si avvisava del fatto la questura. Due agenti prontamente accorsi prendevano in consegna la bimba che più tardi al commissario di notturna dichiarava di essere Maria Pruna fu Giovanni di 12 anni orfana di entrambi i genitori, abitante a Rivoli presso una sorella maritata in vico Caravella 11.

Essa si era allontanata da casa ieri mattina alle 6 ed a piedi aveva raggiunto la nostra città. Con sè aveva soltanto alcuni indumenti dentro la cartella di scuola, non mangiava da dodici ore, ma, in compenso, aveva una piccola riserva di gomma da masticare. La Pruna è stata reticente sui motivi che l'hanno spinta a fuggire.

Maria Montessori parla a Palazzo Madama

La dottoressa Maria Montessori è giunta ieri a Torino ed è scesa all'albergo Principe. Essa che, come noto, è ospite del Comune, terrà oggi alle 17 una conferenza a Palazzo Madama, e prenderà parte domattina alla cerimonia inaugurale della Casa per i bimbi intitolata al suo nome in piazza Bernini 46.

Serenamente come visse, circondata dall'affetto dei suoi cari, si è spenta

Maria Carmelina Pozzi ved. Daverio

Costernati lo annunciano: i figli Dante ed Isida, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 9 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Procaccini 3 per la Basilica di S. Vittore, indi per il Cimitero di Velate, ove la cara salma verrà tumulata. La presente serve di partecipazione personale.

Varese, 8 novembre 1950.

La Carrozzeria Bianchi & C. annuncia l'immatura perdita della sig.ra MARIA CARMELINA POZZI ved. DAVERIO madre e suocera dei comproprietari sigg. Dante Daverio e Giovanni Bianchi, e prende viva parte al lutto della famiglia.

Varese, 8 novembre 1950.

Ha raggiunto in Cielo i suoi cari

Angela Torta ved. Monticelli

Ne danno addolorati il triste annuncio il figlio Ugo con la moglie Paola Crespi, la figlia Mary ved. Dall'Oglio, la nuora Argia Buranelli ved. Monticelli, il fratello comm. Umberto Torta, la sorella Rina Coreia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 11 in Rivodora Torinese dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, via San Dalmazzo 16.

Si associano al dolore della famiglia: sig.ra Matilde Pavesio ved. Crespi; dott. Enrico Crespi e famiglia; il Personale della Ditta Carlo Crespi & C. di Milano; il Personale della Cartotecnica Jora di Torino.

Stamane è serenamente spirato in Dio il

COMM. AVV.

Augusto Raimondo

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti Sandra Raimondo in Patti, dottor avvocato Augusto Raimondo colle rispettive famiglie, la cognata madre Michela Fortuna delle Suore Dorotee, i parenti tutti e l'affezionata e fedele Giuseppina Alei. I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto, p. Savona 5.

Alba, 7 novembre 1950.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Bottino ved. Fisanotti, ved. Stretti

Ne danno il triste annuncio figli, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 10,30 partendo da via Catania 21 bis. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della tristissima dipartita del

Gr. Uff. Vittorio Giachetti

la moglie con accorato rimpianto lo ricorda a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene. La Messa di suffragio per la sua anima eletta sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Cintano alle ore 10,30 del giorno 13 corrente.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Annetta Massa

i fratelli e la famiglia la ricordano con immutato affetto e sempre vivissimo rimpianto a quanti la conobbero e l'apprezzarono.

Serenamente è mancato, munito dei Conforti religiosi

Pier Battista Bodjra

ex-Esattore Consorziale Imposte Dirette di anni 92

Ne danno il triste annuncio: la nipote Angiolina, le famiglie Bossira e Barbera, i cugini, gli amici e parenti tutti. I funerali in Carignano, via Salotto 37, oggi 8 c. m. ore 17. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata

Margherita Serasio ved. Demo, ved. Cilardi

Ne danno il triste annunzio i figli: Gaspare Demo con la moglie; Giuseppe Cilardi; sorella, fratello, la cognata Maria Fenoglio coi figli, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 15 partendo da strada Bertolla 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del compianto

DOTT. ING.

Giuseppe Verdoja

commossa per la dimostrazione tributata al caro estinto, ringrazia vivamente S. E. il Generale Pialorsi, S. E. il Generale Primieri, gli Ufficiali del Comiliter di Torino, i Dipendenti Civili del Comando e della Direzione del Genio Militare di Torino, il prof. Lorenzo Crosetti, i dottori Nebiolo e Rossano, le famiglie Riva, Chialando, Rossi, Pigay, Breda, Bianchi, Prere, Rigazio, Barilatti, Almasio, Olivio, Pallieri, Battagliotti, il Sindaco e le Autorità del Comune, i Fratelli delle Scuole Cristiane, le Suore e Orfanelle dell'Istituto S. Natale, le Suore dell'Ospedaletto di Rivalta, le Sezioni Cacciatori di Zara e la popolazione tutta.

La famiglia del compianto

Giacomo Gamandona

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro estinto, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare alla direzione, impiegati ed operai della Fiat Grandi Motori, che vollero ricordare lo scomparso. La Messa verrà celebrata il giorno 16 corr. alle 8,30 nella Parrocchia di N. S. della Speranza.

Nell'anniversario della morte della compianta signora

Margherita Grosso

sarà celebrata una S. Messa di suffragio giovedì 9 novembre alle ore 8, e saranno dette Messe semplici alle ore 6,30, 7,30, 8,30 e 9 nella chiesa del SS. Nome di Gesù (corso Reg. Margherita 70). I figli Francesco e Clemente ed i parenti ringraziano quanti la ricorderanno.

Il 9 corr. nella Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 39) verranno celebrate Messe dalle 7 alle 11 in suffragio della compianta

Elisa Roy in Nejrotti

Nel secondo anniversario della morte del

Dott. Giorgio Masante

sarà celebrata una Messa nel Santuario di Santa Rita sabato 11 corr. alle ore 9.

Domani 9 novembre, ore 11 in S. Cristina (piazza S. Carlo) Messa di trigesima in suffragio di

Angela Florio Catalla

TOSSE in GOCCE ABEX in SCIROPPO CATARRO

Avigdor
LA PIÙ ANTICA CASA
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI
Nuova Sede
VIA MAZZINI 42 - TORINO
TELEFONI 86-386 - 86-800



nel mondo..
è sempre
l'ora MARTINI


Nell'Alaska come a Nanchino
l'ora dell'aperitivo è l'ora Martini,
perchè:
MARTINI è il vermut che si beve in tutto il mondo

MOBILI BAROVERO TORINO

HOME LINES
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 4
PROSSIME PARTENZE
Mediterraneo - Halifax - New York
P.fo ATLANTIC di lusso 22.000 Tonn. da NAPOLI 26/11 da PALERMO 27/11 da GENOVA 28/11
Mediterraneo - Venezuela
P.fo ARGENTINA 16.000 Tonn. da GENOVA 4/12 da NAPOLI 5/12
Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e di Spedizione.
oppure FRATELLI COSULICH
TORINO - FRATELLI COSULICH - Via S. Tommaso, 22/B Telefono 560-615 — Telegr. COSULICH
MILANO - FRATELLI COSULICH - Via Manzoni, 17 Telef. 897-093 - 897-456 - Telegr. COLUMBUSHIP


CHI VINCE E CHI PERDE
Nella vita sociale la prima impressione conta assai ed influisce sul giudizio altrui. Il miglior biglietto di presentazione è fatto da voi stessi. Un viso curato e ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni mattina con Gillette Blu.
Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 10 lame Gillette Blu . . L. 400
Rasoi Gillette da L. 300 a L. 3500
Gillette Blu
10 LAME L. 300
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO